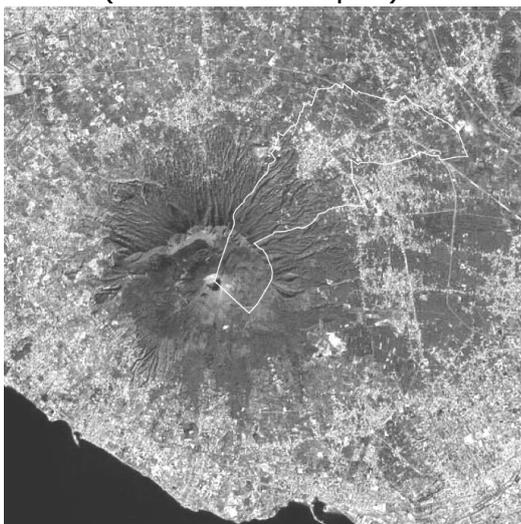




# COMUNE DI OTTAVIANO CITTÀ DI PACE

(Provincia di Napoli)



## Piano Urbanistico Comunale **R1: RELAZIONE**

Progettista incaricato: *Studio Fedora Architetti Associati*

Martino D'Onofrio Arch.

Zoe Boviatsi Town pl.

Consulente Scientifico: Prof. arch. Alessandro Dal Piaz

---

Sindaco  
Avv. Luca Capasso

Responsabile V Settore  
Arch. G. De Sena

---

**APPROVATO**  
*Decreto n. 484 del 03/11/2015*  
*BURC n. 67 del 16/11/2015*

---

**Novembre 2015**

**INDICE****1. LA STRUTTURA I VINCOLI E LE POTENZIALITA' TERRITORIALI**

- 1.1 L'inquadramento territoriale*
- 1.2 Componenti strutturali del territorio*
- 1.3 Caratteri morfologici ed Uso del suolo*
- 1.4 L'evoluzione storica e i caratteri attuali dell'insediamento*
- 1.5 I vincoli territoriali*
- 1.6 Analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti*
- 1.7 La struttura economica*
- 1.8 Le analisi demografiche e le tendenze in atto*
- 1.9 Il sistema delle attrezzature e dei servizi*
- 1.10 Analisi delle Reti e delle infrastrutture*
- 1.11 L'abusivismo*

**2. IL PROGETTO DI PIANO**

- 2.1 Obiettivi e criteri dell'amministrazione posti a base del progetto di piano*
- 2.2 Esigenze recepite dal processo di consultazione*
- 2.3 Indirizzi strategici di sviluppo e obiettivi perseguiti*
- 2.4 Articolazione del processo di pianificazione nelle due componenti strutturale e operativa*
- 2.5 La valutazione delle trasformazioni e il raffronto con le unità di paesaggio*

**3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

- 3.1 Il fabbisogno insediativo*
- 3.2 Il fabbisogno degli standard*
- 3.3 Il dimensionamento legato alle prospettive di sviluppo economico*
- 3.4 Le tecniche perequative*

**4. LA VALUTAZIONE DEL PIANO**

- 4.1 Compatibilità del piano con il quadro programmatico territoriale*
  - 4.1.2 Compatibilità delle previsioni del Piano con gli strumenti di piano sovraordinati*
  - 4.1.2 Compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni geomorfologiche del territorio*

**5. SPECIFICAZIONI IN MERITO AGLI AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PREVISTI DAL PUC**

## 1. LA STRUTTURA E LE POTENZIALITÀ TERRITORIALI

### 1.1 L'inquadratura territoriale

Sul territorio della provincia di Napoli la superficie urbanizzata si è accresciuta negli ultimi decenni di circa il 400%, al di fuori di qualunque disegno o programma di assetto generale: la mancanza di un ordine territoriale è la causa prima della difficoltà in cui si dibattono settori produttivi e servizi nel quadro della crescita irrazionale dell'area metropolitana, che ha messo e continua a mettere fortemente in crisi, tra gli altri, anche i sistemi delle comunicazioni e dei trasporti.

Negli ultimi tre decenni le trasformazioni territoriali sono avvenute in presenza di un consistente movimento migratorio, che ha in parte compensato l'impatto dell'elevato incremento naturale.

Questa "valvola di sfogo" ha pressoché esaurito la sua forza, per l'assenza di nuova domanda di lavoro sia nelle altre regioni italiane sia all'estero e ciò presumibilmente comporterà, malgrado una graduale riduzione del tasso di natalità, una più accentuata pressione demografica in Campania.

Congestionamento demografico di molte aree, localizzazione disordinata delle varie funzioni sul territorio, carenza di adeguate infrastrutture, scarsa qualità ed efficienza dei servizi, in parte anche per quelli di trasporto, pongono con urgenza la necessità di disciplinare l'assetto e l'uso del territorio acquisendo una adeguata strumentazione di piano e recuperando una capacità di programmazione e gestione delle risorse qualitative e dei fabbisogni pregressi.

Nei confronti dell'area vesuviana è in atto una complessa strategia di mitigazione del rischio vulcanico che deve portare ad una riduzione della popolazione insediata nei 18 comuni della "fascia rossa" per almeno 100mila abitanti, ma che deve anche produrre una riqualificazione integrata degli apparati produttivi e di servizio.

Nei sistemi vesuviani interni, accanto al rafforzamento delle componenti produttive attraverso un'adeguata offerta di aree attrezzate e di servizi alle imprese, appaiono necessari incrementi qualificati dei servizi urbani di livello sovra comunale e dei servizi al turismo naturalistico (Parco del Vesuvio).

In considerazione anche della condizione d'inedificabilità residenziale e dei programmi di decompressione insediativa in corso di implementazione attraverso il PSO, si può ipotizzare la riorganizzazione degli insediamenti come sistemi urbani integrati "a grappolo", una sorta di "città policentriche", caratterizzate da relazioni di complementarità tra i diversi nuclei di ciascun sistema.

Il PTCP adottato dalla provincia di Napoli colloca il comune di Ottaviano nell'Ambiente Insediativo Locale S, denominato Vesuvio Est. Tale AIL comprende il sistema insediativo pedemontano a est e sud-est del Somma-Vesuvio (**Ottaviano**, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale) con gli insediamenti sviluppatasi a corona lungo le pendici del vulcano, fino a pochi decenni fa fortemente caratterizzati dall'attività agricola e da complessive condizioni di riconoscibilità e stabilità insediativa, ma interessati negli anni più recenti da fenomeni di crescita che hanno portato a saldare i centri lungo la viabilità principale e ad incrementare le aree di diffusione insediativa.

L'area vesuviana interna, nei primi decenni del secolo, si configurava come un territorio paesaggisticamente omogeneo, in cui si articolava un sistema di centri di media e piccola dimensione, collegati da un'unica strada con orientamento curvilineo pedemontano (SS 268) e da una viabilità secondaria trasversale di collegamento con la Via Appia (SS 7 bis).

L'area presenta ancora oggi una sua riconoscibilità e si differenzia nettamente dall'area vesuviana costiera, anche perché meno relazionata all'area urbana napoletana, mentre più forti appaiono le relazioni tra i comuni vesuviani e quelli dell'area pomiglianese-nolana.

Dal punto di vista geomorfologico, il versante orientale del Somma-Vesuvio è costituito da coperture di prodotti piroclastici eterometrici e lave affioranti in aree di limitata estensione compresi in un intervallo altimetrico di 100 – 1000 m (s.l.m.).

L'area presenta suoli ad alta biodiversità, vulcanici andici, generalmente profondi con orizzonti di superficie ricchi di sostanza organica, ad elevata reattività ambientale e con un'elevata capacità di interagire con xenobiotici. Sono i suoli più fertili delle pianure della regione Campania.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle aree naturali e agrarie, queste sono caratterizzate da un elevato valore naturalistico, con una forte incidenza di zone naturali ad altissima biodiversità (32%), nella zona centrale dei rilievi del Vesuvio-Somma, circondata da una fascia coltivata a frutteti.

Risultano quasi assenti sistemi colturali ad alto impatto ambientale e bassa o bassissima biodiversità.

La presenza di agricoltura di pregio è caratterizzata da numerosi prodotti tipici (Vigneti DOC “Vesuvio”, “Albicocca vesuviana” IGP, Pomodorino “Piennolo del Vesuvio” DOP) e potrebbe essere ulteriormente diffusa dall’utilizzazione del marchio “Parco del Vesuvio”.

Le aree naturali sono tutelate grazie alla presenza del Parco Nazionale del Vesuvio e di due aree SIC e un ZPS.

Il territorio è vulnerabile ai dissesti idrogeologici a causa delle caratteristiche geo-litologiche.

Dagli anni ‘60 anche nell’area vesuviana pedemontana ha avuto inizio una crescita demografica ed edilizia significativa: notevole è l’incremento di Ottaviano (63%) che tende a saldarsi con l’insediamento di San Giuseppe Vesuviano.

Il comune di Ottaviano, in particolare, con una forma decisamente irregolare, si estende dalle pendici orientali del Monte Somma fino alla pianura nolana a Nord Est ed a quella di San Gennaro Vesuviano e San Giuseppe Vesuviano ad Est. Confina con i comuni di Somma Vesuviana, Nola, San Gennaro Vesuviano, Terzigno (e nell’area sommitale del cratere con quelli di Boscotrecase ed Ercolano) ed è parte dell’area geografica “Area Vesuviana” e della Regione Agraria n.2 “Colline Litoranee di Napoli”, che comprendono tutto il territorio che circonda la città di Napoli e va dalla zona Flegrea ad Ovest all’area Vesuviana ad Est.

Questa regione, che rappresenta il 33,6% del territorio provinciale, è occupata quasi per metà dalla conurbazione napoletana ed è soggetta alla forte pressione dell’espansione urbana.

Con altri 12 comuni Ottaviano dal 1995 fa parte del Parco Nazionale del Vesuvio – Monte Somma. In particolare, rientra nei confini del Parco per la porzione territoriale a Sud-Ovest, che si inerpica sulle falde del vulcano, sul versante del Monte Somma.

Il comune si estende su una superficie di 19,85 kmq, con una quota che oscilla notevolmente da 50 a 1.281 m s.l.m., in corrispondenza della zona sommitale del Vesuvio, che appartiene in larga parte ad Ottaviano. Anche le caratteristiche del territorio sono, di conseguenza, molto variabili, presentando una netta distinzione tra la parte sud-occidentale, montano-collinare, con alcune incisioni nelle pendici vulcaniche, e la parte nord-orientale, in prevalenza pianeggiante.

Il centro urbano si sviluppa prevalentemente nella parte pianeggiante, tra valori di altitudine oscillanti da 169 a 249 m s.l.m.. L’estensione del tessuto urbanizzato è di 4,01 kmq (20% della superficie totale).

## ***1.2 Componenti strutturali del territorio***

Il PUC descrive in uno specifico quadro di sintesi le componenti strutturali del territorio, che costituiscono i valori da salvaguardare e valorizzare in quanto connessi alla “struttura” stessa del territorio di Ottaviano.

Tali componenti, articolate in **Sistemi**, sono state individuate sulla scorta di quanto elaborato nell’ambito del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, del Piano Strategico Operativo e del PTCP della Provincia di Napoli.

Ad esse si legano, in coerenza agli indirizzi normativi dei piani sovracomunali, obiettivi di salvaguardia e valorizzazione di cui le scelte progettuali devono tener conto. Le componenti strutturali esprimono in sostanza le “regole costitutive” del territorio vesuviano e di Ottaviano in particolare, che il PUC dovrà contribuire a tutelare e valorizzare attraverso le specifiche strategie delineate.

I Sistemi individuati, sono i seguenti cinque:

- a) *Sistema geomorfologico ed idrogeologico:*

Per quel che riguarda il Sistema geomorfologico ed idrogeologico, le *componenti* che lo costituiscono sono:

- le *emergenze geomorfologiche* costituite dal cratere e dal cono vulcanico del Vesuvio, dalle bocche eruttive affioranti e sepolte, dalle colate e dai banchi di lava affioranti, dall'orlo calderico del Somma affiorante e sepolto, dagli ulteriori orli craterici e calderici, dalle fratture eruttive affioranti e sepolte, dai colli, dai poggi e dalle creste, da valli e valloni;
- le *acque e la rete idrografica* costituita dal sistema morfologico dei micro-bacini e delle incisioni (corsi d'acqua avventizi) costituenti il reticolo di drenaggio superficiale delle acque (alvei, lagni, torrenti, fossi), inclusivo delle vasche artificiali di raccolta, e comprendente anche gli acquiferi sotterranei, superficiali e profondi, e le sorgenti.

Gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione di tali componenti, sono così sintetizzabili:

- conservare e valorizzare le risorse geomorfologiche e paesaggistiche connesse alla storia geologica del vulcano, con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento;
- promuovere e realizzare indagini di dettaglio geologico, geomorfologico, geologico-tecnico, idrogeologico, di uso del suolo e pedologico nel caso di rischio potenziale connesso alla realizzazione di nuove opere progettuali o in presenza di emergenze di tipo storico-paesaggistico e di esigenze di fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, nonché nei casi in cui si ponga la necessità di porre in sicurezza le opere di progetto e le strutture insediative, produttive ed infrastrutturali esistenti;
- mantenere e migliorare il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica, al fine di garantire la difesa dell'assetto idrogeologico e prevenire i rischi connessi all'insorgere di fenomeni erosivi e franosi o alluvionali;
- garantire condizioni di permeabilità dei suoli attraverso sistemazioni superficiali, anche nelle aree antropizzate, che consentano l'infiltrazione in profondità e comunque non producano la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione, agevolando soluzioni tecniche che consentano il recapito delle acque meteoriche in apposite vasche di accumulo nel caso di superfici non re impermeabilizzabili, e preservando le acque profonde da processi di inquinamento.

b) *Sistema agricolo-forestale:*

Per quel che riguarda il Sistema agricolo-forestale costituiscono componenti strutturali:

- i *boschi* costituiti da pinete, castagneti, boschi misti a dominanza di latifoglie decidue, leccete, querceti, arbusteti;
- le *aree agricole* di elevato valore storico-culturale, comprensive delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), e di quelle frammentarie delle fasce periurbane e urbane.

Gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione sono in sintesi riconducibili ai seguenti:

- conservare e valorizzare il patrimonio forestale con una gestione orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, alla valorizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento delle aree di maggior valore e garantendo ove necessario le dinamiche evolutive naturali verso assetti autonomamente stabili in relazione alle caratteristiche dei suoli connesse alle diverse attività eruttive del complesso vulcanico;
- mantenere le attività agricole esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di produzione, volte alla salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, al recupero delle specie tradizionali, al mantenimento della biodiversità, alla tutela del paesaggio agrario storico, alla manutenzione delle sistemazioni tradizionali, al rispetto e alla conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto colturale, nelle opere costruite e nei comportamenti produttivi.

c) *Sistema storico-insediativo:*

Il Sistema storico-insediativo è costituito dagli elementi insediativi tradizionali e dalle loro aggregazioni storiche in cui si rintraccia l'identità urbana ottavianese, profondamente messa in crisi dai processi edificatori ed espansivi degli ultimi 50 anni, ma che rappresentano ancora l'armatura

portante della struttura insediativa territoriale; essi comprendono, in particolare, beni archeologici, centri e nuclei storici, tracciati storici di interesse territoriale e locale, edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale (conventi, chiese, cappelle, santuari, castelli, palazzi, ...), masserie, parchi e giardini di interesse storico.

Gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione che dovranno indirizzare le regole d'intervento possono così sintetizzarsi:

- salvaguardare e valorizzare la trama dei tracciati storici di interesse territoriale e locale, anche deboli e discontinui, che hanno strutturato i processi di antropizzazione dei versanti sommano e vesuviano;
- salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono e realizzando condizioni di rete con le risorse del territorio storico nel suo complesso e con quelle paesaggistico-ambientali;
- salvaguardare e valorizzare i centri e i nuclei storici con riferimento ai caratteri strutturanti dell'impianto urbano e ai caratteri architettonici, costruttivi e d'uso dei diversi tessuti, edifici e spazi aperti, anche in relazione al senso e al significato assunto nella memoria delle comunità insediate;
- salvaguardare e valorizzare le risorse diffuse del territorio storico conservando le emergenze di interesse storico, architettonico e monumentale, anche isolate o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici ed ecclesiastici e all'architettura agraria.

*d) Sistema delle relazioni ecologiche e paesaggistiche*

Il Sistema delle relazioni ecologiche e paesaggistiche individua ulteriori componenti strutturali di natura "intersistemica", con riferimento a valori di tipo "relazionale" che si integrano con quelli qualificanti ciascuna componente in sé:

- le relazioni ecologiche collegate al mantenimento ed al recupero della biodiversità ed alla costruzione della rete ecologica, formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco del Vesuvio (in primis il sistema dei boschi del Somma-Vesuvio) connesse da corridoi ecologici intesi come fasce articolate e continue di spazi aperti a superamento delle barriere determinate dai nuclei urbani e dalla rete infrastrutturale, comprendenti aree con vegetazione naturale, agricola o ornamentale;
- le relazioni paesaggistiche collegate al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione dei valori morfologici e percettivi, statici e dinamici, dei tracciati e dei riferimenti visivi.

In particolare, le relazioni ecologiche sono costituite da:

- grandi connessioni agrarie corrispondenti alle relazioni di continuità tra le zone boschive e ad alta naturalità e le zone agricole, attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole anche attraverso i tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno ai segni della rete idrografica;
- grandi connessioni lineari "infrastrutturali", realizzate cioè lungo le fasce di qualificazione ecologica e paesaggistica (fasce di rispetto) delle strade di scorrimento e delle linee ferroviarie tangenziali al Parco del Vesuvio (variante della S.S. 268, linea AV/AC a monte del Vesuvio, Circumvesuviana);
- connessioni secondarie, collegate cioè ai tratti maggiormente urbanizzati, con livelli di più debole continuità ecologica longitudinale, ma parzialmente compensati da elevate connessioni trasversali;
- vie d'acqua, corrispondenti agli alvei e ai laghi scoperti e a quelli coperti in aree urbane ove siano suscettibili di interventi di rinaturazione e risistemazione ambientale;
- matrici dei paesaggi agrari parzialmente urbanizzati, corrispondenti alle parti dei territori periurbani nei quali i caratteri puntiformi ed estensivi dell'urbanizzazione garantiscono gradi elevati di permeabilità e una suscettività alla riemersione dei caratteri strutturanti dei paesaggi agrari originari.

Le relazioni paesaggistiche sono connesse con:

- i tracciati della riqualificazione urbana e agraria e di elevato valore paesaggistico, coincidenti con le fasce infrastrutturali, principali e secondarie, in quanto componenti della rete ecologica, nonché con gli ulteriori tracciati, o le loro parti, caratterizzati da un elevato

valore paesaggistico con riferimento alla percezione dei grandi riferimenti visivi strutturanti (coincidenti prevalentemente con il sistema delle trasversali del Parco, cui si legano anche i sistemi di trasporto ecosostenibili individuati dal PPNV, oltre che con la rete sentieristica del Parco esistente);

- i grandi riferimenti visivi, definiti dalla grandi emergenze geomorfologiche e agroforestali (cono e cratere del Vesuvio, cresta del Monte Somma, colli e poggi, valli e sistema delle incisioni del Monte Somma, estensioni arboree massive, spazi della coltivazione agraria);
- le visuali panoramiche, coincidenti con i punti di maggiore percezione dei riferimenti paesaggistici.

Gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle relazioni ecologico-paesaggistiche che dovranno indirizzare le regole d'intervento possono così sintetizzarsi:

- aumentare la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi e, in particolare, le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o soluzioni di continuità tra gli habitat interessati;
- mantenere, recuperare e potenziare gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e le sistemazioni paesaggistiche e ambientali connesse alle infrastrutture e ai tessuti urbani caratterizzati da elevati gradi di permeabilità che svolgono il ruolo di corridoi ecologici;
- mitigare gli impatti fisici connessi alle grandi infrastrutture. La salvaguardia delle relazioni paesaggistiche è fondamentale da ricondurre all'obiettivo di eliminare o mitigare i principali elementi di detrazione ambientale, con particolare riferimento a quelli individuati quali fattori della compromissione ecologico-ambientale (siti compromessi da attività di cava e discarica, siti occupati da detrattori di tipo impiantistico).

*e) Sistema delle infrastrutture e delle centralità.*

Infine, il Sistema delle infrastrutture e delle centralità è costituito da:

- le componenti della rete infrastrutturale, con riferimento alla viabilità, alle linee ferrate, alla rete sentieristica del Parco, ai sistemi di trasporto ecosostenibile, ai principali nodi intermodali, territoriali e locali;
- le principali centralità alla scala urbana e territoriale, con riferimento alle emergenze ambientali, archeologiche e architettoniche, ad alcune grandi polarità terziario-produttive, al sistema delle Porte del Parco (previste dal PPNV), alle stazioni ferroviarie.

Questo sistema costituisce un insieme integrato di componenti teso a garantire elevati livelli di integrazione tra le reti e logiche di intermodalità, nonché idonee condizioni di accessibilità alle principali attrezzature e funzioni di scala urbana e territoriale. In particolare per la rete infrastrutturale sono necessarie anche azioni di riconnessione ecologica e di riqualificazione del paesaggio, nonché di mitigazione degli impatti (acustici, percettivi, atmosferici).

### ***1.3 Caratteri morfologici ed Uso del suolo***

Il territorio di Ottaviano e l'area vesuviana in cui esso è inserito costituiscono un contesto di eccezionale valore ma con elevate problematiche ambientali per la coesistenza di una considerevole concentrazione di popolazione ed urbanizzazione e di una straordinaria varietà di paesaggi e patrimoni naturali e culturali presenti. Le caratteristiche dell'area sono state, ovviamente, determinate dall'attività vulcanica del Vesuvio, che più volte è intervenuta a cambiare, anche in modo incisivo, la fisionomia del paesaggio, oltre che condizionare la flora e la vegetazione e la loro distribuzione. Ma ciò che decisamente, e soprattutto negli ultimi decenni, ha determinato l'evoluzione paesaggistica e ambientale del territorio è stata la forte pressione antropica, che si è espressa oltre che con gli effetti delle attività economiche (in particolare, dell'agricoltura), con una spinta urbanizzazione.

Il territorio, dunque, è da sempre segnato dal forte contrasto esistente tra la pressione esercitata sulle risorse dai processi insediativi, connotati inoltre da ben noti risvolti di illegalità ed abusivismo, e l'obbligo di preservare e tutelare il territorio.

*Caratteristiche dei suoli*

La natura dei suoli del comune di Ottaviano è, dunque, chiaramente di origine vulcanica ed è fortemente condizionata da essa. In particolare, il territorio ottavianese è interessato dal versante del Monte Somma che determina caratteristiche dei suoli e dei paesaggi completamente diversi da quelli del Vesuvio. La vegetazione prevalente nelle fasce alte è quella del bosco ceduo e del castagno, che digrada verso il basso aprendosi in frutteti (in particolare vigneti) laddove le pendenze più dolci lo permettono e terrazzamenti e ciglionamenti (retaggio delle sistemazioni tradizionali) consentono una buona regimazione delle acque.

Nella parte pianeggiante la notevole fertilità dei suoli li ha resi da sempre sede privilegiata di coltivazioni da frutto, in particolare coltivazioni ad alto reddito, quale quella del nocciolo, tradizionale elemento dominante e caratteristico del paesaggio agrario ottavianese.

Da quanto detto a proposito dei suoli dell'area e della loro origine, è evidente che, accanto al costante pericolo sismico, vi è anche una elevata fragilità geomorfologica ed idrogeologica dell'intero territorio, non solo del comune, per la parte relativa ai versanti sommani, ma per l'intero territorio del Parco.

#### *Le risorse idrogeologiche*

Ottaviano fa parte dell'unità territoriale (comprensorio) del bacino vesuviano. I corsi d'acqua che caratterizzano questo specifico comprensorio sono classificati come "torrenti vesuviani" per il fatto che prendono origine dalle pendici del Vesuvio. Anche in questo caso, il versante verso il mare presenta caratteristiche diverse da quello interno, cui appartiene il comune di Ottaviano.

A differenza del primo, infatti, dove i bacini che recapitano le acque presso le città costiere hanno lunghezze non superiori ai 3-4 km, nell'area più interna gli alvei si sviluppano su lunghezze maggiori (fino a 7 km) e portano le acque in vasche di raccolta e assorbimento a valle della fascia pedemontana, molto spesso a breve distanza o negli abitati.

Il territorio è caratterizzato da una diffusa fragilità, esacerbata dall'elevato carico antropico. I rischi di colate alluvionali, infatti, sono accentuati dalle modifiche apportate alla rete idrografica che hanno determinato sezioni idriche insufficienti, rotte arginali, restringimenti (in corrispondenza di manufatti ed infrastrutture), "tombatura" dei canali naturali. L'instabilità dei versanti nel territorio è conseguenza della complessa situazione geologica tipica di questa area. I fianchi del complesso Vesuvio – Somma sono predisposti a fenomeni di franamento dei depositi piroclastici superficiali, che in caso di eventi meteorici troppo intensi evolvono in colate fangose rapide ad elevata capacità distruttiva.

In particolare, come possiamo rilevare dalle analisi condotte dalle due Autorità di Bacino competenti, nel territorio di Ottaviano la presenza di fasce di pericolosità per frane è molto elevata ed elevata sulle pendici del Monte Somma, si abbassa ad un livello di pericolosità media nelle fasce pedemontane, mentre vi è rischio idraulico medio e molto elevato in pieno centro urbano al termine dei canali che dal Somma scendono verso la vasca in località S. Gennarello.

Lo studio geologico per il PUC effettuato nell'ambito del territorio comunale ha messo in evidenza l'esistenza di diverse situazioni di degrado territoriale dovute, nella maggior parte dei casi, ad un uso indiscriminato del territorio.

I fenomeni che si osservano più frequentemente, in particolare nella zona a monte, riguardano la modifica e la trasformazione di quasi tutta la rete di impluvi in strade di accesso ai vari fondi agrari; spesso per la realizzazione di queste strade sono state rotte le briglie degli alvei. Ciò ha determinato in molti casi un'alterazione del normale equilibrio territoriale, innescando fenomeni di intensa erosione a monte e fenomeni di accumuli a valle.

#### *Il paesaggio agrario*

Nel territorio del comune di Ottaviano sono stati identificati tre tipi di paesaggio.

Il paesaggio forestale del castagneto domina, accanto ad altre latifoglie e ai lecceti, sui versanti alti e medio-alti del Monte Somma.

I boschi dei versanti medio-alti sono comunità generalmente giovani a basso grado di naturalità, sviluppati ed impiantati in tempi piuttosto recenti, sottoposti a livelli di sfruttamento più o meno intensi, che ne hanno condizionato lo sviluppo e l'evoluzione sino ad oggi. Governati a ceduo, i castagneti sono oggi quasi completamente abbandonati ed in larghe aree sono spontaneamente sostituiti da altre specie.

Le indicazioni contenute nel Piano del Parco prevedono interventi di rinaturalizzazione per i popolamenti compresi nella zona A (*Riserva integrale*) e di conservazione attiva (continuare la

gestione a ceduo ma con modalità compatibili con la funzione ambientale oltre che produttiva) per quelli ricadenti nelle zone B e C.

Un grado più elevato di naturalità caratterizza i boschi di latifoglie, quali betulla, ontano napoletano e pioppo tremulo, sui versanti alti del monte Somma, per i quali il regime speciale previsto per le aree di zona A sussiste; prevalentemente sottoposti a gestione speciale del tipo C sono, invece, i querceti, le leccete ed i boschi misti di latifoglie decidue che arrivano sino alla fascia pedemontana e ai primi versanti acclivi.

Nelle fasce più basse e pedemontane, l'agricoltura, con i suoi insediamenti e sistemazioni del territorio, caratterizza l'assetto paesaggistico. Le aree rurali sono qui essenzialmente classificabili secondo due tipologie paesaggistiche. La prima è quella dell'antropizzazione ad alto valore storico-culturale, sul versante sommano, dove ancora sopravvivono sistemazioni tradizionali per la protezione dei suoli e la regimazione delle acque (terrazzamenti e ciglionamenti), masserie e costruzioni rurali più antiche. Il secondo è quello delle fasce urbane e periurbane, dove forte è la pressione di fenomeni degradativi (abusivismo, espansione edilizia, contaminazione dei suoli etc.), che stravolgono gli assetti colturali, riducono le dimensioni delle unità produttive, peggiorano la qualità percepibile degli assetti paesaggistici.

#### ***1.4 L'evoluzione storica e i caratteri attuali dell'insediamento***

I caratteri insediativi del territorio comunale di Ottaviano si presentano piuttosto disomogenei, in primo luogo denotando una diversità tra alcune sue parti ben riconoscibili.

In estrema sintesi, il territorio comunale può distinguersi in tre zone/situazioni principali: la "parte alta", costituita dalle pendici del Monte Somma, ancora caratterizzate da una condizione prevalentemente naturale per la conformazione del suolo e per le tipologie della vegetazione; la "parte centrale" (che in concreto si estende, lungo alcune strade, fino ai confini comunali, come nei casi di Zabatta e San Gennarello), occupata dagli aggregati insediativi variamente configurati secondo le epoche di impianto, le tipologie edilizie e le destinazioni funzionali prevalenti; la "parte esterna", costituita dai segmenti residui delle aree agricole pedemontane e del «piano vesuviano», quasi tutti erosi o intaccati dalle disordinate edificazioni recenti. In tutte e tre le situazioni citate si rintracciano valori storico-architettonici e, insieme, criticità ambientali.

Il tessuto del centro storico è racchiuso tra le pendici scoscese del Vesuvio, che ne costituisce lo sfondo paesaggistico, e la linea ferroviaria circumvesuviana che attraversa il territorio comunale separandolo in due parti. Tale centro storico contiene al suo interno una zona più antica che si articola intorno al Castello, ultima propaggine dell'insediamento verso le pendici del Vesuvio. Gli ampliamenti più recenti di esso si sono andati sviluppando, invece, prevalentemente sul lato opposto al vulcano, lungo via Roma, ai due lati della linea ferrata.

L'insediamento di San Gennarello, prevalentemente edificato ai lati di Via Pappalardo - Via di Prisco, è caratterizzato anch'esso da un nucleo di più antico impianto, più compatto e situato nella parte più a Sud, al confine con il comune di San Giuseppe Vesuviano, e da una parte più recente, frammentata e dispersa, con regole di impianto meno chiare, prevalentemente sviluppatasi sui percorsi ortogonali di connessione con il centro storico, come via Vecchia Sarno. A Nord tale insediamento è delimitato dalla Strada Statale 268 che, in un tratto, presenta un tracciato parallelo a quello della ferrovia Alta velocità.

Esiguo sviluppo insediativo, prevalentemente di tipo lineare, si è avuto infine nella zona di Zabatta, dove sono situati aggregati edilizi con caratteri insediativi ancora oggi fortemente rurali, addensatisi lungo la strada di confine con San Giuseppe Vesuviano.

Le grandi infrastrutture per la mobilità, in particolare la linea ferroviaria della "circumvesuviana", la linea ferroviaria FS e la superstrada (variante SS 268), costituiscono, dunque, una serie di barriere urbanistiche che interrompono la continuità del territorio e degli stessi insediamenti, penalizzandone fortemente le potenzialità di integrazione e di riequilibrio prestazionale.

##### *Gli aggregati insediativi*

L'attuale articolazione degli aggregati insediativi nella "parte centrale" del territorio di Ottaviano presenta una struttura non chiaramente identificabile, poiché all'impianto storico si è sovrapposta, soprattutto negli ultimi decenni, una molteplicità di episodi urbanizzativi che, con differenti

intensità, configurazioni e regole localizzative (o talvolta semplicemente in assenza e in dispregio di qualunque regola), hanno interessato quasi l'intero territorio comunale investendo le aree extraurbane ad est della strada statale n. 268, le zone ai margini della stessa arteria, le aree adiacenti agli insediamenti preesistenti.

Nella configurazione complessiva emergono ancora i due nuclei insediativi storici, per la riconoscibilità delle regole di formazione (su cui ci si soffermerà nel seguito) sulle direttrici viarie che sin dalle origini hanno supportato l'organizzazione territoriale del sistema insediativo vesuviano, anche se il loro ruolo strutturante appare oggi quasi annullato dalla casualità dei nuovi insediamenti. Una prima sintetica lettura può mettere in evidenza alcuni fattori che appaiono indicativi, da un lato, della permanenza dei principi e delle regole che hanno connotato la formazione dei due nuclei insediativi principali e, dall'altro, delle modificazioni che si sono prodotte nella struttura territoriale complessiva con la realizzazione di nuove forme insediative.

#### *Il processo storico di urbanizzazione*

Il territorio di Ottaviano ospitò insediamenti fin da epoca molto antica. Prima dei Romani vi erano insediate comunità osche; in età sillana il territorio di Ottaviano fu attribuito alla gens Octavia con i privilegi di municipium. Vi si moltiplicarono poi ville rustiche, i cui resti sono ora oggetto di studi e ricerche.

In età medievale fu eretto un castello: se ne ha documentazione in età angioina ma già nell'XI secolo se ne può ipotizzare l'esistenza in rapporto alla notizia di una visita di Gregorio VII. Ai suoi piedi si sviluppò un aggregato insediativo (la "terra") del quale facevano parte anche la piccola chiesa detta "dei de Rosa" e la chiesa di S. Giacomo (al cui posto fu poi riedificata nel XV secolo la chiesa di S. Michele). Nei secoli successivi il centro abitato si ampliò verso valle. Anche i toponimi ci danno indicazioni sul processo: i rioni dell'Annunziata e di "piediterra" proseguirono l'insediamento sulla dorsale a valle del castello, poi si iniziò l'urbanizzazione di un altro crinale parallelo più a nord. Chiese e conventi, da un lato, e palazzi gentilizi, dall'altro, costituivano i poli intorno ai quali si organizzavano i tessuti insediativi: fu nei secoli XVI e XVII che se ne ebbe la massima fioritura, in coincidenza con l'acquisto del feudo da parte di un ramo della famiglia dei Medici.

Le vicende del centro abitato furono più volte condizionate dall'attività vulcanica del Vesuvio, con distruzioni e ricostruzioni. Alla fine del '700 il capoluogo aveva raggiunto un'estensione cospicua, fino alla strada pedemontana (la futura SS 268) lungo la quale già avevano iniziato a sorgere edifici connessi con i flussi di transito (si pensi alla Taverna del Principe). Alla fine dell'800 la realizzazione della linea ferrata e la costruzione delle prime industrie ai margini dell'abitato ridavano slancio all'economia dell'area, che aveva ristagnato dopo il fervore sei-settecentesco. La costruzione della "circumvesuviana" nel primo '900 completava l'infrastrutturazione "moderna" di questo territorio.

Nella piana gli insediamenti rurali avevano vissuto una prima fase di notevole espansione nel '600, a seguito del trasferimento in luoghi più sicuri di molte famiglie colpite dagli effetti fisici e psicologici delle eruzioni, specie di quella del 1631. Fra tali frazioni rurali alcune divennero poi comuni autonomi (Alli Boccia, poi S. Giuseppe Vesuviano; Terzigno); altre, come San Gennarello, restarono nel territorio comunale di Ottaviano: il suo sviluppo si ebbe in forme abbastanza ordinate fra '700 e primo '900; nella seconda metà del '900 invece l'esplosione di edificazioni disordinate e speculative sconvolse l'immagine e l'equilibrio di tale frazione. Analoghi effetti dequalificanti si produssero anche nell'intorno del capoluogo, pur senza riuscire a cancellarne l'antico impianto.

#### *Principi e tipologie urbanistiche dei tessuti storici*

I due nuclei insediativi del capoluogo e di San Gennarello – come si è detto – si presentano oggi alquanto estesi, anche se originariamente solo il primo si configurava già due o tre secoli fa come un insediamento compatto, strutturato su grandi isolati composti di forma allungata, condizionati variamente dall'andamento acclive del suolo, mentre il secondo, di dimensioni enormemente più contenute, si sviluppava linearmente lungo la viabilità nel territorio agricolo a quote più basse.

Il tessuto storico del capoluogo conserva, a meno di alcuni interventi di sostituzione o di integrazione, l'impianto urbanistico originario, centrato, come si è detto, su isolati grandi e di forma irregolare – assimilabili prevalentemente a forme quadrangolari nell'area posta alle spalle

dell'attuale municipio e triangolari nell'area opposta – disposti ordinatamente su una maglia viaria orientata secondo direzioni parallele e trasversali alle linee di massima pendenza.

Gli isolati hanno un'articolazione interna complessa, derivante dall'aggregazione di tipologie a corte intorno a spazi alberati di estensione contenuta coltivati prevalentemente ad agrumi. Sono frequenti gli isolati di forma allungata, ma sono anche presenti, nelle fasce orientali, isolati più estesi di forma quadrangolare con un'organizzazione dell'edificato e degli spazi cortilivi più articolata. Nei cortili, grandi e piccoli, sono frequenti i pozzi, talvolta aggregati con i lavatoi, le scale esterne e, in qualche caso, i ballatoi scoperti.

Le cortine edilizie, formate da piano terra e primo piano, sono costituite generalmente da edilizia "minore" di interesse storico-ambientale, ma sono anche presenti edifici di maggiore consistenza e pregio architettonico. L'edilizia, soprattutto quella seriale "minore", si presenta ristrutturata, con alterazioni degli elementi tipologici originari, o – se inalterata – appare fortemente degradata. Le scale esterne in alcuni casi sono rifatte, con ringhiere in metallo, o inglobate nella costruzione in seguito alla realizzazione di superfetazioni o nuovi manufatti. Il basamento degli edifici sulla strada è a volte ricoperto di piastrelle.

Gli accessi ai cortili, quando non sono chiusi con recinzioni o portoni in metallo, presentano due soluzioni prevalenti: mediante un androne, che a volte conserva l'originaria pavimentazione in basoli, o con immissione diretta nel cortile, della originaria recinzione conservandosi in alcuni casi solo gli archi di ingresso. Generalmente la pavimentazione nei cortili non c'è più o è stata sostituita con battuti in cemento o pietrisco e cemento.

Frequenti sono i sopraluce sui portoni, di forma ellittica, tonda o semicircolare, in quest'ultimo caso con raggiera in ferro. Nei palazzi signorili sono spesso conservati i balconi originari con ringhiere e sostegni delle solette in ferro lavorato ed elementi decorativi delle facciate e delle aperture.

Le strade sono prevalentemente strette, con forte pendenza e con scorci visuali verso il Somma-Vesuvio, generalmente pavimentate con antichi basolati o blocchetti di pietra vesuviana (che a volte presentano una fascia centrale di basoli). Sono frequenti le piazzette e gli slarghi che arricchiscono la sequenza spaziale dei percorsi. In alcuni punti, dalle strade partono delle scalinate che svolgono una funzione di raccordo e di distribuzione all'edilizia posta ad una quota superiore a quella della strada; a volte tali scalinate appaiono abbandonate, essendo stati realizzati accessi alternativi per le abitazioni. Si riscontra anche la presenza di sottoportici di collegamento, mentre sono abbastanza frequenti archi di contrasto fra cortine che si fronteggiano.

Spesso sulla strada prospettano i muri di recinzione dei giardini posti, talvolta, ad una quota superiore. Sono costituiti da pietre irregolari di materiale lavico o in blocchi di tufo, squadrati o irregolari, ma con tessitura orizzontale. Vi è una presenza diffusa anche di muri con materiali misti, tufo e pietra vesuviana.

Il nucleo storico di San Gennarello presenta, come si è accennato, un'organizzazione insediativa prevalentemente lineare. Anche qui è riconoscibile l'origine rurale rappresentata dalle tipologie a corte in precedenza descritte, che in diversi casi tuttavia sono organizzate su spazi scoperti di maggiore ampiezza, resa possibile probabilmente sia dalla minore pendenza del suolo che dallo stesso impianto organizzativo costituito, in prevalenza, dalla presenza di una sola fascia di edificato su ciascun lato della strada, ma con edifici di varia consistenza (anche rilevante, talvolta) lungo le cortine. All'interno di alcuni cortili sono stati aggiunti o sostituiti edifici di recente realizzazione.

#### *L'edificazione recente*

È possibile tenere almeno in parte distinte le espansioni realizzate in adiacenza ai nuclei storici e quelle prodotte nelle aree un tempo extraurbane.

Le prime sono realizzate in continuità spaziale con le formazioni preesistenti, a volte occupando spazi residuali lungo le strade, più frequentemente realizzando nuovi estesi fronti edificati, costituiti da edifici di diversa tipologia senza alcuna coerenza morfologica con i tessuti storici. Gli edifici nuovi, ai margini del tessuto storico, o quelli di sostituzione o di radicale ristrutturazione si presentano generalmente incoerenti per tipologie e materiali: si tratta generalmente di palazzine di 2-3 piani con uno stretto spazio scoperto di pertinenza sul lato della strada, delimitato mediante muretti bassi con soprastanti recinzioni metalliche.

Nelle addizioni più estese si rilevano diverse tipologie insediative, da quelle impostate su una maglia strada elementarmente ortogonale, a quelle realizzate su strade di lottizzazione parallele che

dalla viabilità principale si estendono verso il territorio agricolo terminando spesso senza sbocchi in altre strade, fino agli insediamenti connotati da assoluta casualità. La densità edilizia è generalmente maggiore in prossimità dei nuclei storici, minore e/o discontinua nelle fasce più marginali e frammentate.

Nel territorio, che una volta aveva condizioni e caratteri extraurbani, il disordine localizzativo e la dispersione delle edificazioni recenti sono ancora maggiori. Gli interventi degli ultimi decenni hanno determinato, più che una diffusione di singoli edifici, una proliferazione di aggregati edilizi di diversa densità e tipologia che si susseguono nelle diverse direzioni lasciando intervalli di territorio non edificato più o meno estesi. Grappoli di edificato di varia consistenza e dimensioni si agganciano alle strade principali e secondarie relazionandosi con esse unicamente in riferimento all'accessibilità più elementare. Lo schema prevalente è quello derivante da lottizzazioni organizzate sulla successione di lotti, in semplice o doppia fila, separati dalle strade che si staccano ortogonalmente da quella principale preesistente. Uno schema che, ovviamente, presenta innumerevoli varianti secondarie (nella forma dei lotti, nella presenza di strade di collegamento trasversale, nelle tipologie edilizie e nella posizione degli edifici nei lotti) che tuttavia non introducono elementi significativi di qualità spaziale e morfologica.

Se nelle aree di recente espansione adiacenti agli insediamenti preesistenti si rileva qualche possibilità di proporre ipotesi di riqualificazione morfologico-spaziale e funzionale che introducano concreti elementi di relazione e ricucitura con i tessuti adiacenti, per le aree edificate del contesto ex agricolo il problema si presenta notevolmente più complesso. Non tanto in riferimento ad una riorganizzazione che dia maggiore compiutezza ai singoli aggregati ed ai loro insiemi, che potrebbe forse essere perseguita senza incontrare troppi ostacoli, quanto in rapporto all'esigenza/obiettivo di conferire una struttura all'articolazione insediativa complessiva di Ottaviano. Appare, infatti, oltremodo improbabile poter costruire dei rapporti riconoscibili tra le diverse componenti di una realtà "esplosa" (insediamenti storici, espansioni adiacenti ai nuclei, aree edificate nel territorio extraurbano, aree produttive; viabilità antica e recente, principale e secondaria; aree agricole, zone montane, paesaggio) ritrovandone o rinnovandone il senso in funzione di precisi ruoli e qualità.

Un'altra notazione essenziale riguarda la localizzazione delle sedi di attività e funzioni non residenziali. Anche sotto questo profilo non è stata seguita alcuna logica se non quella elementare e casuale del vantaggio privato più immediato: accade così che impianti industriali, opifici ed officine, depositi, grandi sedi commerciali, sedi di servizi privati anche di forte capacità polarizzante siano ubicati nel tessuto residenziale, serviti da viabilità insufficiente per dimensioni e/o inadeguata per caratteristiche, privi di spazi specifici di servizio e pertinenza. Ne risultano non soltanto effetti di disordine morfologico, ma pure di congestione della circolazione con effetti disastrosi in termini di degrado ambientale.

Risulta singolare che perfino la realizzazione delle attrezzature pubbliche abbia seguito criteri per molti versi analoghi, sì che oggi molte di esse (dal campo sportivo a svariate scuole) sono ubicate in localizzazioni asfittiche, carenti di spazi scoperti e parcheggi adeguati e privi perfino di collegamenti stradali sufficienti, circostanza – questa ultima – che aggrava drammaticamente le condizioni di vulnerabilità complessiva della comunità locale in rapporto ai rischi sismico e vulcanico ed alle normali logiche programmatiche di protezione civile.

### ***1.5 I vincoli territoriali***

Sul territorio di Ottaviano insistono diversi vincoli variamente sovrapposti.

Il vincolo idrogeologico copre per intero le pendici del Somma-Vesuvio (escluso l'abitato esistente intorno alla metà del secolo scorso); la sua efficacia, già fin dall'origine piuttosto scarsa, è stata completamente obliterata dall'entrata in vigore delle disposizioni dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) delle due Autorità regionali di bacino, quella della Campania nord-occidentale e quella del Sarno.

Componendo insieme i due PAI risultano soggette a limitazioni particolarmente restrittive – come si è già accennato – le parti alte del territorio comunale fino al perimetro del centro storico e, con qualche margine in più, le fasce insediate lungo i canali che scendono alla piana in direzione nord-orientale; nella parte meridionale del comune, tutto il declivio che termina nella piana

includendo l'abitato di San Gennarello è sottoposto a qualche obbligo di cautela derivante dal riconoscimento in esso della condizione di una qualche pericolosità, classificata comunque come "bassa o trascurabile".

Il vincolo paesaggistico è stato imposto sulla porzione del territorio comunale a monte della strada statale n. 268. Il corrispondente Piano territoriale paesistico classifica la maggior quota delle aree vincolate come zona di protezione integrale (PI) con divieto, in partica, di ogni trasformazione urbanizzativa o edificatoria, mentre nella restante parte, corrispondente alle aree quasi completamente edificate, la classificazione come zona di recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico-ambientale (RUA) consente interventi di riqualificazione, realizzazione di attrezzature pubbliche e integrazione di servizi mediante piani urbanistici di dettaglio.

Il perimetro del Parco naturale comprende quasi esclusivamente territori extraurbani a quote collinari o montane (fanno eccezione solo il castello, incluso nell'area protetta, e la frazione di Zabatta, nella quale il confine del Parco scende fino alla statale 268, includendo quindi nell'area protetta un ambito insediato con caratteri ancora in parte rurali). Il Piano del Parco (approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente nel luglio 2004 (Delibera dell'Ente Parco n. 43) con successivo perfezionamento nell'aprile 2005 e adozione con DGR n.1894 del 16 dicembre 2005 ed in corso di esame presso la Regione). individua quattro grandi zone. La zona A, di riserva integrale, articolata a sua volta in tre sottozone, sottopone a norme di rigorosa conservazione il cratere, la sommità del cono nudo vesuviano e la parte alta delle pendici boscate del Somma. La zona B, di riserva generale orientata, tutela le altre aree boscate delle pendici del Somma. La zona C, area di protezione, disciplina le più basse aree coltivate delle pendici del Somma. La zona D, area di promozione economica e sociale, a sua volta articolata in tre sottozone, disciplina gli ambiti già interessati da episodi insediativi (Castello, Zabatta).

Tutte le richiamate disposizioni dei tre piani specialistici citati, sovraordinati rispetto alla pianificazione comunale, costituiscono di fatto dei vincoli prescrittivi nei confronti delle scelte urbanistiche di competenza del Comune.

### ***1.6 Analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti***

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, e quindi socio-culturale) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché è pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia per le interazioni e le implicazioni presenti per una moltitudine di soggetti pubblici e privati.

È un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare quindi di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale.

I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, così come definito nel 2° Quadro Territoriale di Riferimento del PTR, sono:

- il *rischio di incidenti rilevanti nell'industria*, la cui rilevanza a livello internazionale è sancita da tre Direttive europee<sup>1</sup> ed ha richiesto anche in Italia diversi provvedimenti legislativi, soprattutto in tema di requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale<sup>2</sup>;
- il *rischio da scorretta gestione dei rifiuti*, che ha assunto caratteri di drammatica emergenza, e che dovrebbe essere affrontato con una politica che finalmente punti soprattutto su criteri

<sup>1</sup> Direttiva 82/501/EC, nota come Direttiva "Seveso", Direttiva 96/82/EC, nota come Direttiva "Seveso II" e la Direttiva 2003/105/EC del 16-12-2003.

<sup>2</sup> DLgvo 17-08-1999, n.334, "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", S.O. n.177/L alla GU, S.G. n.228 del 28-09-1999; DM 09-08-2000, "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza", GU, S.G. n.195 del 22-08-2000; DMLLPP 09-05-2001, "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone con stabilimenti a rischio di incidente rilevante", S.O. n.151 alla GU, S.G. n.138 del 16-06-2001.

di contenimento della produzione di rifiuti, di raccolta differenziata, di riciclo e di trasformazione dei rifiuti, più ancora che su adeguate strutture impiantistiche, opportunamente collocate sul territorio, nonché su efficaci campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese ed incisive azioni di monitoraggio volte a limitare drasticamente l'attività dell'ecomafia;

- *il rischio da attività estrattive*, che grava pesantemente sul territorio della Campania principalmente per le tradizionali e diffuse azioni di estrazioni di inerti da cave ma anche, più recentemente, per le programmate azioni di estrazione di idrocarburi.

#### *Il Rischio di incidenti rilevanti nell'industria*

La Proposta di PTCP, in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, considera quale indirizzo strategico la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi, al fine di individuare gli interventi e le misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti, con riferimento alle diverse destinazioni del territorio stesso, ed in relazione alla prevalente vocazione residenziale, industriale, infrastrutturale ecc.

Per le zone potenzialmente interessate da eventi incidentali per la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, la Proposta di PTCP indica i seguenti obiettivi:

- coordinare le indicazioni del PTCP con le attività di programmazione e pianificazione della protezione civile;
- minimizzare gli effetti di incidente sui centri urbani, sulle persone e sull'ambiente circostante attraverso idonee scelte localizzative e politiche di prevenzione e di informazione;
- formulare un quadro conoscitivo della situazione provinciale e delle condizioni di rischio con i Comuni e i gestori degli stabilimenti finalizzato anche al supporto di attività di riabilitazione urbana e ricollocazione degli insediamenti industriali all'esterno dei grandi centri abitati e prevedendo un riutilizzo, dopo la bonifica, dei terreni;
- promuovere la riduzione dei fattori di rischio fornendo ai comuni indicazioni per la redazione degli strumenti urbanistici e del RIR.

Per il *rischio industriale* va ricordato che nella provincia di Napoli sono presenti 39 stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui 15 ad alto rischio e 24 a medio rischio (artt. 6 ed 8 del D.Lgs 334/99) localizzati nel territorio di 21 comuni con diverse aree di concentrazione industriale, prima fra tutte l'area orientale di Napoli, altamente urbanizzata.

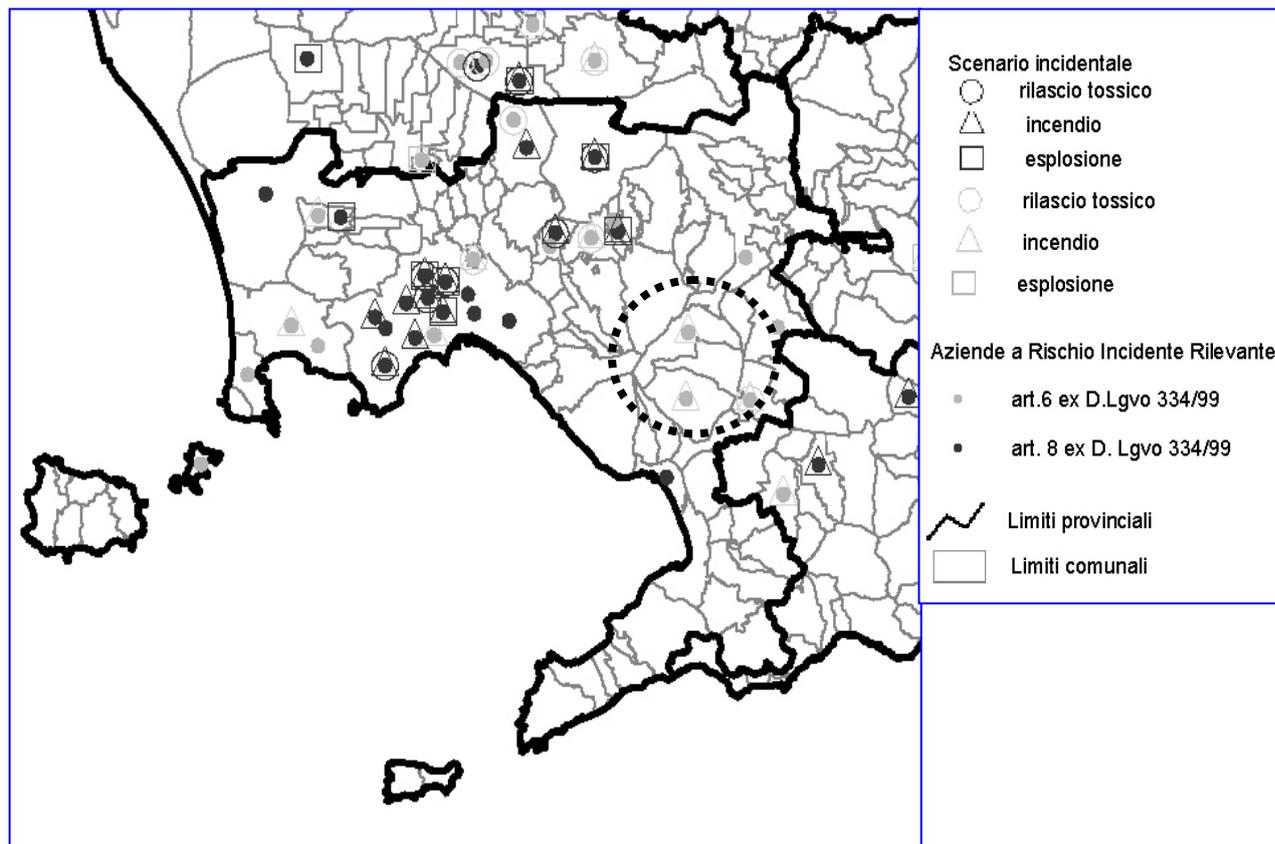
Il rischio di incidenti rilevanti negli stabilimenti industriali è relativo a tutte le potenziali cause di incidenti (rilascio di sostanze tossiche, incendio ed esplosione) connesse con la presenza (intesa come utilizzo o come stoccaggio) nello stabilimento stesso di consistenti quantità di sostanze pericolose.

Le industrie che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgvo 334/99 sono riportate nella Figura seguente con l'indicazione della classificazione normativa degli stabilimenti (ex art. 6 o art. 8 del D.Lgvo 334/99) e della tipologia di evento incidentale possibile.

Nel comune di Ottaviano è presente la seguente industria a R.I.R.

- FAROGAS S.r.l. – Ottaviano (NA): **Deposito di gas liquefatti.**

Nel suo intorno valgono le normative di rispetto e salvaguardia di legge che il PUC recepisce integralmente.



### 1.7 La struttura economica

L'area vesuviana interna è caratterizzata da una struttura economica abbastanza dinamica, basata su un'agricoltura di buon livello (si veda in proposito la Relazione dell'Agronomo, Dott. Maurizio Gallo), su un settore secondario nel quale si intrecciano attività indotte dalla grande industria (specie meccanica) e attività di comparti tradizionali (abbigliamento, soprattutto) e su un settore terziario in forte espansione, specie nella componente del commercio.

Particolarmente interessante ed esaustiva risulta l'analisi del PSO riguardante le tendenze e le dinamiche economiche della "zona rossa" di cui è parte integrante il comune di Ottaviano.

A seguito dei processi di forte urbanizzazione registrati negli ultimi 30-40 anni nella "zona rossa" si registra una consistente riduzione sia della superficie agricola totale, sia di quella utilizzata (cfr. tabella seguente), soprattutto nell'ultimo decennio 1990-2000, in cui la variazione percentuale raggiunge rispettivamente addirittura il -23% e il -30%, superando sia i decrementi provinciali (-21,10% e -24,60%) sia di gran lunga quelli regionali (-9,90% e -9,40%). Ne consegue, seppure in misura minore, una diminuzione anche del numero delle aziende agricole, dell'ordine del -15%, valore vicino alla media provinciale (-16,60%) e molto maggiore di quello regionale (-9,40%). L'indebolimento del settore traspare anche dalla tipologia delle aziende, di piccola dimensione (circa 2,5 lavoratori e circa 0,5 ha di superficie media per azienda) e a conduzione esclusivamente o prevalentemente familiare (circa il 90% delle aziende), per quanto il dato dimensionale vada letto anche in relazione alle caratteristiche di alcune produzioni tipiche dell'area, a carattere intensivo e di pregio (ortaggi, fiori, colture arboree ecc.).

Comuni	2000			1990			Variazioni % 2000-1990		
	N° di aziende	Superficie		N° di aziende	Superficie		N° di aziende	Superficie	
		Totale	SAU		Totale	SAU		Totale	SAU
Boscoreale	1.042	475	417	1.334	553	510	-21,9%	-14,0%	-18,2%
Boscotrecase	492	257	229	543	312	269	-9,4%	-17,5%	-14,9%
Cercola	85	77	66	121	120	112	-29,8%	-36,1%	-41,2%
Ercolano	839	405	360	923	486	400	-9,1%	-16,6%	-10,0%
Massa di Somma	59	51	46	79	62	55	-25,3%	-18,3%	-15,8%
Ottaviano	793	296	239	1.179	1.111	912	-32,7%	-73,4%	-73,8%
Pollena Trocchia	284	343	295	293	410	304	-3,1%	-16,3%	-2,9%
Pompei	1.308	934	565	1.334	589	548	-1,9%	58,6%	3,1%
Portici	33	155	110	110	89	48	-70,0%	74,0%	129,5%
San Giorgio a Cremano	144	69	61	177	87	83	-18,6%	-21,1%	-26,4%
San Giuseppe Vesuviano	1.025	1.019	471	1.160	773	541	-11,6%	31,9%	-12,9%
San Sebastiano al Vesuvio	233	106	96	243	114	106	-4,1%	-6,8%	-9,0%
Sant'Anastasia	859	1.279	862	975	1.167	996	-11,9%	9,6%	-13,4%
Somma Vesuviana	1.544	871	794	2.005	1.883	1.759	-23,0%	-53,7%	-54,9%
Terzigno	928	911	488	813	1.109	761	14,1%	-17,8%	-35,8%
Torre Annunziata	420	128	111	424	158	139	-0,9%	-19,0%	-20,2%
Torre del Greco	1.220	892	411	1.688	1.856	658	-27,7%	-51,9%	-37,6%
Trecase	440	321	291	418	258	230	5,3%	24,6%	26,5%
<b>Totale</b>	<b>11.748</b>	<b>8.589</b>	<b>5.912</b>	<b>13.819</b>	<b>11.135</b>	<b>8.429</b>	<b>-15,0%</b>	<b>-22,9%</b>	<b>-29,9%</b>
<b>Totale provincia di Napoli</b>	<b>43.031</b>	<b>45.391</b>	<b>35.082</b>	<b>51.744</b>	<b>57.542</b>	<b>46.516</b>	<b>-16,8%</b>	<b>-21,1%</b>	<b>-24,6%</b>
<b>Totale Campania</b>	<b>248.931</b>	<b>894.154</b>	<b>599.954</b>	<b>274.862</b>	<b>992.080</b>	<b>662.209</b>	<b>-9,4%</b>	<b>-9,9%</b>	<b>-9,4%</b>

Per i settori del secondario e del terziario, si evince una condizione generalmente in crescita nella “zona rossa” sia delle unità locali sia dei relativi addetti negli ultimi 20 anni.

In particolare, per quel che riguarda le unità locali, la crescita maggiore investe l'ultimo decennio (circa +27%), con particolare intensità nell'area interna dove si supera il +43% di incremento a fronte del +16,7% dell'area costiera.

Nel caso degli addetti, invece, si verifica una contrazione della percentuale di crescita (+5,90% nel decennio '91-2001 contro il +8,5% del decennio precedente), principalmente dovuta al decremento degli addetti nell'area costiera (-2,73%); questo dato, collegato anche ai processi di dismissione degli impianti industriali statali e parastatali, contrasta con l'incremento che investe nello stesso decennio l'area interna (+ 21,8%), maggiore anche di quello del decennio precedente (circa +18%).

Tabella 1 - Unità locali delle imprese e addetti alle unità locali per comune (1981-2001), valori assoluti e variazione %

Comuni	Unità locali delle imprese e relativi addetti											
	Numero U.L.			Variazione %			N° Addetti			Variazione %		
	1981	1991	2001	'91-'81	01-'91	'01-'81	1981	1991	2001	'91-'81	01-'91	'01-'81
Boscoreale	730	852	1.109	16,7%	30,2%	51,9%	1.942	2.452	2.931	26,3%	19,5%	50,9%
Boscotrecase	392	426	393	8,7%	-7,7%	0,3%	1.408	1.317	1.003	-6,5%	-23,8%	-28,8%
Cercola	583	493	800	-15,4%	62,3%	37,2%	2.694	2.409	3.041	-10,6%	26,2%	12,9%
Ercolano	1.801	1.826	2.102	1,4%	15,1%	16,7%	5.815	6.537	6.460	12,4%	-1,2%	11,1%
Massa di Somma	-	132	189	n.d.	43,2%	n.d.	-	459	581	n.d.	26,6%	n.d.
Ottaviano	779	910	1.611	16,8%	77,0%	106,8%	3.346	3.542	4.559	5,9%	28,7%	36,3%
Pollena Trocchia	210	330	533	57,1%	61,5%	153,8%	1.089	1.301	2.113	19,5%	62,4%	94,0%
Pompei	1.261	1.785	1.705	41,6%	-4,5%	35,2%	4.237	6.491	6.029	53,2%	-7,1%	42,3%
Portici	2.463	2.389	3.393	-3,0%	42,0%	37,8%	8.521	8.416	9.099	-1,2%	8,1%	6,8%
San Giorgio a Cremano	1.638	2.540	2.577	55,1%	1,5%	57,3%	6.354	8.028	7.165	26,3%	-10,7%	12,8%
San Giuseppe Vesuviano	1.540	1.764	2.364	14,5%	34,0%	53,5%	4.559	5.385	5.976	18,1%	11,0%	31,1%
San Sebastiano al Vesuvio	321	462	624	43,9%	35,1%	94,4%	1.176	1.825	1.822	55,2%	-0,2%	54,9%
Sant'Anastasia	958	1.018	1.398	6,3%	37,3%	45,9%	3.324	3.602	4.035	8,4%	12,0%	21,4%
Somma Vesuviana	767	955	1.499	24,5%	57,0%	95,4%	2.455	3.375	4.995	37,5%	48,0%	103,5%
Terzigno	528	703	1.110	33,1%	57,9%	110,2%	1.580	1.937	2.800	22,6%	44,6%	77,2%
Torre Annunziata	1.820	1.713	1.803	-5,9%	5,3%	-0,9%	12.418	10.105	8.562	-18,6%	-15,3%	-31,1%
Torre del Greco	3.285	3.170	4.078	-3,5%	28,6%	24,1%	12.962	12.793	13.624	-1,3%	6,5%	5,1%
Trecase	193	270	288	39,9%	6,7%	49,2%	589	823	768	39,7%	-6,7%	30,4%
<b>Totale e var. %</b>	<b>19.269</b>	<b>21.738</b>	<b>27.576</b>	<b>12,8%</b>	<b>26,9%</b>	<b>43,1%</b>	<b>74.469</b>	<b>80.797</b>	<b>85.563</b>	<b>8,5%</b>	<b>5,9%</b>	<b>14,9%</b>

Lo studio dell'articolazione in macrocategorie economiche nella “zona rossa” fa emergere, per quanto riguarda il numero delle unità locali, la supremazia della categoria commerciale (commercio

all'ingrosso e al dettaglio/riparazione autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa), che comprende il 46% delle unità complessive ed è strutturata per unità di piccola dimensione, come desumibile dal numero medio di addetti per unità, pari a 1,6 (gli addetti a questa categoria sono il 23% circa del numero complessivo di addetti).

Sul fronte opposto sono: le attività e i servizi connessi al settore primario (agricoltura, caccia e silvicoltura/pesca, piscicoltura e servizi connessi), che rappresentano lo 0,3% delle unità complessive (con l'1% degli addetti sul totale degli addetti), caratterizzati da unità mediamente di circa 7 addetti; quelli relativi al trasporto, magazzinaggio e comunicazioni (circa 3% delle unità complessive e 6% degli addetti), con 5,6 addetti per unità, e quelli connessi al turismo (alberghi e ristoranti, pari al solo 4% sul totale con il 3% degli addetti), che presentano mediamente circa 2 addetti per unità e sono evidentemente sottodimensionati rispetto alla potenziale domanda connessa alle risorse locali.

A livello intermedio sono collocate: le attività connesse al settore secondario (estrazione di minerali/attività manifatturiere/produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua/costruzioni, pari al 19% del totale di unità) fortemente ancorato alle produzioni tradizionali (tessile, corallo), con un cospicuo numero di addetti (pari al 25% del totale degli addetti); quelle connesse ai servizi finanziari, immobiliari, di ricerca, professionali e imprenditoriali (il 15% delle unità e il 10% degli addetti), e quelle relative all'amministrazione e ai servizi pubblici (il 13% delle unità totali), che registrano il più alto numero di addetti (pari al 33% del totale).

Tabella 2 - Unità locali e addetti per macrocategorie di attività per comune (2001)

Comuni	Agricoltura, caccia e silvicoltura/Pesca, piscicoltura e servizi connessi		Estrazione di minerali/Attività manifatturiere/Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua/Costruzioni		Commercio all'ingrosso e dettaglio/Riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa		Alberghi e ristoranti		Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni		Attività finanziarie/Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali		Amministrazione pubblica/Istruzione/Sanità e assistenza sociale/Altri servizi pubblici, sociali e personali	
	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti	Unità	Addetti
Boscotrecase	3	6	282	819	469	658	44	68	41	110	119	251	151	1019
Boscotrecase	2	3	95	249	165	229	27	73	10	28	43	75	51	346
Cercola	2	72	231	1487	300	504	23	63	28	102	126	217	90	596
Ercolano	26	113	377	1375	1013	1509	97	235	67	212	268	612	254	2404
Massa di Somma			51	93	81	118	8	10	9	15	21	30	19	315
<b>Ottaviano</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>382</b>	<b>1561</b>	<b>821</b>	<b>1287</b>	<b>57</b>	<b>109</b>	<b>38</b>	<b>112</b>	<b>178</b>	<b>254</b>	<b>132</b>	<b>1225</b>
Pollena Trocchia			147	522	189	286	12	18	34	421	80	106	71	760
Pompei	3	3	298	1319	753	1510	134	468	78	296	223	399	216	2034
Portici	12	49	400	1274	1515	2188	95	185	68	574	804	1553	499	3276
S. Giorgio a C.	2	9	356	1348	1214	1730	88	174	83	356	467	908	367	2640
S. Giuseppe V.			472	1548	1317	2200	50	92	70	299	251	468	204	1369
S. Sebastiano al V.			130	697	255	351	27	54	16	46	111	161	85	513
S. Anastasia			269	1094	645	1043	41	81	71	271	212	318	160	1228
Somma Vesuviana			383	1818	616	1065	59	164	33	99	230	350	178	1499
Terzigno	2	2	303	1059	565	862	33	108	33	109	98	149	76	511
Torre Annunziata	5	120	237	2144	780	1312	77	137	77	619	334	762	293	3468
Torre del Greco	13	131	816	2706	1770	2743	172	515	129	1322	608	1498	570	4709
Trecase	1	1	45	107	103	137	28	84	11	27	52	69	48	343
<b>Zona Rossa</b>	<b>74</b>	<b>520</b>	<b>5274</b>	<b>21220</b>	<b>12571</b>	<b>19732</b>	<b>1072</b>	<b>2638</b>	<b>896</b>	<b>5018</b>	<b>4225</b>	<b>8180</b>	<b>3464</b>	<b>28255</b>

Il comune di Ottaviano, in tale contesto, presenta apprezzabili connotati di "solidità", con una caratterizzazione plurisettoriale. Va anzitutto sottolineato che l'incidenza percentuale degli attivi ad Ottaviano nei comparti del commercio e del turismo è significativamente superiore agli analoghi valori medi nell'intera area vesuviana interna.

Se si considera poi che l'aliquota di attivi nel settore primario già al 1991 si aggirava intorno al 10% (valore ancora elevato, ma giustificato dalla produttività del suolo e dalla consistenza degli ordinamenti colturali in atto) si ha chiara l'immagine di una condizione della struttura produttiva che può consentire – con le opportune politiche e strategie alle giuste scale – di perseguire obiettivi di una qualche ambizione.

L'analisi delle principali dinamiche socio-economiche interessanti la popolazione nel comune di Ottaviano è stata sviluppata sia nei suoi aspetti globali sia attraverso alcune analisi settoriali elaborando i dati forniti dai censimenti Istat.

Particolarmente interessante appare il tipo di qualifica occupazionale (cfr. grafico seguente). Difatti dallo studio emerge che il 66% degli occupati sono in condizione di dipendenza, sia nel settore

pubblico sia in quello privato, mentre solo il 24% è costituito da lavoratori in proprio. La percentuale di imprenditori e liberi professionisti si attesta solo al 8%.



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

Si è ritenuto necessario effettuare un'analisi più approfondita degli occupati per le varie sezioni di attività economica. L'analisi per settori rivela il reale andamento del fenomeno. Il settore agricolo è quello meno rappresentativo ed in costante flessione. Infatti, esso rappresenta solo il 5,7% degli occupati mentre il settore industriale e quello dei servizi rappresentano i settori principali con, rispettivamente, il 30,6% ed il 33,7% di occupati secondo i dati del censimento Istat 2001 (cfr. grafico seguente). Anche l'occupazione nelle "Altre attività" presenta un incremento arrivando al 29,9% degli occupati.



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

Particolarmente significativa risulta l'analisi effettuata dal PSO riguardo alle attività ricettive nella "zona rossa". Da essa emerge non solo la carenza di strutture ricettive rispetto alle potenzialità attrattive di tutta l'area ma anche l'evidente carenza di strutture ricettive adeguate alle notevoli potenzialità nel comune di Ottaviano, come si evince dalle tabelle seguenti.

Distribuzione delle imprese alberghiere nell'area vesuviana										
	4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stelle		TOTALE	
	hotel	letti	hotel	letti	hotel	letti	hotel	letti	hotel	letti
Boscoreale	-	-	-	-	1	36	-	-	1	36
Boscotrecase	1	25	1	40	-	-	-	-	2	65
Cercola	-	-	1	25	-	-	-	-	1	25
Ercolano	1	71	2	84	2	73	1	15	6	243
Massa di Somma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Ottaviano</b>	<b>1</b>	<b>76</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>76</b>
Pollena Trocchia	-	-	-	-	-	-	1	21	1	21
Pompei	4	182	14	640	4	166	2	34	24	1.022
Portici	1	60	-	-	-	-	-	-	1	60
S. Giorgio a Cremano	-	-	1	23	-	-	-	-	1	23
S. Giuseppe Vesuviano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S. Sebastiano al Vesuvio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S. Anastasia	-	-	-	-	1	36	-	-	1	36
Somma Vesuviana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Terzigno	1	65	-	-	-	-	-	-	1	65
Torre Annunziata	-	-	2	39	-	-	-	-	2	39
Torre del Greco	1	144	4	343	1	20	-	-	6	507
Trecase	-	-	1	50	-	-	-	-	1	50
<b>Area Vesuviana</b>	<b>10</b>	<b>623</b>	<b>26</b>	<b>1.244</b>	<b>9</b>	<b>331</b>	<b>4</b>	<b>70</b>	<b>49</b>	<b>2.268</b>

Fonte:PSO

I servizi ristorativi rientrano tra quelli essenziali per il turista anche se non sono a lui esclusivamente riservati (tali strutture sono, ovviamente, anche a servizio della popolazione locale). In un territorio densamente abitato e con un numero limitato di turisti pernottanti, l'area vesuviana ha una dotazione ristorativa necessariamente rivolta, in prevalenza, alla domanda interna.

L'offerta ristorativa dell'area vesuviana, in termini esercizi/popolazione locale, si tiene leggermente al di sotto dei valori medi regionali e provinciali. Tuttavia, in questo settore, il comune di Ottaviano, risulta sufficientemente attrattivo.

	Esercizi	Addetti
<b>Boscoreale</b>	16	30
<b>Boscotrecase</b>	18	58
<b>Cercola</b>	8	40
<b>Ercolano</b>	43	136
<b>Massa di Somma</b>	4	6
<b>Ottaviano</b>	18	34
<b>Poggioreale</b>	8	12
<b>Pollena Trocchia</b>	6	8
<b>Pompei</b>	50	188
<b>Portici</b>	37	65
<b>San Gennaro Vesuviano</b>	9	19
<b>San Giorgio a Cremano</b>	33	77
<b>San Giuseppe Vesuviano</b>	20	30
<b>San Sebastiano al Vesuvio</b>	10	27
<b>Sant'Anastasia</b>	16	41
<b>Somma Vesuviana</b>	32	100
<b>Striano</b>	7	15
<b>Terzigno</b>	16	62
<b>Torre Annunziata</b>	23	37
<b>Torre del Greco</b>	80	259
<b>Trecase</b>	21	69
<b>Area Vesuviana</b>	<b>475</b>	<b>1.313</b>

Fonte: PSO

Il PUC promuove lo sviluppo turistico e ricettivo attraverso sia azioni di riqualificazione e possibilità di cambio delle destinazioni residenziali nelle zone di recupero sia con la realizzazione di nuove strutture ricettive in tutte le aree di trasformazione previste.

*Il settore industriale*

Il territorio di Ottaviano rientra nel Distretto Industriale di San Giuseppe Vesuviano di cui fanno parte anche i comuni di Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Poggiomarino, Striano. Anche se il Comitato di Distretto non ha assunto iniziative tali da rafforzare il senso di identità di questa parte della provincia napoletana e nonostante la crisi che investe il settore tessile, tuttavia il Distretto è considerato come una risorsa dal PTCP di Napoli per la vivace attività delle sue aziende.

In particolare, così come si evidenzia dalla tabella e dal grafico seguenti, molto articolata appare la variazione per i singoli settori produttivi per quanto riguarda l'andamento relativo al comune di Ottaviano. Nel complesso si denota un incremento notevole delle Unità Locali (+43%) al quale, però, non corrisponde un incremento analogo degli addetti (+27,6%)

Il settore industriale rappresenta concretamente il fenomeno con una crescita notevole delle unità locali (+70,5%) che corrisponde ad una contenuta crescita degli addetti corrispondenti (+20,8%).

Il settore del commercio presenta lo stesso fenomeno sia delle unità locali (+33,8%) sia degli addetti (+6,3%).

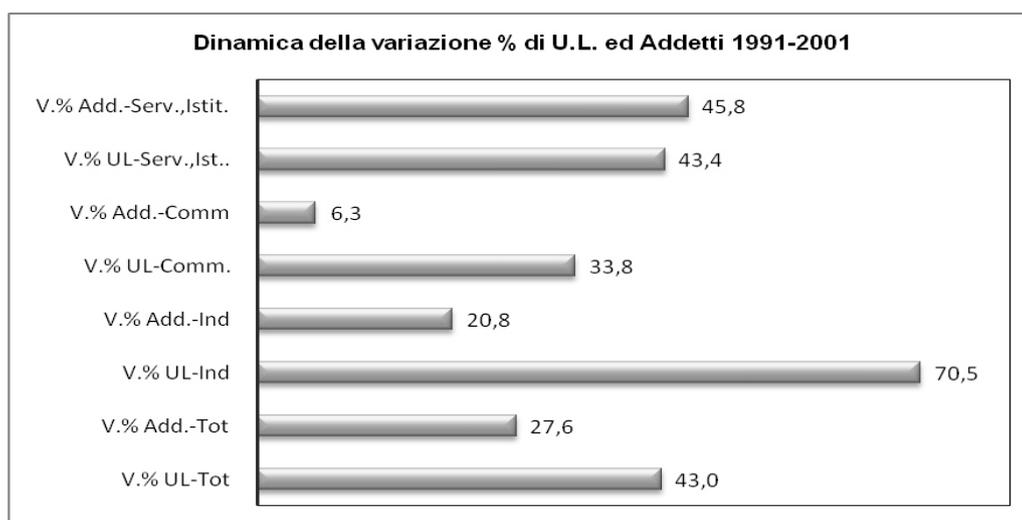
Il settore dei servizi presenta una crescita più equilibrata delle unità locali (+43,4%) e degli addetti (+45,8%).

Unità locali ed Addetti valori 1991 - 2001								
	U.L.-Tot	Add.-Tot	U.L.-Ind	Add.-Ind	U.L.-Comm.	Add.-Comm.	U.L.-Serv., Istit	Add.-Serv., Istit
1991	910	3.542	156	910	482	1.056	272	1.576
2001	1.301	4.519	266	1.099	645	1.122	390	2.298

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

Dinamica 1991 – 2001 Unità locali ed Addetti , valori percentuali							
V. % UL-Tot	V. % Add.-Tot	V. % UL-Ind	V. % Add.-Ind	V. % UL-Comm.	V. % Add.-Comm	V. % UL-Serv.,Ist..	V. % Add.-Serv.,Istit.
43,0	27,6	70,5	20,8	33,8	6,3	43,4	45,8

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

Nel territorio comunale sono presenti due immobili produttivi (edifici e relative pertinenze) dismessi che ammontano a 10.703 mq

Secondo l'art. 24 delle N.T.A. è consentito il riuso per attività industriali, artigianali, commerciali o complementari al turismo (ad esempio, spazi convegni, spazi espositivi, eventualmente con annessi punto di ristoro e/o piccole attrezzature scoperte sportivo-ricreative).

Sono presenti anche cinque insediamenti produttivi non coerenti con il contesto ambientale e urbanistico a causa delle incongruenze formali e tipologiche, oltre che degli impatti indotti sul sistema antropico e disciplinati dall'art.23 delle N.T.A. Per l'eventuale delocalizzazione delle

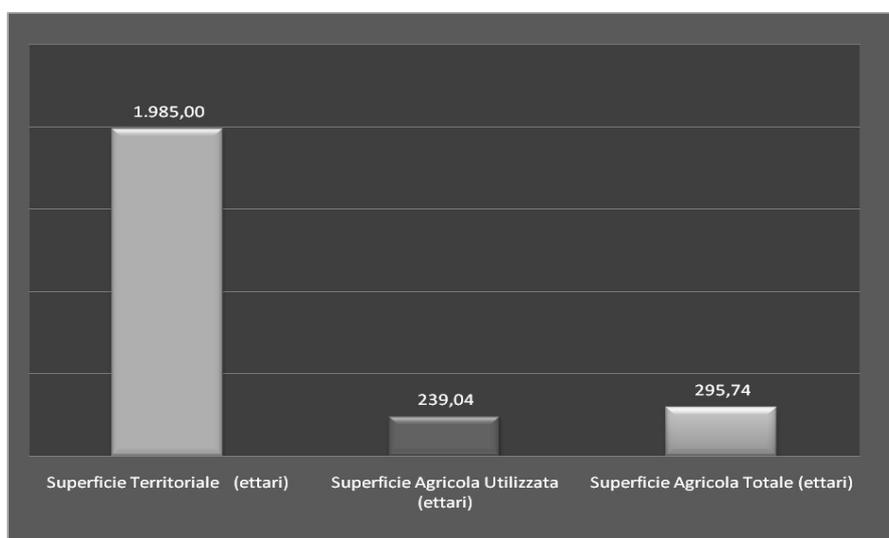
attività considerate incompatibili, che ammontano a 63.722 mq, sono previsti le aree corrispondenti negli ambiti di trasformazione per attività produttive (ATP).

### Il settore agricolo

Nel 2000<sup>3</sup> la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel comune di Ottaviano ha un'estensione di 239 ettari, pari al 12,04% della superficie territoriale, mentre la Superficie Agricola Totale (SAT) ha un'estensione di 296 ettari, pari al 15% della superficie territoriale.(cfr. tab. e graf. seguenti)

Superficie Territoriale, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) (2000)				
Superficie Territoriale (ettari)	Superficie Agricola Utilizzata (ettari)	Superficie Agricola Totale (ettari)	SAU/Superficie Territoriale (valore %)	SAT/Superficie Territoriale (valore %)
1.985,00	239,04	295,74	12,04	14,90

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

Il confronto 1990-2000 evidenzia, in primo luogo, una notevole diminuzione sia nella Superficie Agricola Totale (SAT) (- 73,4%) che nella Superficie Agricola Utilizzata (-73,781 %). (cfr.tabb. seguenti).

Sup. territoriale, n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori 1990 - 2000					
	N. aziende	SAT (ha)	SAU (ha)	SAU media	giorni_lav
1990	1179	1110,88	911,62	0,77	94436
2000	793	295,74	239,04	0,3	18534

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

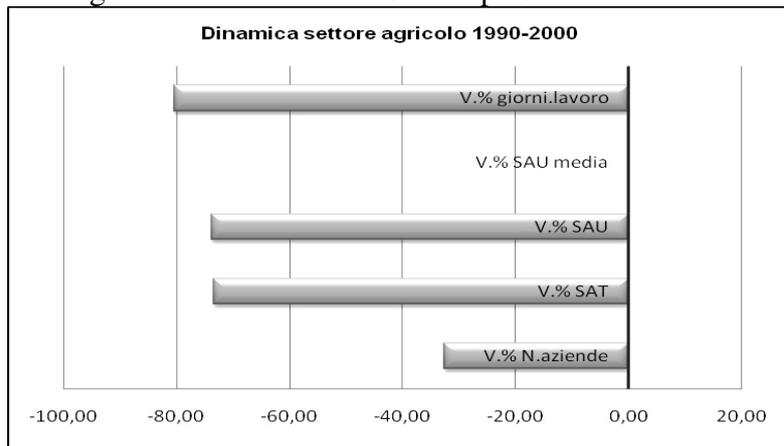
Dinamica 1990 – 2000 n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori assoluti e percentuali				
V.% N. aziende	V.% SAT	V.% SAU	V.% SAU media	V.% giorni. lavoro
-32,74	-73,38	-73,78	0,24	-80,37

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

<sup>3</sup> Dati Censimento ISTAT 2000

Tra il 1990 ed il 2000, inoltre, i dati rilevano una diminuzione allarmante del numero delle aziende agricole che in termini percentuali segnala una riduzione del -32,7 %, pari a 386 aziende agricole in meno.

Di conseguenza, anche le giornate lavorative nel settore presentano una diminuzione dell' 80%.



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT

La riduzione delle aree agricole disponibili testimonia la tendenza, tanto locale quanto provinciale, sia all'urbanizzazione che alla ricerca di occupazione in altri settori produttivi.

La valutazione congiunta dell'entità del consumo di suolo agricolo nel decennio 1990-2000, dell'incremento del patrimonio abitativo, della distribuzione territoriale della popolazione e dei processi urbanizzativi connessi alla realizzazione di aree produttive, impone una riflessione sulle problematiche della sostenibilità ambientale e sulle relazioni e le dinamiche degli insediamenti esistenti, suggerendo soluzioni di sviluppo qualitative più che quantitative e nuove funzioni per la riqualificazione del territorio e degli insediamenti.

### 1.8 Le analisi demografiche e le tendenze in atto

La struttura morfologica del territorio comunale ha contribuito alla formazione di realtà insediative differenziate, sia nelle dinamiche evolutive degli aggregati, sia nei ruoli funzionali e, conseguentemente, nel sistema di relazioni e dipendenze.

I processi insediativi e di sviluppo che si sono verificati nel territorio provinciale negli ultimi decenni hanno influito notevolmente sull'andamento della struttura demografica dei singoli comuni in rapporto agli effetti che ne sono conseguiti.

Particolarmente rilevante si considera lo studio dell'evoluzione demografica dei comuni dell'area vesuviana, in relazione al comune di Ottaviano, così come viene esplicitato dai documenti del PSO. Attraverso lo studio dei dati si descrivono i problemi insediativi connessi alla funzione residenziale e i punti di forza e le criticità dell'assetto produttivo della "zona rossa" nel suo insieme, facendo emergere i caratteri che al suo interno differenziano i 18 comuni, con particolare riferimento alle due grandi unità morfologiche e paesaggistiche corrispondenti all'area costiera vesuviana (Ercolano, Pompei, Portici, S. Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco) e all'area interna sommano-sarnese (Boscotrecase, Boscoreale, Cercola, Massa di Somma, **Ottaviano**, Pollena Trocchia, S. Giuseppe Vesuviano, S. Sebastiano al Vesuvio, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Trecase).

L'obiettivo principale è quello di mettere in luce gli aspetti caratterizzanti l'attuale assetto demografico, abitativo e socio-economico del territorio della "zona rossa" nel suo insieme, rintracciando al tempo stesso linee di tendenza verso il nuovo modello di sviluppo sostenuto dal PSO.

Primo e più significativo indicatore è evidentemente quello relativo alla popolazione residente e alla sua distribuzione territoriale all'interno dell'area.

Degli oltre 551 mila abitanti complessivi, che rappresentano più di 1/6 della popolazione complessiva della provincia di Napoli (oltre 1/4 se si esclude il comune di Napoli), ben 332.088 sono concentrati nei sei comuni della fascia vesuviana costiera: S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Pompei. In particolare emergono i comuni di Torre

del Greco (90.607 abitanti, pari al 16% della popolazione dell'intera "zona rossa"), Portici (60.218, pari all'11% della popolazione complessiva), Ercolano (56.738 pari al 10% della popolazione complessiva), S. Giorgio a Cremano e Torre Annunziata (rispettivamente 50.763 e 48.011 entrambi pari a circa il 9% della popolazione complessiva).

La dinamica della popolazione complessiva della "zona rossa" presenta un trend positivo dal 1961 al 1981 (rispettivamente +20,91% e +13,46%), sostanzialmente stazionario nel decennio '81-'91 (+2,43%), decrescente nell'ultimo decennio '91-2001 (-5,27%). In particolare la crescita demografica nel decennio '61-'71, di massimo incremento dell'area, investe principalmente l'area costiera (+25,67%), e al suo interno quei comuni più immediatamente collegati con Napoli, configurandosi fondamentalmente come "colonizzazione" residenziale da parte della popolazione napoletana. Emblematici in tal senso sono i valori di crescita residenziale del comune di S. Giorgio a Cremano, che in soli dieci anni ('71-'81) raddoppia la popolazione residente e del comune di Portici, investito nello stesso decennio da un incremento di circa il 51%.

Nel decennio successivo la crescita demografica, pur manifestandosi con minore intensità che nel decennio precedente, riguarda prevalentemente i comuni dell'area interna (+17,41%), ed in particolare il comune di S. Sebastiano al Vesuvio che conosce un aumento della popolazione di oltre il 64%.

La stazionarietà del decennio '81-'91 è il risultato di due fenomeni opposti: la crescita dell'area interna (+14,96%), particolarmente evidente nei comuni di Pollena Trocchia (+41%), Terzigno (+25,08%) e Somma Vesuviana (+24,09%) e il decremento dell'area costiera (-3,39%), fondamentalmente connesso alla riduzione della popolazione nei comuni di Portici (-14,21%), Torre Annunziata (-12,65%) e Torre del Greco (-2,17%).

Nell'ultimo decennio si continuano a registrare una crescita dell'area interna, sia pur di minore intensità (+4,33%), e un decremento dell'area costiera, più forte rispetto al precedente decennio (-10,70%) e più diffuso tra i comuni. In particolare, se il decremento dell'area costiera si lega ad una progressiva saturazione insediativa e, in parte, all'aumento dei valori immobiliari connessi alla riduzione dell'offerta abitativa (nel caso di S. Giorgio a Cremano si registra, in questo decennio, addirittura un decremento del -8,35% delle abitazioni), nell'area interna i valori negativi dell'andamento demografico, presenti in alcuni comuni, sono connessi ad una generale carenza di prospettive economico-occupazionali che investe soprattutto le fasce più giovani della popolazione (il tasso di disoccupazione, composto da disoccupati e in cerca di prima occupazione sulla popolazione attiva, è mediamente pari al 41%, e, con alcune eccezioni, è generalmente più alto nei comuni dell'area interna).

Tabella 3 - Popolazione residente per comune (1961-2001), valori assoluti e variazione %

Comuni	variazione %			variazion		variazione		variazione %	
	1.961	1971	'61/'71	1981	% '71/'81	1991	% '81/'91	2001	'91/2001
Boscoreale	17.215	18.741	8,86	24.636	31,46	27.310	10,85	27.618	1,13
Boscotrecase	21.027	20.135	-4,24	12.276	-39,03	11.295	-7,99	10.638	-5,82
Cercola	11.071	14.475	30,75	18.671	28,99	16.901	-9,48	18.876	11,69
Ercolano	45.148	52.368	15,99	55.310	5,62	61.233	10,71	56.738	-7,34
Massa di Somma						5.492		5.908	7,57
<b>Ottaviano</b>	<b>16.320</b>	<b>18.236</b>	<b>11,74</b>	<b>20.147</b>	<b>10,48</b>	<b>21.973</b>	<b>9,06</b>	<b>22.670</b>	<b>3,17</b>
Pollena Trocchia	5.385	6.483	20,39	8.661	33,60	12.216	41,05	13.326	9,09
Pompei	20.366	21.574	5,93	22.934	6,30	25.177	9,78	25.751	2,28
Portici	50.373	75.897	50,67	80.410	5,95	68.980	-14,21	60.218	-12,70
S. Giorgio a C.	22.423	45.635	103,52	62.129	36,14	62.258	0,21	50.763	-18,46
S. Giuseppe V.	20.584	22.342	8,54	23.660	5,90	26.336	11,31	24.531	-6,85
S. Sebastiano al V.	3.464	5.352	54,50	8.794	64,31	9.486	7,87	9.849	3,83
S. Anastasia	16.780	19.378	15,48	22.915	18,25	27.300	19,14	28.023	2,65
Somma Vesuviana	17.887	19.973	11,66	23.433	17,32	29.079	24,09	33.261	14,38
Terzigno	10.160	10.947	7,75	10.915	-0,29	13.653	25,08	15.870	16,24
Torre Annunziata	58.400	57.556	-1,45	60.533	5,17	52.875	-12,65	48.011	-9,20
Torre del Greco	77.576	91.676	18,18	103.605	13,01	101.361	-2,17	90.607	-10,61
Trecase				9.120		9.595	5,21	9.179	-4,34
<b>Totale zona rossa</b>	<b>414.179</b>	<b>500.768</b>	<b>20,91</b>	<b>568.149</b>	<b>13,46</b>	<b>582.520</b>	<b>2,53</b>	<b>551.837</b>	<b>-5,27</b>

Fonte:PSO

La descrizione della situazione demografica non può prescindere dalla valutazione della presenza di popolazione straniera nell'area. Questa, pur essendo largamente sottostimata a causa dei ben noti fenomeni di clandestinità e della mancanza di dati e censimenti specificamente mirati, risulta piuttosto consistente (4,8 stranieri su mille abitanti), sia rispetto alla provincia (7,35‰) sia rispetto a Napoli (8,8‰) e alla regione (9,9‰) ma ancora distante dalla situazione nazionale (25,7‰). La popolazione residente straniera, in gran parte costituita da cittadini cinesi e dell'area mediterranea africana, prevalentemente operanti nella produzione tessile e nel commercio -anche ambulante-, è concentrata nei comuni dell'area vesuviana interna e soprattutto nei comuni del versante sarnese, Terzigno (36,29‰), San Giuseppe Vesuviano (18,7‰) e **Ottaviano (7,45‰)**. Incrociando il dato della popolazione residente con quello relativo alla superficie territoriale (complessivamente di 228,4 kmq), emerge una densità territoriale della "zona rossa" estremamente elevata, di 2.416 ab/kmq, molto vicina a quella della provincia, pari a 2.612 ab/kmq.

All'interno della "zona rossa", risulta molto evidente la differenza tra la condizione insediativa dell'area costiera e quella dell'area interna. La densità territoriale dell'area costiera risulta infatti pari a circa il doppio di quella dell'area interna (rispettivamente 4.221 e 1.468 ab/kmq), raggiungendo un valore di gran lunga superiore anche a quello dell'intera provincia.

Il distacco è ancora maggiore se si confrontano i dati di densità rispetto alla superficie realmente investita dall'urbanizzazione. Infatti, secondo i dati pubblicati dalla Provincia di Napoli, così come desunti dallo studio socio-economico del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, pur essendo abbastanza vicino il valore medio di incidenza della superficie urbanizzata sulla superficie totale, quello dell'area costiera è tre volte più alto (circa 12.500 ab/kmq contro circa 4.200). In particolare i valori di densità più alti in quest'area si registrano nei comuni di Portici (13.323 ab/kmq rispetto alla superficie territoriale e 18.193 ab/kmq rispetto a quella urbanizzata), S. Giorgio a Cremano (12.351 e 18.871 ab/kmq) e Torre Annunziata (6.550 e 9.451 ab/kmq), che in alcuni casi superano anche la densità territoriale napoletana (8.566 ab/kmq).

Il dato territoriale dell'area interna è in generale rappresentativo di una condizione insediativa a più bassa densità, anche se sono presenti condizioni specifiche fortemente differenziate: il valore più alto è raggiunto a Cercola con 5.047 ab/kmq, quello più basso a Terzigno con 675 ab/kmq. Anche in questo caso il confronto con l'incidenza della superficie urbanizzata sulla superficie totale (55% a Cercola e 13% a Terzigno) corregge fortemente i valori di densità (nel caso di Cercola e Terzigno, per es. i valori sono rispettivamente di oltre 9.000 e 5.000 ab/kmq) e restituisce una più realistica condizione insediativa. I comuni a minore densità insediativa rispetto alla superficie urbanizzata sono Pollena Trocchia e S. Giuseppe Vesuviano con circa 3.500 ab/kmq, distribuiti sul 47% della superficie comunale; Trecase con 4.413 ab/kmq distribuiti sul 34% della superficie comunale; Boscotrecase e Massa di Somma con oltre 4.900 ab/kmq distribuiti sul 30% circa della superficie comunale.

Tabella 4- Densità abitativa per comune (2001)

Comuni	Sup. totale kmq	Sup. urbanizzata kmq	Inc. % sup. urb/sup. tot.	Popolazione residente 2001	Densità (ab/kmq) su sup. tot.	Densità (ab/kmq) su sup. urb.
Boscoreale	11,2	5,05	45,09	27.618	2.466	5.469
Boscotrecase	7,49	2,17	28,97	10.638	1.420	4.902
Cercola	3,74	2,06	55,08	18.876	5.047	9.163
Ercolano	19,64	3,86	19,65	56.738	2.889	14.699
Massa di Somma	3,5	1,19	34,00	5.908	1.688	4.965
<b>Ottaviano</b>	<b>19,85</b>	<b>4,01</b>	<b>20,20</b>	<b>22.670</b>	<b>1.142</b>	<b>5.653</b>
Pollena Trocchia	8,11	3,8	46,86	13.326	1.643	3.507
Pompei	12,41	4,44	35,78	25.751	2.075	5.800
Portici	4,52	3,31	73,23	60.218	13.323	18.193
S. Giorgio a C.	4,11	2,69	65,45	50.763	12.351	18.871
S. Giuseppe V.	14,09	6,68	47,41	24.531	1.741	3.672
S. Sebastiano al V.	2,6	1,33	51,15	9.849	3.788	7.405
S. Anastasia	18,76	3,57	19,03	28.023	1.494	7.850
Somma Vesuviana	30,74	6,32	20,56	33.261	1.082	5.263
Terzigno	23,51	3,1	13,19	15.870	675	5.119
Torre Annunziata	7,33	5,08	69,30	48.011	6.550	9.451
Torre del Greco	30,66	7,04	22,96	90.607	2.955	12.870
Trecase	6,14	2,08	33,88	9.179	1.495	4.413
<b>Totale Zona Rossa</b>	<b>228,4</b>	<b>67,78</b>	<b>29,68</b>	<b>551.837</b>	<b>2.416</b>	<b>8.142</b>

Fonte:PSO

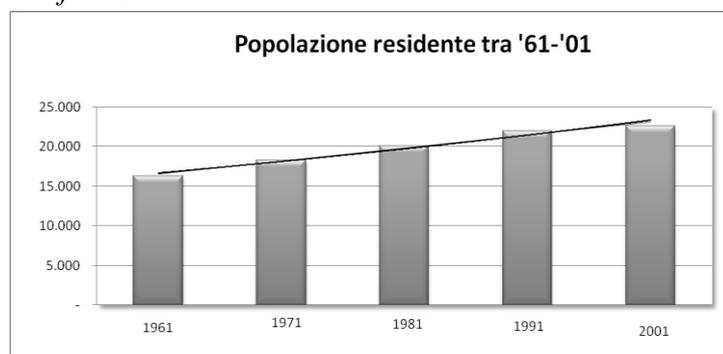
In particolare il comune di Ottaviano presenta un andamento della popolazione residente costantemente in crescita negli ultimi censimenti, come si evince dalla tab.5 e dal graf.1.

Tabella 5: Popolazione residente ai Censimenti 1961-2001

Anno	Pop.Residente
1961	16.320
1971	18.263
1981	20.147
1991	21.967
2001	22.670

Fonte: Dati ISTAT

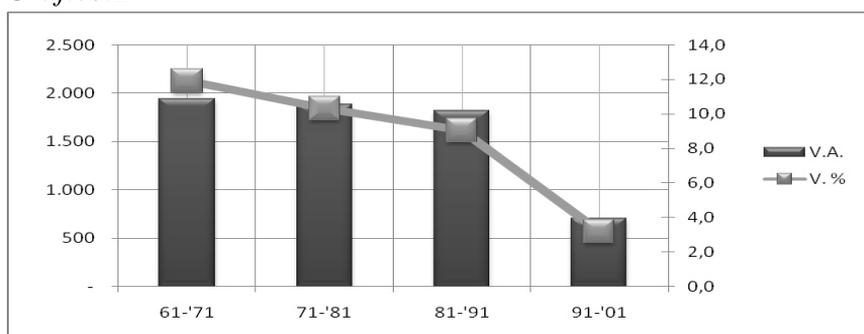
Grafico.1



Fonte: Dati ISTAT

L'analisi diacronica, come si evince dai dati dei Censimenti, rende evidente l'andamento della popolazione residente nel comune di Ottaviano, che risulta in costante crescita con una variazione decennale pressoché costante, circa il 10%, fino al 1991 e con un'inversione di tendenza nel decennio 1991 – 2001 anche se sempre nel segno di un incremento.

Grafico.2



Al censimento del 2001 il comune registrava una popolazione residente di 22.670 abitanti con una densità abitativa pari a 1.142 ab/kmq.

Anche la crescita della densità abitativa, negli ultimi tre periodi censuari, risulta costante così come si evince dalla tab.6

Tabella.6: Andamento della densità abitativa

Anno	Popol.Residente	Densità (ab/kmq)
1981	20.147	1.015
1991	21.967	1.107
2001	22.670	1.142

Fonte: Dati ISTAT

Al censimento del 1991 il 99,5% della popolazione, pari a 21.858 abitanti, risiedeva nel capoluogo e nella frazione di S. Gennarello mentre lo 0,5%, pari a 115 abitanti, risiedeva nei nuclei (piccole frazioni) mentre non era rappresentativa la popolazione nelle case sparse (cfr. tab. 7).

Tabella.7: Dati per località abitate: superficie territoriale, densità, popolazione residente -1991

Sup.terr. kmq	Popolaz. residente	Densità ab/kmq	Nei centri		Nei nuclei		Nelle case sparse	
			pop.resid.	%	pop.resid.	%	pop.resid.	%
19,85	21.967	1.107	21.858	99,5	115	0,5	-	-

Fonte: Dati ISTAT

Alcune differenze si notano nella distribuzione della popolazione residente nel decennio successivo (2001) come si evince dalla tab. 8

Il capoluogo e la frazione di S. Gennarello presentano una flessione della popolazione residente, i nuclei perdono la loro identificazione saldandosi ai centri abitati mentre aumenta notevolmente la popolazione nelle case sparse, anche come effetto dell'abusivismo.

Tabella.8: Dati per località abitate: superficie territoriale, densità, popolazione residente -2001

Sup.terr. kmq	Popolaz. residente	Densità ab/kmq	Nei centri		Nei nuclei		Nelle case sparse	
			pop.resid.	%	pop.resid.	%	pop.resid.	%
19,85	22.670	1.142	22.240	98,1	-	-	430	1,9

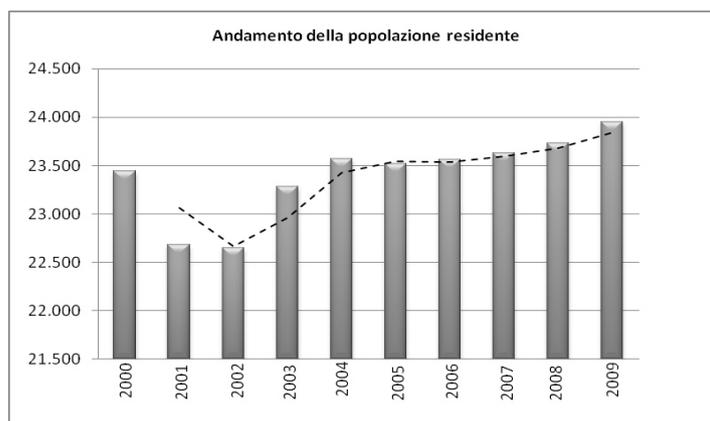
Fonte: Dati ISTAT

Tuttavia, l'andamento demografico, nel periodo intercensuario 1991-2001, non evidenzia le effettive dinamiche di sviluppo e le particolarità della distribuzione della popolazione sul territorio comunale.

Lo studio analitico e le tendenze di crescita della popolazione residente è stato sviluppato focalizzando questo fenomeno nello specifico della realtà geografica e sociale del comune di Ottaviano, rivelando andamenti e prospettive interessanti e fondanti le ipotesi di evoluzione futura.

Nell'ultimo decennio l'andamento annuo della popolazione residente nel territorio di Ottaviano segue una tendenza di tipo espansivo, con ritmi di crescita costanti. (cfr. Tab.9 e graf.3)

*Grafico.3: Andamento della popolazione residente*



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001 ed Anagrafe Comunale

*Tabella.9: Dinamica Demografica 1999-2009*

Anno	Nati	Morti	Var.Mov.Naturale		Iscritti	Cancellati	Var.Mov.Sociale		Var.Mov.Totale		Pop.resid.
			V.A.	%			V.A.	%	V.A.	%	
2000	319	157	162	0,7	529	638	-109	-0,5	53	0,2	23.445
2001	304	165	139	0,6	475	705	-230	-1,0	-91	-0,4	22.685
2002	299	159	140	0,6	519	696	-177	-0,8	-37	-0,2	22.648
2003	262	190	72	0,3	1292	728	564	2,5	636	2,8	23.284
2004	291	172	119	0,5	690	521	169	0,7	288	1,24	23.572
2005	241	173	68	0,3	493	614	-121	-0,5	-53	-0,22	23.519
2006	252	154	98	0,4	535	590	-55	-0,2	43	0,18	23.562
2007	245	71	174	0,7	621	620	1	0,0	175	0,74	23.634
2008	245	146	99	0,4	613	613	0	0,0	99	0,42	23.733
2009	257	155	102	0,4	652	538	114	0,5	216	0,91	23.949

Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001 ed Anagrafe Comunale..

E' in particolare la componente naturale del movimento demografico (nati meno morti, cfr. tabella 9) quella che sostanzia la tendenza alla crescita, dal momento che la componente sociale (iscritti meno cancellati all'anagrafe comunale) denota andamenti alterni pur rimanendo, anch'essa, significativa come componente della dinamica demografica positiva.

*Le dinamiche della condizione abitativa e della struttura sociale della popolazione.*

Le dinamiche insediative hanno inciso sull'assetto funzionale del territorio comunale introducendo elementi di differenziazione relativi sia alla dimensione sia alle caratteristiche ed ai ruoli svolti da centri e nuclei e, quindi, condizionando la distribuzione sul territorio comunale di elementi di centralità e qualità urbana.

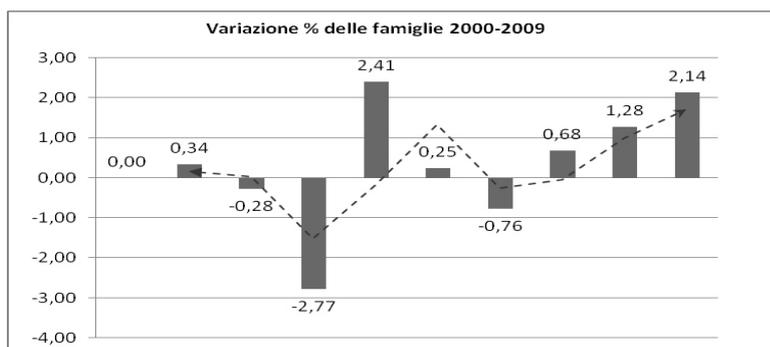
Per mettere in luce i caratteri fondamentali dell'attuale assetto, delle potenzialità ma anche delle criticità che esso esprime, si è ritenuto necessario considerare gli aspetti e le tendenze degli elementi in evoluzione, avvalendosi dello studio di ulteriori elementi.

Lo studio della struttura della popolazione, così come esposto precedentemente, necessita di una specifica indagine relativa ai nuclei familiari di cui è composto e della tendenza che emerge nell'ultimo decennio.

Le famiglie residenti nel comune di Ottaviano, in base ai dati forniti dall' ISTAT e dall'anagrafe comunale, sono in incremento, anche se con indici percentuali annui molto diversificati ed incostanti (cfr. tab.10). Nell'anno 2008 si registrano 7.049 nuclei familiari a fronte dei 6.851 censiti nel 2001.

Tabella 10-Andamento delle famiglie

Anno	N° Famiglie	V.A.	%
2000	6.828	0	0,00
2001	6.851	23	0,34
2002	6.832	-19	-0,28
2003	6.643	-189	-2,77
2004	6.803	160	2,41
2005	6.820	17	0,25
2006	6.768	-52	-0,76
2007	6.814	46	0,68
2008	6.901	87	1,28
2009	7.049	148	2,14



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001 ed Anagrafe Comunale.

La crescita della popolazione e delle famiglie (cfr.tab. 11) è stata confrontata con l'indice di componenti per famiglia che, in contrasto con i dati nazionali e provinciali, evidenzia l'incremento tendenziale dei componenti delle famiglie .

Tabella 11-Famiglie e Componenti

Anno	N° Famiglie	Componenti	C/F
2000	6.828	23445	3,43
2001	6.851	22685	3,31
2002	6.832	22648	3,31
2003	6.643	23284	3,51
2004	6.803	23572	3,46
2005	6.820	23519	3,45
2006	6.768	23.562	3,48
2007	6.814	23.634	3,47
2008	6.901	23.733	3,44
2009	7.049	23.949	3,40

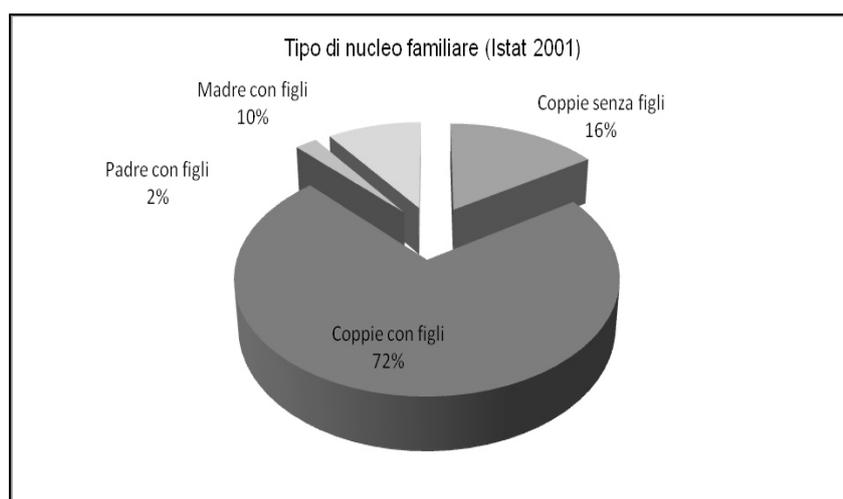
Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001 ed Anagrafe Comunale

La necessità di acquisire una visione e conoscenza della struttura sociale, il più approfondita possibile, anche in previsione dell'obiettivo di scelte progettuali concretamente calibrate sulle tendenze in atto, ha suggerito lo studio del tipo di nucleo familiare presente, e tendenzialmente previsto, nel comune di Ottaviano.

Il grafico seguente evidenzia che la struttura dei nuclei familiari è, per il 72%, composta da coppie con figli mentre risultano in aumento le coppie senza figli (16% del totale).

Sono evidenti e note le problematiche che, anche al livello nazionale, generano questo fenomeno, ma una programmazione futura può affrontare alcuni degli aspetti alla base del fenomeno stesso, come il disagio abitativo, le possibilità di sviluppo economico locale, la qualità dei servizi ecc.

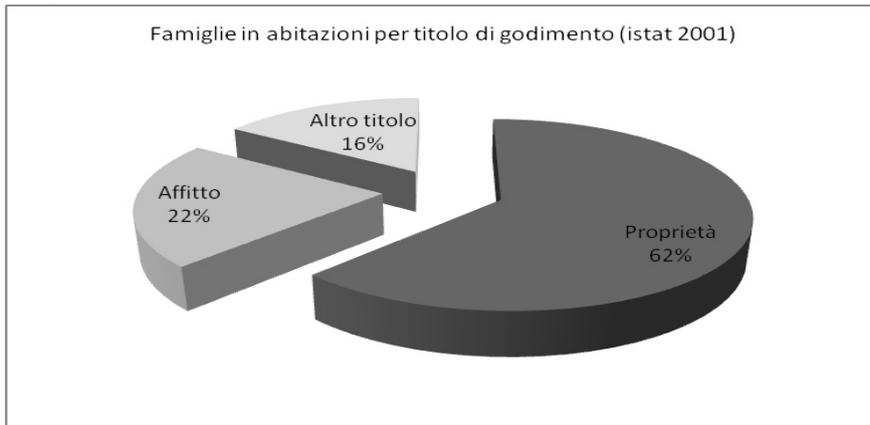
Grafico 4



Un ulteriore elemento che si è ritenuto utile approfondire è quello del titolo di godimento delle abitazioni occupate dalle famiglie residenti.

Dal grafico seguente emerge che il 39% delle famiglie non risiede in abitazioni di proprietà e che di queste il 22% risulta risiedere in abitazioni in affitto.

Grafico 5

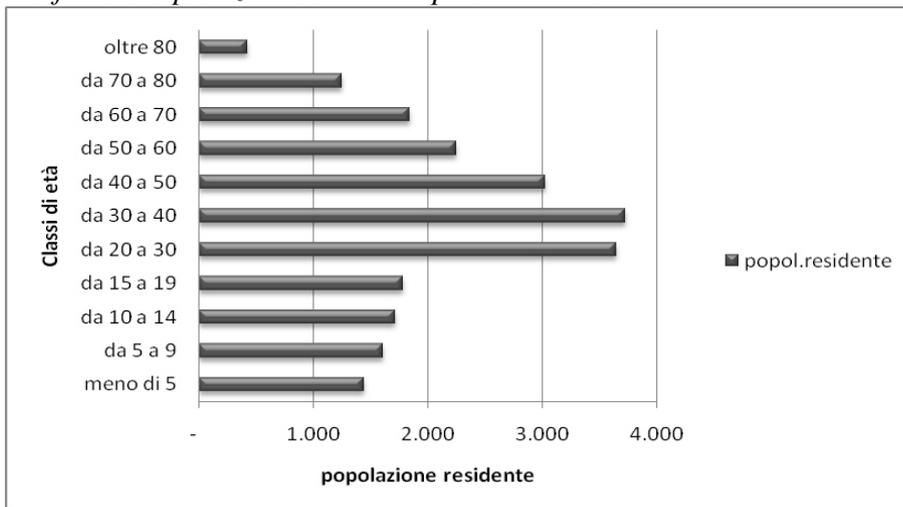


Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001

Lo studio incrociato delle dinamiche demografiche e della quantità di abitazioni presenti sul territorio comunale risulta particolarmente esplicativo dei fenomeni e delle tendenze insediative in atto.

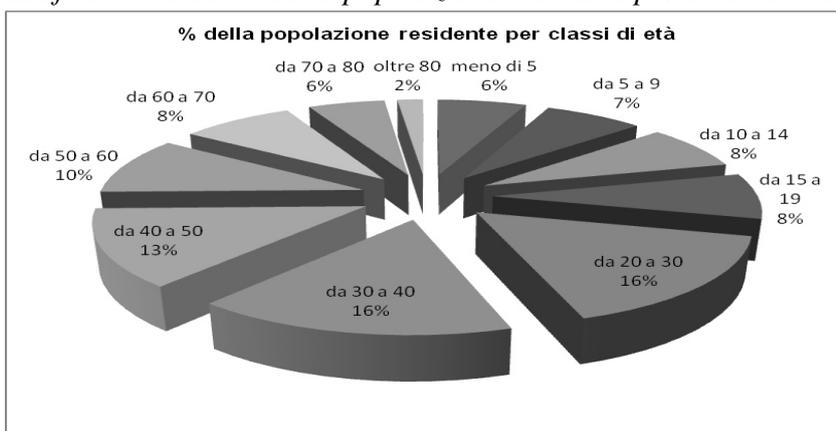
L'approfondimento dello studio della struttura della popolazione per classi di età (dati Istat 2001) ha evidenziato che la popolazione è relativamente giovane, risultando che circa il 44% ha fino ai trenta anni di età e considerando che il 28% della popolazione residente (pari a 6.373 abitanti) risulta minorenni (cfr. graf.6,7).

Grafico 6-Popolazione residente per classi di età



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001

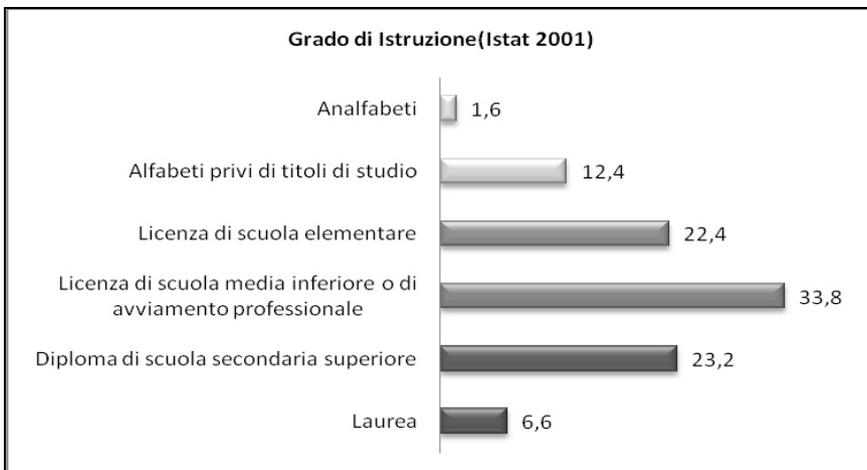
Grafico 7- Valori % della popolazione residente per classi di età



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001

E' ugualmente rilevante il grado di istruzione della popolazione. Dai dati del censimento ISTAT 2001 risulta che l'86% della popolazione in età di lavoro possiede un titolo di studio, anche se la percentuale dei laureati è abbastanza bassa risultando del 6,6% sulla popolazione (cfr.graf.8).

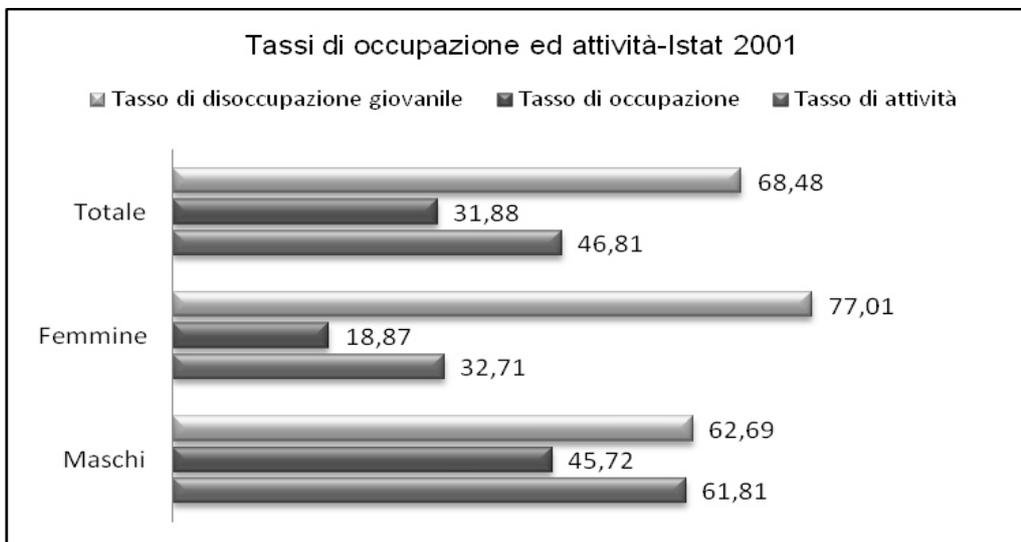
Grafico 8



Nostra elaborazione su: Dati ISTAT 2001

Un altro elemento di indagine riguarda i Tassi di attività, occupazione e disoccupazione giovanile<sup>4</sup> riferiti in particolar modo ai valori per sesso (Dati ISTAT 2001).

Emerge che i tassi di riferimento sono molto più sfavorevoli per le donne, in tutte e tre le categorie esaminate ed in modo notevolmente grave nella disoccupazione giovanile che raggiunge un tasso del 77,01 %.



**1.9 Il sistema delle attrezzature e dei servizi**

La valutazione del fabbisogno di aree destinate ad attrezzature pubbliche (standard urbanistici) è effettuata in base a quanto stabilito dall'art. 31 "Standard urbanistici" della legge regionale 16/2004 per cui "Gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici

<sup>4</sup> Si intende: Tasso di attività: Rapporto percentuale tra le persone della Forza lavoro e la popolazione di riferimento;  
 Tasso di occupazione: Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento;  
 Tasso di disoccupazione giovanile: Rapporto percentuale tra i giovani in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

fissati dalla normativa nazionale vigente”, con la possibilità, prevista dal regolamento regionale, di aumentare tali valori minimi.

Le aree di attrezzature esistenti di Ottaviano mostrano una carenza relativa al fabbisogno totale pregresso sia per le attrezzature di quartiere che per quelle territoriali.

Si può notare, tuttavia, come le principali carenze siano dovute al verde attrezzato, gioco, sport e ai parcheggi.

Tabella: Attrezzature Esistenti	Popolazione residente=23.949 ab. (2009)					Pop. prevista=25.174ab. (2019)		
	Esistente		Fabbisogno		Carenza	Fabbisogno		Carenza
	mq	mq/ab	mq	std. mq/ab	mq	mq	std. mq/ab	
<b>Attr. Scolastiche</b>	<b>51.801</b>	<b>2,16</b>	<b>107.771</b>	4,5	<b>-55.970</b>	<b>113.282</b>	4,5	<b>-61.481</b>
<b>Attr. di Interesse comune (totale a+b)</b>	<b>24.875</b>	<b>1,04</b>	<b>47.898</b>	2,0	<b>-23.023</b>	<b>50.348</b>	2,0	<b>-25.473</b>
a) religiose	8.925	0,37	23.949	1,0	-15.024	24.967	1,0	-16.042
b) ammin.,asili nido, ecc.	15.950	0,67	23.949	1,0	-7.999	24.967	1,0	-9.017
<b>PARCHEGGI</b>	<b>7.620</b>	<b>0,32</b>	<b>59.873</b>	2,5	<b>-52.253</b>	<b>62.934</b>	2,5	<b>-55.314</b>
<b>Verde attrezzato (totale a+b)</b>	<b>42.755</b>	<b>1,79</b>	<b>215.541</b>	9,0	<b>-172.786</b>	<b>226.564</b>	9,0	<b>-183.809</b>
a) verde attrezzato	12.149	0,51						
b) attrezzature sportive	30.606	1,28						
<b>TOTALE</b>	<b>127.051</b>	<b>5,31</b>	<b>431.082</b>	<b>18,0</b>	<b>-304.031</b>	<b>453.128</b>	<b>18,0</b>	<b>-326.077</b>

#### *Aspetti distributivi e qualitativi*

Relativamente agli aspetti distributivi e di localizzazione è possibile evidenziare come una maggiore presenza di attrezzature pubbliche si ritrovi nell’area urbana centrale del centro storico e nell’area centrale di San Gennarello gravitante intorno alla piazza principale.

Gravi problemi di circolazione sono dovuti alla carenza di parcheggi a ridosso del nucleo più antico dell’insediamento di Ottaviano, dove la ridotta dimensione delle sezioni stradali rende difficile una circolazione carrabile e andrebbe incrementata la mobilità pedonale.

Complessivamente sembra poco diversificato l’insieme delle attrezzature pubbliche presenti sul territorio, prevalentemente costituito da attrezzature scolastiche e aree a verde, gioco, sport, e non si percepisce l’esistenza di un sistema integrato di spazi di interesse collettivo.

#### **1.10 Analisi delle reti e delle infrastrutture**

L’efficacia distributiva dell’insieme di attrezzature è insoddisfacente anche per la incompletezza e la disorganicità della complessiva rete viaria (*cf. R2 – Allegato tav. 11*). I collegamenti interurbani fondamentali sono assicurati, in senso perimetrale rispetto al Vesuvio, dalla superstrada variante SS 68 (che ha nel territorio di Ottaviano due svincoli) e, più a monte, dalla vecchia statale 68, mentre quelli trasversali, verso i centri di Nola, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro Vesuviano, sono costituiti da strade di minor rango gestionale e con caratteristiche geometriche piuttosto inadeguate. Sul sostegno di tale “armatura” principale, la rete urbana e secondaria risulta più fitta e relativamente regolare nel centro abitato del capoluogo e più rada e disordinata, anche perché prevalentemente costituita soltanto da vecchi tracciati rurali trasformati solo per le funzioni, nell’intorno di San Gennarello, dove sussistono ampi settori insediati gravitanti, tramite una lunga sequenza di connessioni minimali, sulle antiche interpoderali.

Nella parte bassa del territorio comunale, la presenza di tre linee ferrate, quella della Circumvesuviana, a monte, quella della vecchia ferrovia FS Cannello-Torre Annunziata e, più a valle, quella della nuova linea “alta velocità-alta capacità”, determinano pesanti fratture nella già carente rete stradale, neppure compiutamente compensate dai servizi di trasporto, visto che la linea FS tradizionale è praticamente dismessa e la nuova linea veloce non avrà stazioni se non ad Afragola (“stazione porta metropolitana”) ed a Striano.

Le altre reti infrastrutturali di base (reti idrica e fognaria: cfr. tavv. A4.2 e A4.3) denotano una tessitura parzialmente incompleta, e tuttavia abbastanza estesa e distribuita sì che si possono ritenere servite le quote maggiori dei territori insediati.

### **1.11 L'abusivismo**

Negli ultimi anni il settore delle costruzioni ha conosciuto una nuova fase di forte crescita, trainato dalla domanda di nuove costruzioni legata a vari fattori: riduzione della dimensione dei nuclei familiari, immigrazione, evoluzione del mercato del lavoro e della formazione universitaria, trasferimento nelle città dalle campagne di famiglie sostituite in parte da stranieri o aziende turistiche. Purtroppo una discreta parte del fabbisogno abitativo è stata negli ultimi anni soddisfatta attraverso pratiche abusive e illegali, con gravi risvolti urbanistici, territoriali e ambientali. Il fenomeno risulta talmente esteso e diffuso che la stessa percezione della sua illegalità, dato anche il numero di nuclei familiari che vi hanno o vi hanno avuto coinvolgimento, è considerata tenue e il reato connesso non comporta reazioni di riprovazione sociale per rilevanti quote della popolazione. Nell'area vesuviana uno studio di Legambiente ha rilevato che le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sarebbero state 49.087. Questi abusi, aggiungendosi ad alcuni quartieri residenziali realizzati senza la necessaria attenzione alle problematiche idrogeologiche e vulcaniche (valga ad esempio il caso dell'ospedale di Torre del Greco, ubicato in mezzo a un'antica conca lavica) e sommandosi agli aggregati di case e fabbriche e depositi più o meno legali dilagati alle pendici del monte Somma con devastante spontaneismo, hanno dato vita ad insediamenti ad altissimo rischio.

In tale scenario, l'attuazione del piano di evacuazione, che dovrebbe in caso di eruzione coinvolgere quasi 600.000 persone, appare quanto meno problematica.

Ad Ottaviano l'abusivismo edilizio ha completamente modificato il volto del paese negli ultimi decenni, interessando tanto le aree centrali del paese quanto le periferie e, soprattutto, le aree agricole.

Ai sensi e per gli effetti della deliberazione di GRC . 834/2007, art. 4 comma 1, a Ottaviano l'ufficio tecnico ha segnalato gli immobili attinenti la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata e oggetto di condono, in base ai diversi provvedimenti legislativi: 47/85, L. 724/94, L. 326/03 , per la quale riteneva non esservi impedimenti alla legittima condonabilità.

Con l'individuazione di tali immobili è stato redatto l'elaborato di analisi concernente la perimetrazione degli insediamenti abusivi (Tav. n. A.11) con la delimitazione delle aree in cui prevedere gli Ambiti di risanamento secondo la L.R. 16/2004 art. 23 comma 3 e 7.

Negli Ambiti di risanamento il piano si attua attraverso piani di recupero degli insediamenti abusivi ai sensi della L.R. 47/85 ai fini di effettuare interventi di recupero urbanistico ed edilizio per:

- realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- realizzare un razionale inserimento territoriale e urbano degli insediamenti.

Nell'impossibilità di fornire dati maggiormente articolati di tipo quantitativo, la tavola suddetta illustra visivamente in modo efficace almeno la diffusione territoriale del fenomeno che coinvolge praticamente l'intero territorio comunale, sia pure con interventi mediamente di diversa entità, relativamente più contenuti (soprelevazioni, corpi aggiunti, ristrutturazioni) nei tessuti insediativi più densi, assai più pesanti nelle aree di frangia o anche in aperta campagna dove si è registrata la produzione ex novo di interi e cospicui fabbricati.

Il fenomeno dell'abusivismo si può schematizzare secondo le seguenti caratteristiche:

1. La maggioranza delle istanze di condono per abusi edilizi riguarda il periodo fino alla L. 47/85;
2. La maggioranza degli abusi ricade nel perimetro del centro abitato;
3. È notevole la quantità di abusi effettuati nei centri storici sia del capoluogo sia di S. Gennarello;
4. La maggioranza di tali abusi riguarda sopraelevazioni di edifici esistenti;

5. Negli edifici ex novo si effettuano ulteriori sopraelevazioni abusive che diventano oggetto di istanza di condono per la legge successiva;
6. Le direttrici lungo le quali si susseguono gli abusi sono quelle di: Via Ferrovia dello Stato, Via Lucci, Via Prisco, Via Prisco di Prisco, via D'Annunzio, Via Vecchia Sarno, Via Zabatta;
7. Anche la zona classificata a Protezione Integrale nel vigente Piano territoriale paesistico risulta interessata da edilizia abusiva.

Vanno in proposito sottolineati due aspetti rilevanti. Il primo documenta la sistematica nocività della ripetizione di provvedimenti di sanatoria dell'abusivismo edilizio: in molti e molti casi, lo stesso immobile compare negli elenchi delle pratiche sia del condono del 1985, che del condono del 1994 che del condono del 2003. In altri termini, su di un edificio abusivo si è continuato negli anni a realizzare ampliamenti abusivi: la ripetitività delle sanatorie, insomma, promuove comportamenti strutturalmente immersi nella "cultura" dell'illegalità.

Il secondo aspetto da mettere in luce è molto specifico: l'assenza perdurante nel comune di Ottaviano di qualunque strumentazione urbanistica ha lasciato aperto il varco alla realizzazione esclusivamente di edifici colonici e stabilimenti produttivi.

Sono purtroppo frequenti i casi in cui tali destinazioni ufficiali (a cui hanno corrisposto atti di assenso comunali giustificati in rapporto alle norme di legge e alle dichiarazioni degli interessati) hanno in realtà nascosto interventi del tutto diversi, di cui si è poi chiesta la legittimazione attraverso i condoni.

Di qui la sottolineatura della necessità di più approfonditi e severi controlli sia in fase di esame dei progetti che in fase di monitoraggio delle utilizzazioni dei manufatti costruiti.

La diffusione del fenomeno dell'abusivismo sul territorio ottavianese ha reso particolarmente complessa l'individuazione e perimetrazione di tali Ambiti delle aree abusive. Tale perimetrazione è stata effettuata in base ai quattro criteri di seguito elencati. :

- la densità degli abusi,
- la localizzazione nel centro abitato,
- la carenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria,
- la non inclusione delle aree perimetrate in centri storici dove sono previsti dei piani di recupero.

## 2. IL PROGETTO DI PIANO

### 2.1 Obiettivi e criteri dell'amministrazione posti a base del progetto di piano

La Giunta comunale di Ottaviano ha deliberato l'atto di indirizzo per il PUC con l'obiettivo di determinare, unitamente alle politiche di sviluppo nei settori delle attività produttive e del terziario, una nuova identità urbana, senza prescindere dalle tradizioni, ben collegata in modo organico con i paesi legati al complesso Vesuvio-Monte Somma.

Per costruire questa nuova identità la Giunta ritiene necessario recuperare gli spazi pubblici di relazione, il sistema delle piazze, il sistema del verde, il sistema delle strade, il sistema dei cortili interni e taluni luoghi marginali o mal collegati con i "luoghi centrali" (per es.: Via Vecchia Sarno, il centro storico ai piedi del Castello, Via salita San Michele, piazza San Giovanni, piazza Piediterra etc.).

Nello specifico la Giunta ha posto le seguenti questioni:

#### A) SVILUPPO

L'assenza di uno strumento urbanistico ha determinato scompensi e disarmonie che sono sotto gli occhi di tutti. Il dato dell'abusivismo dà la dimensione del problema sia per quanto attiene il settore residenziale che per le strutture produttive.

L'assenza di strumenti di pianificazione del territorio ha prodotto, oltre ad un notevole degrado urbanistico-ambientale, danni considerevoli con una "economia informale" povera, spesso illegale, compromettendo sia la qualità urbana che la qualità della vita in genere.

La Giunta ritiene che la legge regionale n.21/2003 che include Ottaviano nella cosiddetta "zona rossa" di inedificabilità residenziale, ancorché valida per ridurre i volumi residenziali in un'area ad alto rischio, ha comunque prodotto, a pochi anni dalla sua entrata in vigore, notevoli danni alla economia locale. Pertanto ritiene utile per un recupero economico attuare quelle azioni compensative di cui si parla proprio nel testo della legge 21/2003.

La possibilità di creare i presupposti per nuove iniziative imprenditoriali che determinino occupazione appare per la Giunta, nell'attuale congiuntura economica, una chiara priorità.

Alla luce di queste considerazioni, la Giunta evidenzia la necessità di considerare nella redazione del piano la valorizzazione del sistema produttivo attraverso il suggerimento di prevedere nel PUC:

1. Zone di interesse artigianale;
2. Zone di interesse industriale:
  - di interesse industriale per nuove iniziative;
  - di interesse industriale per consentire la delocalizzazione di aziende non compatibili con la residenza;
3. Zone per attività commerciali medio-grandi in aree periferiche;
4. Zone per attività commerciali, integrate con la residenza, di contenute dimensioni e dotate di idonei servizi di supporto;
5. Un centro commerciale all'ingrosso (San Gennarello);
6. Una zona fieristica (all'occorrenza spazio per grandi manifestazioni).

#### B) TEMPO LIBERO, SPORT e CULTURA

Lo sviluppo della città dipende per la Giunta dalle sue capacità di attrazione nei confronti degli investimenti e dal profilo sociale e culturale che essa riesce a darsi.

Le poche strutture sportive esistenti e l'assenza totale di strutture ricreativo-culturali quali sale cinematografiche, sale per convegni, teatri etc. rappresentano una condizione che determina poco *appeal* per i forestieri e un grave disagio per i cittadini ottavianesi.

È necessario colmare tali lacune: occorre prevedere strutture che facilitino le occasioni di incontro, divertimento e svago, per rendere la città più a misura d'uomo.

Occorre che il tempo libero di chi è in grado di goderne trovi una serie di offerte stimolanti.

A tal riguardo la Giunta ritiene che:

1. dopo il completamento del palazzetto dello sport e della piscina di Via Lucci, sarà necessario considerare l'area circostante utile per localizzare un insediamento sportivo multidisciplinare;

2. occorra dotare i quartieri di piccoli spazi da destinare allo sport;
3. convenga, contestualmente alla ristrutturazione del Castello Mediceo, prevedere nei giardini retrostanti la realizzazione di un'arena come spazio ricreativo-culturale;
4. si debbano recuperare le aree attualmente occupate da aziende da delocalizzare, per destinarle a strutture per il tempo libero e lo sport.

### **C) AMBIENTE - VIVIBILITA' - VIABILITA' - PARCHEGGI**

Attraverso il PUC è intenzione della Giunta di creare quei presupposti e quelle strutture per cui la qualità della vita sia adeguata alle necessità di tutti i cittadini. Particolare attenzione la Giunta richiede che sia rivolta alle esigenze dei bambini e degli anziani per garantire ai primi di crescere in un ambiente confacente alle loro necessità e permettere ai secondi di vivere con la serenità a cui hanno diritto.

Pertanto appare necessario prevedere di:

1. riprogrammare il verde attraverso la sistemazione dell'esistente e la creazione di nuove zone da destinare a verde pubblico. Creare un sistema di "giardini di quartiere" nei quali inserire quei piccoli spazi da destinare allo sport (di cui al punto 3 dell'argomento precedente);
2. rafforzare la viabilità esistente, cercando le soluzioni per aggirare il centro urbano, all'interno del quale realizzare delle zone a traffico limitate;
3. dare concreta attuazione alle cosiddette "vie di fuga" in relazione al rischio vulcanico;
4. studiare un'organica collocazione sul territorio di parcheggi pubblici e privati.

#### **2.2 Esigenze recepite dal processo di consultazione**

Il processo di consultazione è convergente con il processo di piano e il resoconto delle consultazioni e delle esigenze espresse e recepite descrive in modo sintetico le fasi e le modificazioni avvenute.

A. Il processo è stato avviato attraverso un preventivo invito all'invio di proposte per la redazione dello strumento urbanistico pubblicizzato con avviso pubblico del 6.11.2006 rivolto in particolare alle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali sulla base dell'art. 24 della L.R. 16/2004 e dell'allegato alla delibera della Giunta Regionale della Campania n. 627 del 21 aprile 2005.

All'avviso pubblico hanno risposto quattro soggetti, ed in particolare:

- 1) l'A.S. Greensport Volley, che ha richiesto di inserire il progetto "Sport per tutti" nel PUC. Il progetto è una proposta di tipo didattico-sportivo.
- 2) l'ASCAM di Ottaviano che ha richiesto:
  - la creazione di aree per la media e grande distribuzione verso lo svincolo della Statale del Vesuvio;
  - la previsione di aree per il commercio al dettaglio da favorire con ristrutturazioni (Via Roma, Viale Elena, Corso Umberto);
  - l'individuazione di aree per servizi con insediamenti di tipo direzionale presso gli svincoli;
  - l'individuazione di aree per ricettività turistica a monte con recupero di alloggi e creazione di agriturismi;
  - la creazione di aree parcheggio a pagamento (piazza Mercato, piazza Municipio);
  - una soluzione progettuale per evitare di far transitare per via Camillo Peano i Tir che sono diretti alle aziende Lirsa e Svas in accordo con le stesse aziende;
- 3) l'Associazione Solidarietà e Progresso da Ottaviano, che ha richiesto di:
  - coniugare sviluppo e sicurezza, recupero, ristrutturazione, rivalutazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare;
  - prevedere sottotetti con pannelli solari;
  - creare nuovi parcheggi e un sistema di trasporto pubblico;
  - creare una cittadella sportiva con i maggiori servizi ricreativi;
  - ubicare i parchi cittadini nella zona a monte.
- 4) l'Unione Industriali, che ha richiesto:

- la riconferma delle aree industriali previste nel PRG;
- il potenziamento infrastrutturale;
- la previsione di nuove aree per lo sviluppo della vocazione turistica.

Il processo di consultazione del PUC si accompagna al processo di consultazione della procedura di VAS. Come previsto nel Titolo II art. 13 comma 1 del D. Lgs. 4/2008 per il PUC di Ottaviano è stato redatto il Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano e tale rapporto è stato inviato nel 2009 alle Autorità competenti in materia ambientale avviando l'attività di consultazione.

Le Autorità competenti in materia ambientale individuate sono di seguito elencate:

**1. Regione Campania**

- Assessorato Ambiente Settore Via-Vas;
- Assessorato Ambiente Settore Protezione Civile;
- Assessorato Urbanistica;
- Assessorato Attività Produttive Settore Agricoltura;
- Assessorato Attività Produttive Settore Industria e Artigianato;
- Assessorato Sanità

**2. Provincia di Napoli**

- Assessorato Ambiente;
- Assessorato Urbanistica

**3. Autorità di Bacino del fiume Sarno**

**4. Autorità regionale di Bacino per i Regi Lagni, Napoli nord-occidentale**

**5. Parco naturale nazionale del Vesuvio**

**6. ASL**

**7. Arpac / Agenzia regionale protezione ambientale della Campania**

**8. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Napoli**

**9. Sovrintendenza per i Beni Archeologici per la provincia di Napoli**

**10. Ambito Territoriale Ottimale (ATO) 3 Sarnese-Vesuviano**

**11. Genio Civile**

Fra le autorità competenti citate hanno inviato delle lettere di risposta i seguenti enti:

- La Sovrintendenza Archeologica di Napoli e Pompei- Ufficio Tutela che non ha ritenuto di dover formulare osservazioni sul rapporto preliminare ma ha espresso l'intenzione di esprimere pareri ed osservazioni in una fase più avanzata della progettazione (lettera del 19/5/2009 con Prot. 10769 del 22/5/2009)
- L'Autorità regionale di Bacino per i Regi Lagni, Napoli nord-occidentale che ha ricordato che il PUC è sottoposto a parere dell'Autorità in base all'art. 8 delle Norme di attuazione del PAI. L'Autorità ha ricordato, inoltre, che il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree a Rischio Frane R3 ed R4 e Rischio idraulico e che il PUC deve essere redatto con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
  - sostenibilità con la pianificazione di Bacino,
  - sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio,
  - sostenibilità infrastrutturale,
  - sostenibilità con le risorse idriche(lettera del 25 maggio 2009 con Prot. N. 10929 del 26 maggio 2009)
- La Provincia di Napoli, Area Ambiente (lettera del 10 giugno 2009 con Prot. 059564) che ha inviato tre pareri:
  - il primo di competenza della Direzione *Monitoraggio e tutela delle acque e tutela del suolo* che ha segnalato che il Rapporto preliminare non illustra sufficientemente i fattori derivanti dall'attuazione del piano per quanto riguarda la gestione delle acque reflue;
  - il secondo di competenza della Direzione Tutela del Suolo - Bonifica siti - Gestione tecnica rifiuti che ha segnalato che "il paragrafo 4.2 della proposta di indice del rapporto ambientale non esplicita quanto previsto dalle lettere d) ed e) dell'Allegato VI alla Parte I

del D. Lgs. 152/06 anche se tali problematiche sono state accennate dal Rapporto Preliminare”;

- il terzo di competenza della Direzione Monitoraggio e tutela dell’Aria – Impianti termici e Controllo Fonti di Emissione che ha segnalato che “il rapporto non riporta né considerazioni, né previsioni sugli effetti di interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio legati all’attuazione del PUC sulle componenti ambientali quali l’inquinamento atmosferico, l’inquinamento elettromagnetico e l’inquinamento luminoso”.

- L’ARPAC che ha comunicato che il Rapporto preliminare è pervenuto presso la sede del Servizio territoriale (lettera del 12 giugno con Prot. N. 6210)
- La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli e Provincia (lettera del 1 gennaio 2010) che ha invitato il Comune all’Osservanza del comma 2 dell’art. 5 del P.T.P. per i Comuni Vesuviani “Efficacia delle norme e prescrizioni del piano” che prescrive che l’individuazione e la perimetrazione dei centri storici, nuclei e complessi rurali di valore storico ed ambientale avvenga di concerto con la Sovrintendenza.
- Il Rapporto preliminare è stato, inoltre, discusso nel TAVOLO TECNICO, convocato dall’Autorità ambientale della Regione Campania il 7/07/2010, al quale hanno partecipato i rappresentanti dell’Amministrazione comunale e dei progettisti di piano.

Nel Rapporto ambientale di VAS sono state pertanto affrontate le problematiche ambientali che gli enti funzionali citati hanno posto all’attenzione dell’Amministrazione Comunale di Ottaviano e dei progettisti durante le procedure di consultazione. In particolare la problematica della gestione delle acque reflue è stata trattata nel paragrafo delle risorse idrogeologiche (acque superficiali e sotterranee), quella della Bonifica dei siti nel paragrafo sui siti potenzialmente inquinati che ha trovato poi riscontro nelle carte di analisi, dove i siti sono individuati, e negli elaborati di progetto, dove i siti sono normati secondo le previsioni del *Piano di bonifica dei siti inquinati della regione Campania*.

Per quanto riguarda infine l’individuazione e la perimetrazione dei centri storici si è intrapresa una attività di concertazione con la Sovrintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici di Napoli e Provincia (Arch. Foglia) per la verifica degli studi e della perimetrazione effettuata che, d’altronde, trova riscontro nella pianificazione di livello sovraordinato.

- B. A seguito della pubblicazione della Proposta di PUC, e della consegna del Rapporto Ambientale alla Regione Campania in data 8/11/2010 (Prot. n. 0888168), il Settore Tutela dell’Ambiente della Regione Campania ha convocato un Tavolo tecnico (coordinato dall’arch. Maddalena Grazioli) il 06/07/2011.

Al Tavolo hanno partecipato il Responsabile dell’Ufficio Tecnico del Comune di Ottaviano, il Consigliere delegato dal Sindaco e i progettisti del PUC.

Il Rapporto Ambientale affronta le modifiche richieste dal Settore Tutela dell’Ambiente della Regione Campania nel Tavolo tecnico del 06/07/2011 come di seguito specificato:

1. Nel paragrafo 4.1 sono stati integrati gli esiti della fase di consultazione sul Rapporto preliminare. Inoltre si è aggiunto il paragrafo con il processo di consultazione e partecipazione dopo la pubblicazione della Proposta di PUC.
2. 3. e 4. Sono state prodotte delle cartografie di sovrapposizione che sono allegate al Rapporto (allegato 3) ed in particolare:
  - Sei Tavole allegate di confronto della individuazione degli API con Ortofoto 2008, Uso del suolo 2008, Vincolo idrogeologico aggiornato 2010, Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani, Piano del Parco del Vesuvio aggiornato 2010, Unità di Paesaggio – PUC.
  - E’ stato aggiornato il capitolo 8.4.2 *Quadro sintetico delle quantità relative alle nuove destinazioni nelle aree di trasformazione* con tabelle sintetiche, per ciascun tipo di Ambito, esplicative delle quantità territoriali e le attrezzature realizzabili attraverso gli indici delle NTA.
5. Il paragrafo 1.1 sui Siti potenzialmente inquinati è stato aggiornato e integrato con le schede dei quattro siti esistenti.

6. Gli indicatori sullo stato dell'ambiente sono stati integrati secondo le indicazioni del tavolo all'interno del paragrafo 9.2 *Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*.
7. Il parere espresso dall'Ente di Gestione del Parco Nazionale del Vesuvio è stato riportato. Lo studio di incidenza è stato rielaborato secondo quanto specificato nello stesso allegato 2 della Valutazione di incidenza nell'ultimo paragrafo "Rapporto di come si è tenuto conto della consultazione con l'Autorità ambientale" per cui:
  8. La premessa metodologica, che faceva riferimento alla premessa metodologica della Valutazione di Incidenza del P.I.R.A.P. realizzata dall'Ente Parco del Vesuvio, è stata rimodulata adeguandola alla richiesta anche con l'inserimento del Quadro normativo.
  9. Si è effettuato l'aggiornamento delle schede dei SIC e ZPS rimodulando la documentazione, con l'abolizione dell'allegato separato con i Formulare Standard ed inserendo gli stessi nella descrizione di ciascun sito.
  10. Nell'aggiornamento delle schede dei Siti si è provveduto alla descrizione sintetica degli habitat presenti per come sono descritti nei Formulare Standard aggiornati. Non è stato possibile esaudire la richiesta di utilizzare la cartografia degli habitat realizzata dall'accordo APAT, ARPAC, Ente Parco del Vesuvio poiché non è stato possibile reperire tale cartografia dai siti degli enti indicati durante il Tavolo.
  11. La tabella di valutazione degli obiettivi del PUC con le azioni previste è stata riconfigurata al fine di una più completa ed immediata descrizione e comprensione.
  12. Non è stato possibile supportare la documentazione della V.I. con apposita sovrapposizione cartografica tra la Carta della Natura delle aree dei Siti e le aree di trasformazione, al fine di evidenziare la localizzazione delle stesse, interne o esterne agli stessi perché non è stato possibile reperire la Carta sui siti indicati durante il Tavolo.
  13. Relativamente alla richiesta di evidenziare i confini dei siti in relazione alle aree di trasformazione, detto confronto è presente nelle tavole di progetto del PUC: P1 e P2 che sono parte integrante della documentazione del Rapporto Ambientale e, di conseguenza della V.I. Da detti atti allegati si evince non solo il perimetro dei Siti Natura 2000 ma che tutte le aree di trasformazione previste dal PUC sono esterne agli stessi. Tuttavia, nello spirito di condivisione dei contenuti, si è ritenuto opportuno produrre ed inserire nella V.I. un'ulteriore schema grafico che mette in evidenza tale localizzazione.
  14. Per quanto riguarda la richiesta di rendere evidente la coerenza delle azioni del Piano con gli indirizzi e prescrizioni normative del Piano del Parco, la documentazione allegata al PUC e al R.A, di cui la V.I. è parte integrante descrive quanto non già contenuto nella stessa, soddisfacendo la richiesta.
  15. Per quanto riguarda la raccomandazione di previsione di V.I per i progetti sottoposti a PUA previo sentito del Ente Parco, è negli atti allegati.
  16. Inoltre le NTA, all'art. 39 – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO, sono state integrate con il comma 5 che dichiara integralmente recepito quanto prescritto dal D. M. 17 OTTOBRE 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (zsc) e a zone di protezione speciale (zps). (gu n. 258 del 6-11-2007)
- C. Inoltre, durante il processo di consultazione a valle della pubblicazione del PUC sono stati raccolti i pareri degli SCA che hanno espresso parere favorevole ma l'Autorità di Bacino del Sarno, il Parco Nazionale del Vesuvio, l'Autorità di Bacino della Campania Centrale, l'ASL e il settore provinciale del Genio Civile di Napoli hanno imposto delle prescrizioni recepite dal Rapporto Ambientale e dal PUC.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei pareri ricevuti sul Rapporto Ambientale da parte degli SCA.

<b>CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE</b>			
<i>Soggetti competenti in materia ambientale</i>	<i>Soggetto o ufficio competente</i>	<i>Protocollo di partenza</i>	<i>Protocollo in ricezione</i>
Provincia di Napoli	Area Ambiente	Prot. Gen. 116147 del 14/12/2010	
Autorità di Bacino della Campania Centrale	Arch. Tolentino	Nota n. 2572 del 17/12/2010 Nota del 16/11/2012	Prot. Gen. n. 28075 del 20/12/2010
Sovrintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici	Arch. Orsola Foglia	Prot. n. 027055 dell'08/02/2011	Prot. Gen. 2952 del 15/02/2011
Autorità di Bacino del Sarno	Comitato Istituzionale L. R. 8/94 (parere del 02/05/2011) ; Arch. Marina Scala	Prot. n. 700 dell'11/05/2011	Prot. Gen. n. 8796 dell'11/05/2011
Regione Campania	Ecologia, Tutela Ambientale, Protezione Civile	Prot. Gen. n.0388832 del 17/05/2011	Prot. Gen. n. 9674 del 19/05/2011
ASLNapoli3Sud		Prot. 602 del 24/05/2013	Prot. Gen. n. 8305 del 27/05/2013
Parco Nazionale del Vesuvio	Direttore del Parco	Prot. Gen. n. 4406 del 01/09/2011	Prot. Gen. n. 16897 del 13/09/2011
Provincia di Napoli	Genio Civile settore provinciale	Prot. 240196 del 04/04/2013	

**1. IL PARERE POSITIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE (DEL 19 MAGGIO 2011),**

**2. IL PARERE POSITIVO DELLA DIREZIONE AREA AMBIENTE PROVINCIA DI NAPOLI (DEL 14 DICEMBRE 2010)**

**3. IL PARERE POSITIVO DELLA SOPRINTENDENZA (DEL 9 FEBBRAIO 2011)**

**4. IL PARERE POSITIVO DELL'AUTORITÀ AMBIENTALE DEL SARNO CON PRESCRIZIONI.**

In base a tali prescrizioni si è provveduto a modificare le NTA agli articoli 20 e 21 con i commi 4 bis e 5bis contenenti le disposizioni richieste al punto a ) e si è prodotta la Tavola P5 in scala 1:10000 concernente le attrezzature previste con le dotazioni di verde e parcheggi di cui al punto b).

Inoltre è stato inserito l'art. 47 bis - *Indirizzi e direttive per l'API e i PUA relativamente alle attrezzature pubbliche realizzabili ai fini della verifica degli standard urbanistici* con il quale negli Ambiti di Trasformabilità, di cui agli art. 16, 17, 18, 19 e 27 NTA, si forniscono indirizzi rispetto ad obiettivi da perseguire e direttive rispetto alle tipologie di attrezzature da insediare, tenendo conto delle limitazioni dovute ai vincoli presenti sul territorio, in primo luogo di natura idrogeologica, che in alcune parti del comune impongono la possibilità di prevedere esclusivamente attrezzature non edificabili e permeabili.

**5. IL PARERE POSITIVO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO CON PRESCRIZIONI.**

Tali prescrizioni sono state recepite ed i sottoelencati articoli sono stati modificati:

- art. 3 c. 2, art. 6 c. 4, art. 7, c. 5, 6, 10, 12, art. 8, c. 3, art. 10, c.6, art. 15 con particolare riguardo al c. 8, art. 20 c. 7bis, art. 21, c.10bis, art. 23, c.5, art. 26, c. 2, c.3, c.4, art. 38 , c.3.

**6. IL PARERE FAVOREVOLE DELL'AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE (16 NOVEMBRE 2012) CON PRESCRIZIONI.**

Le prescrizioni sopra descritte hanno portato alla modifica dei sottoelencati elaborati e degli articoli delle NTA.

1. Stralcio di tutte le aree che, inserite nella cartografia del PUC denominata Tav. n.P4.2c e Tav. n. P4. 2d che risultano non conformi al vigente PSAI dell'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania in quanto appartenenti a una classe di Rischio Atteso non accettabile R4/R3 - are campite in colore rosso e giallo nelle tavole su richiamate..
2. Modifiche ed integrazioni alla Normativa degli **art. 2 c.9, art.3 c.3, art.13 c.4, art. 17 c.4bis.**

**7. L'ASL NAPOLI3SUD (PROT. 602 DEL 24/05/2013) HA ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE, A CONDIZIONE CON PRESCRIZIONI**

Queste prescrizioni sono state inserite nelle NTA modificando l'**art. 17 con il comma 7, l'art. 14 integrando il comma 5, l'articolo 15 integrando il comma 6 e l'art. 16 integrando il comma 6, l'art. 20 comma 3 e l'art. 21 comma 3 e l'art. 22 comma 2, l'art. 34.**

**8. IL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE HA ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI (Prot. 240196 del 04/04/2013)**

Le prescrizioni del Settore provinciale del Genio civile sono state considerate aggiungendo **all'art. 2 "Efficacia e finalità delle norme" il comma 10.**

**A seguito del processo di consultazione e recepimento dei pareri dell'Autorità Ambientale della Regione Campania e dei pareri degli SCA, la Commissione V.I.A., V.A.S., V.I. nella seduta del 2/12/2013 ha espresso parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza (Prot. 886269 del 24/12/2013) con le seguenti prescrizioni:**

1. le NTA devono riportare, per i progetti di trasformazione urbana, le tipologie d'intervento interessate dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia di Valutazione di impatto ambientale;
2. Il piano e le relative Norme Tecniche devono recepire tutte le prescrizioni e modifiche individuate nelle consultazioni;
3. Le NTA relativamente ai "Siti potenzialmente inquinati" ed all' "Industria a rischio di incidente rilevante" riporti precisi riferimenti alla normativa di settore ed all'attivazione degli iter procedurali previsti;
4. nell'articolato delle NTA e del RUEC ci sia un'esplicita corrispondenza con le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
5. le NTA relativamente ai "Siti di interesse comunitario, oltre ad essere integrate con il comma 5 che dichiara recepito quanto descritto dal D.M. 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale che pur insistendo su aree esterne ai siti possano generarvi rilevanze significative, siano, così come da normativa, in fase di attuazione, sottoposti a specifiche procedure di valutazione di incidenza
6. il piano di monitoraggio deve riportare, anche sinteticamente, le modalità organizzative/di controllo/di gestione del piano stesso.

Tale parere è stato successivamente pubblicato sul BURC del 3 febbraio 2014.

Il PUC ed il Rapporto Ambientale sono stati adeguati alle prescrizioni del parere motivato secondo quanto di seguito specificato:

1. Nell'art. 13 delle NTA è stato aggiunto il seguente comma

3. Le tipologie di intervento interessate dalla normativa nazionale vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale sono previste nel Decreto legislativo n. 4 del 2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. (GU n.24 del 29-1-2008 - Suppl. Ordinario n. 24 ) in particolare:

- nell'Allegato II Progetti di competenza statale

- nell'Allegato III Progetti di competenza delle regioni edelle province autonome di Trento e Bolzano.

- nell'Allegato IV Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

In base alla normativa vigente citata, andranno sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale i progetti relativi agli Ambiti di trasformabilità per attività produttive di cui all'art. 27.

In particolare andranno sottoposti a verifica di assoggettabilità di cui all'allegato IV gli impianti che prevedono la lavorazione dei metalli e dei prodotti minerari, le industrie dei prodotti alimentari, le industrie dei tessili, del cuoio, del legno della carta, le industrie della gomma e delle materie plastiche.

Andranno inoltre sottoposti alla verifica di assoggettabilità di cui all'allegato IV i seguenti progetti di infrastrutture:

- la costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- i parcheggi di uso pubblico se con capacità superiore a 500 posti auto;

- le strade extraurbane secondarie.

2. Il Piano e le NTA hanno recepito tutte le prescrizioni e le modifiche individuate in fase di consultazione come descritto in questa Dichiarazione di sintesi.

3. Sui Siti potenzialmente inquinati e l'Industria a rischio di incidente rilevante è stato aggiunto il seguente articolo nelle NTA:

**art.43 bis - SITI POTENZIALMENTE INQUINATI E INDUSTRIA A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

1. I siti potenzialmente inquinati individuati dal Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate della Regione Campania (pubblicato sul BURC n. speciale del 9 settembre 2005) sono disciplinati dalla normativa di settore.

2. Per ogni sito si dovrà procedere, preventivamente a qualsiasi uso o trasformazione, ad attivare l'iter procedurale previsto dal Titolo V "Bonifica dei Siti inquinati", parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (indagine preliminare, piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza).

I siti di questo tipo sono sottoposti alle disposizioni dell'art. 242 "Procedure operative ed amministrative" del D.Lgs. n. 152 del 2006, indipendentemente dalla rappresentazione grafica nel PUC.

3. Per i siti potenzialmente inquinati che risultano bonificati e eliminati dal Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate o riconosciuti dalla Regione come non inquinati si prevede automaticamente una riclassificazione.

4. L'industria a rischio di incidente rilevante Farogas è invece sottoposta al D.Lvo 334/99 per il quale il gestore deve adempiere a particolari obblighi.

4. Il RUEC ancora in fase di redazione andrà integrato secondo quanto richiesto

5. Per i siti di interesse comunitario le NTA sono integrate nel comma 5:

5. Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) si ritiene integralmente recepito quanto prescritto dal D. M. 17 OTTOBRE 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (zsc) e a zone di protezione speciale (zps). (gu n. 258 del 6-11-2007)": "Tutti gli interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 o che, pur insistendo su aree esterne ai siti, possono generarvi rilevanze significative, siano, così

*come da normativa, in fase di attuazione, sottoposti a specifiche procedure di valutazione di incidenza.*

6. E' stato redatto un nuovo elaborato con il Piano di monitoraggio contenente le modalità organizzative/di controllo/di gestione del piano stesso.

***I documenti del PUC sono stati elaborati e/o modificati a seguito dell'esame delle osservazioni presentate (Delibera n.41 del giorno 11/07/2014) ed in conformità a quanto richiesto e/o prescritto dalle consultazioni con gli organi competenti in materia Ambientale.***

**ATTI DI ADOZIONE ED APPROVAZIONE DEL PUC DI OTTAVIANO:**

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 75 del 28/07/2014, ai sensi della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, è stato adottato il Piano Urbanistico Comunale, il relativo Rapporto Ambientale, la Valutazione di Incidenza ed il Piano di Zonizzazione Acustica.
- Con prot.n.16902 del 21/10/2014 veniva trasmessa alla Provincia di Napoli la documentazione relativa al PUC adottato per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente finalizzata all'approvazione.
- Il 22 dicembre 2014 conferenza di servizi ed acquisizione da parte della Provincia della documentazione integrativa richiesta.

Nel corso della prima seduta della suddetta Conferenza, tenutasi il 22 dicembre 2014, la Provincia acquisiva la documentazione prodotta dal Comune consistente negli elaborati risultati mancanti e nella nota n°21496 del 22.12.2014 di riscontro ai rilievi negativi evidenziati nell'istruttoria di cui alla relazione n. R.U. n.158717 del 5.12.2014, che la Provincia si riservava di valutare mentre il Comune si impegnava a perfezionare la pratica al fine del superamento dei motivi ostativi all'approvazione dello Strumento urbanistico in argomento;

- Il Comune di Ottaviano con nota prot.2486 del 20/02/2015 deposita ulteriore documentazione a corredo della pratica in esame, consistente nella relazione di verifica delle ricadute del nuovo PAI adottato con le aree di trasformabilità del PUC e **del parere positivo dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale prot.n. 415 del 19/02/2015.**

Dalla verifica dell'intera documentazione, tale integrazione non risultava esaustiva rispetto a tutti i rilievi mossi nella relazione n°158717 del 05.12.2014, come comunicato al Comune con nota n°69373/VIII.06 del 28.04.2015.

Con le successive note n.9569 del 12.06.2015, acquisita al protocollo della Città Metropolitana di Napoli al n°93215 del 15.06.2015 e n°10897 del 30.06.2015, acquisita al protocollo della Città Metropolitana di Napoli al n°102065 del 01.07.2015, il Comune di Ottaviano ad integrazione degli atti già depositati, trasmetteva ulteriore carteggio nonché ulteriori elaborati grafici adottati dal Consiglio Comunale con atto n°75/2014, elencati nell'allegata relazione n. 109809 del 15/07/2015;

- In data 23 luglio 2015 si è tenuta la seconda seduta della conferenza dei servizi (verbale n.2). Dalle risultanze del verbale di relazione istruttoria e del 15 luglio 2015 è emerso che ***“si può ritenere soddisfatta la compatibilità delle previsioni con il quadro programmatico territoriale nel quale il comune di Ottaviano è compreso, risultato coerente alle indicazioni contenute nelle Strategie a scala sovra comunale in materia di governo del territorio provinciale, anche alla luce del contenuto utilizzo di suolo agricolo come risultante dalla comparazione del grafico A.7 attività colturali particolarmente produttive con gli elaborati di progetto”.***

Si richiede, inoltre, di apportare le seguenti modifiche come risulta dal verbale di

conferenza:

1. Il comma 4 dell'art.19 delle NTA del PUC dovrà essere abrogato;
  2. Modifica negli artt.20,21,22: deve essere esclusa la possibilità di realizzare alloggi per il custode;
  3. Modifica negli artt. 20,21,22,23,24,26,30 bis ;
  4. Rielaborazione degli atti grafici e documentali che necessitano di correzione e rettifiche, in particolare ad adeguare la tabella degli standard della tavola P5 e le NTA del PUC di Ottaviano.
- Rielaborazione di tutti gli elaborati secondo le prescrizioni richieste dal verbale della Città Metropolitana di Napoli e trasmissione al Consiglio Comunale al fine della presa d'atto e Ratifica.
  - **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 84 del 29/07/2015:** Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato con delibera di C.C. n. 75 del 28/07/2014. Ratifica del verbale n. 2 conclusivo della Conferenza dei Servizi ex art. 24, comma 6 e ss. della legge regionale n. 16 del 22/12/2004.
  - **Città Metropolitana di Napoli: Decreto di Approvazione del PUC n. 484 del 03/11/2015**
  - **Città Metropolitana di Napoli :Pubblicazione BURC n. 67 del 16/11/2015**

### 2.3 *Indirizzi strategici di sviluppo e obiettivi perseguiti*

L'impostazione del PUC di Ottaviano si basa su una lettura critica dell'attuale modello di sviluppo insediativo, fondato su una diffusione insediativa priva di strategie e regole forti e la proposta di un modello di sviluppo con due caratteristiche prevalenti:

- a. il perseguimento di un policentrismo che consenta ai tre macro sistemi insediativi del Centro, di San Gennarello e di Zabatta di conservare le loro identità e specificità morfologiche insediative;
- b. la ricucitura funzionale tra Centro e San Gennarello attraverso luoghi di interesse collettivo che non vadano, tuttavia a saturare il tessuto edificato e consentano un consumo limitato di suolo agricolo.

A sostegno dell'identificazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi da perseguire è stata elaborata una specifica analisi SWOT alla scala comunale che risulta condivisa anche da analoghe considerazioni presenti nei vari piani sovracomunali (Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, Progetto Strategico Operativo) interessanti il comune di Ottaviano.

L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di progetti e fenomeni.

Si tratta di un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento.

Seguendo la procedura di valutazione caratteristica di questa analisi è stata predisposta la griglia di valutazione incrociata **Punti di Forza-Punti di Debolezza/Rischi-Opportunità** individuando le variabili di sviluppo endogene ed esogene che determinano la sostenibilità degli interventi.

Le variabili endogene sono state desunte dagli elaborati prodotti nell'ambito dello studio analitico del comune di Ottaviano e sono rappresentate dalle risorse presenti nel contesto locale indipendentemente dal loro grado di attivazione e dalle relative criticità che possono determinarne il futuro sviluppo.

Le variabili esogene sono, invece, quelle che intervengono in termini sistematici e dipendono sostanzialmente dal livello di attuazione raggiunto dalle politiche avanzate alla scala territoriale.

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di Debolezza</b>
Disponibilità di risorse naturali di elevato pregio;	Presenza di aree agricole a forte frammentazione e interclusione;
Presenza di un centro storico di significativo interesse artistico e culturale;	Progressiva contrazione dell'estensione delle aree agricole attribuibile alle scarse opere di manutenzione praticate soprattutto nell'attesa di destinazioni alternative più remunerative;
Presenza di un'emergenza storico culturale di rilevanza internazionale rappresentata dal Castello Mediceo;	Presenza di alvei tombati;
Presenza di Masserie e Edifici di elevato pregio;	Elevato degrado morfologico dei tessuti edilizi storici dovuto prevalentemente all'eccessiva frammentazione proprietaria;
Presenza di un tessuto produttivo consolidato e specializzato in produzioni agro-alimentari e tipicità locali di qualità;	Eccessiva frammentazione del tessuto produttivo, caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni;
Appartenenza ad un importante distretto industriale tessile, con un numero considerevole di addetti;	Forte decremento dell'incidenza degli addetti nel comparto agricolo dovuto ad un abbandono generalizzato dell'attività, in favore di impieghi nel settore industriale e terziario;
Forte legame tra le produzioni agricole ed il disegno del territorio: un fattore strategico per creare le condizioni di valorizzazione reciproca, soprattutto per le produzioni che presentano basse quantità ma un'elevata qualità;	Scarsa presenza di: attrezzature e spazi aperti, di aree urbane con complessità funzionale;
Presenza di tradizioni locali con l'organizzazione di eventi religiosi, popolari e folkloristici di notevole richiamo.	Insufficiente presenza di strutture turistico-ricettive; Punti di crisi della viabilità locale connessa alle vie di fuga.

<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
Attivazione di una politica degli investimenti pubblici rivolta alla valorizzazione del patrimonio immobiliare a fini produttivi e turistico-culturali;	Scarsa propensione del tessuto imprenditoriale ad affrontare programmi di riconversione delle attività produttive;
Attivazione di una politica di investimenti per il rilancio del settore tessile;	Scarsi legami tra le aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli con il sistema di distribuzione;
Accresciuta sensibilità delle comunità locali nei confronti del patrimonio storico-culturale ed ambientale;	Perdita della capacità competitiva del tessuto produttivo del tessile sul mercato;
Incremento dei flussi turistici generati dall'interesse crescente del mercato verso modelli alternativi legati al turismo ecosostenibile;	Assenza di servizi strategici per l'occupazione giovanile e femminile;
Disponibilità di risorse umane qualificate (professionisti, giovani laureati, diplomati) disposti ad impegnarsi in programmi imprenditoriali innovativi.	Presenza endemica e radicata di criminalità organizzata e comune.

## 2.4 *Articolazione del processo di pianificazione nelle due componenti strutturale e operativa*

La Legge Regionale n.16 del 2004 attribuisce ai Comuni la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano del Parco del Vesuvio e del Piano Strategico Operativo dei Comuni Vesuviani, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

Ai sensi della L.R.16/2004, la nuova strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, *alla trasformabilità* ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- **Atto di Programmazione degli Interventi (API)** che, in conformità alle disposizioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco dei tre anni successivi;
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)** che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni e regola l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi.

Si precisa che, essendo stata la Proposta di PUC approvata in Giunta e pubblicata prima dell'approvazione del Regolamento 5/11, le presenti norme e il PUC si riferiscono alle procedure previste dalla Legge 16/2004, ma si relazionano anche al Regolamento 5/2011 per la parte programmatica.

In particolare costituiscono contenuti del PUC:

- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti unitari e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti all' API e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Le disposizioni del PUC relative alle Aree Trasformabili non sono conformative delle proprietà immobiliari. Il rilascio di permessi di costruire in detti ambiti sono possibili solo in conformità dell'API e dei conseguenti PUA.

Le norme della componente strutturale del PUC, aventi efficacia a tempo indeterminato, fissano le disposizioni di lungo termine della disciplina urbanistica ed edilizia per l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) ai sensi della legge regionale della Campania 16/2004 e delle altre norme legislative nazionali e regionali in materia di pianificazione urbanistica.

Le disposizioni della componente strutturale del PUC sono vincolanti per il Regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) e per il primo Atto di Programmazione degli interventi (API) e per i successivi, ai sensi della legge regionale della Campania 16/2004.

La componente programmatica del PUC e il primo API (e i successivi), nonché i piani urbanistici attuativi e i programmi di settore di competenza comunale, aventi effetti sull'uso e le trasformazioni del territorio comunale, devono essere compatibili con la componente strutturale.

Il PUC definisce indicazioni, direttive e prescrizioni per la disciplina operativa (API) e per le aree soggette ad interventi diretti, pubblici e privati, sottoposte anche alle disposizioni del RUEC.

Il processo di Valutazione ambientale strategica si incrocia con quello di redazione, adozione ed approvazione del PUC, articolato nelle due componenti citate, secondo quanto di seguito esplicitato nella tabella seguente.

Il perimetro degli ambiti è funzionale all'assegnazione delle specifiche indicazioni, direttive e prescrizioni del PUC mentre l'esatta delimitazione operativa compete all'API e al RUEC con l'attribuzione dei diritti edificatori.

Il PUC definisce indicazioni, direttive e prescrizioni per la disciplina operativa (API) e per le aree soggette ad interventi diretti, pubblici e privati, sottoposte anche alle disposizioni del RUEC.

Le disposizioni del PUC hanno valore di indicazioni quando rappresentano solo indirizzi e obiettivi che devono comunque trovare esplicito riscontro nella progettazione degli interventi previsti (API o RUEC).

In osservanza delle leggi vigenti, gli elaborati progettuali della componente strutturale del PUC:

- individuano tre sistemi (Sistema naturale e rurale; Sistema insediativo; Sistema infrastrutturale), ciascuno dei quali è articolato in ambiti, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica e organizzativa;
- riconoscono le componenti strutturali e i fattori caratterizzanti del territorio (valori, risorse, relazioni e beni) e in relazione ad essi stabiliscono le trasformazioni ammissibili e gli usi compatibili;
- stabiliscono le norme di salvaguardia.

Il territorio del comune è suddiviso nei seguenti sistemi, ambiti e risorse :

### **1. SISTEMA NATURALE E RURALE**

- AMBITI COLLINARI E MONTANI DI TUTELA NATURALE
- AMBITI AGRICOLI DI SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO AGRARIO
- AMBITI AGRICOLI PEDECOLLINARI E DI PIANURA
- AMBITI AGRICOLI PERIURBANI
- AMBITI AGRICOLI URBANI
- AMBITI DI FLOROVIVAISMO

### **2. SISTEMA INSEDIATIVO**

- AMBITI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE
- AMBITI URBANI CONSOLIDATI
- AMBITI URBANI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ STRATEGICA
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ INTEGRATA
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI INTERNE E COMPATIBILI CON IL TESSUTO URBANO
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI ESTERNE O AI MARGINI DEL TESSUTO EDIFICATO
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI DI RIASSETTO E COMPLETAMENTO
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI INCOMPATIBILI

- AREE PRODUTTIVE DISMESSE
- AREE DESTINATE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE ESISTENTI
- AREE PER ATTIVITA' TURISTICHE E RICETTIVE ESISTENTI
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER ATTIVITA' PRODUTTIVE
- ATTREZZATURE PUBBLICHE ESISTENTI DI INTERESSE LOCALE
- ATTREZZATURE PUBBLICHE ESISTENTI DI INTERESSE TERRITORIALE
- ATTREZZATURE PRIVATE ESISTENTI
- AREE DI ATTREZZATURE PRIVATE DISMESSE

### **3. SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

- SERVIZI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI
- RETE FERROVIARIA E RELATIVE FASCE DI RISPETTO
- RETE VIARIA E RELATIVE FASCE DI RISPETTO
- ALTRE FASCE DI RISPETTO
- VIABILITA' DI PROGETTO

### **4. RISORSE E CRITICITÀ NATURALI E CULTURALI**

- RISORSE
- AREE BOSCADE ED ALTRI ELEMENTI A PREVALENTE NATURALITÀ
- AREE PROTETTE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
- SITI DI INTERESSE COMUNITARIO
- AREE ARCHEOLOGICHE
- EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO
- ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE
- VASCHE DI ACCUMULO IDRICO
- SITI POTENZIALMENTE INQUINATI E INDUSTRIA A RICHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

*Il Sistema naturale e rurale* comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di conservazione e valorizzazione. Per gli ambiti e le risorse ricadenti all'interno del *Sistema naturale e rurale* il Puc stabilisce vincoli e tutele e pone condizioni alla trasformazione del suolo in relazione alle specifiche caratteristiche delle aree naturali e dei terreni agricoli (soprattutto in relazione alla produttività) e in coerenza con i provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, di tipo generale o settoriale, o con gli obiettivi di tutela posti dalla pianificazione comunale.

In particolare si individuano i seguenti ambiti:

- Ambiti collinari e montani di tutela naturale
- Ambiti agricoli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario
- Ambiti agricoli pedecollinari e di pianura
- Ambiti agricoli periurbani
- Ambiti agricoli urbani
- Ambiti di florovivaismo

Per il **SISTEMA NATURALE E RURALE (O AMBIENTALE)** si ricavano dalla normativa i seguenti obiettivi per i vari ambiti:

*Ambiti collinari e montani di tutela naturale*

- salvaguardia dell'equilibrio ambientale e della caratterizzazione paesaggistica;
- riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e miglioramento della fruibilità.

*Ambiti agricoli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario*

- salvaguardia, integrità ambientale e tutela delle colture arboree presenti;
- valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari;
- prevenzione delle situazioni di degrado;

- promozione di specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole;
- divieto o limitazione dell'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale;
- promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici.

#### *Ambiti agricoli pedecollinari e di pianura*

- salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle aree agricole esistenti;
- riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- tutela delle potenzialità colturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole.

#### *Ambiti agricoli periurbani*

- tutela del territorio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione delle aree agricole periurbane esistenti, con esclusione di nuove trasformazioni edilizie;
- realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali ed sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole;
- tutela e arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio;
- creazione e valorizzazione di spazi di fruizione.

#### *Ambiti agricoli urbani*

- tutela del territorio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione delle aree agricole urbane esistenti, con esclusione di nuove trasformazioni edilizie.

#### *Ambiti di florovivaismo*

In sintesi, eliminando gli obiettivi che si ripetono in ambiti diversi e semplificando per il **SISTEMA AMBIENTALE** si considerano i seguenti obiettivi:

- salvaguardia dell'equilibrio ambientale e riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari;
- salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle aree agricole esistenti tutelando le potenzialità colturali e delle unità produttive anche attraverso la riduzione delle pressioni urbane;
- promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici;
- creazione e valorizzazione di spazi di fruizione.

All'interno del **SISTEMA INSEDIATIVO**, che comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili trasformazioni d'uso per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività, il piano individua in sintesi quattro tipi di ambiti:

- *Ambiti di recupero*
- *Ambiti urbani consolidati*
- *Ambiti di riassetto e consolidamento*
- *Ambiti di trasformazione*

Per il **SISTEMA INSEDIATIVO** si ricavano dalla normativa di piano i seguenti obiettivi:

#### *Ambiti di recupero*

- valorizzazione e recupero dei diversi insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- potenziamento, a scala urbana, del ruolo dei nuclei storici delle frazioni;
- riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.
- messa in sicurezza degli abitati

*Ambiti urbani consolidati*

- riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature prevalentemente non edificate;
- miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente;
- raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari.

*Ambiti di riassetto e consolidamento*

- migliorare la qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale con interventi di manutenzione e adeguamento edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici e integrazione con nuove attrezzature sia edificate sia non edificate.

*Ambiti di trasformabilità*

- *ambiti di trasformabilità strategica A per attrezzature e servizi pubblici o privati di interesse anche sovra comunale*
- *ambiti di trasformabilità strategica di tipo B per insediamenti complessi ad elevata specializzazione* riguardano le aree nelle quali è ammissibile la concentrazione di funzioni strategiche e ad alta specializzazione caratterizzate da forte attrattività di persone e merci e da un'utenza prevalentemente di carattere sovracomunale
- *ambiti di trasformabilità integrata* per interventi di nuova costruzione finalizzati alla riqualificazione-ricucitura urbana e relativi ad insediamenti commerciali, terziari e ricettivi integrati con spazi di attrezzature.
- *ambiti di trasformazione produttiva* integrati per attività non nocive né inquinanti

In sintesi, eliminando gli obiettivi che si ripetono in ambiti diversi e semplificando per il **SISTEMA INSEDIATIVO** si considerano i seguenti obiettivi:

- valorizzazione e recupero dei diversi insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- potenziamento, a scala urbana, del ruolo dei nuclei storici delle frazioni;
- miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente;
- riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature
- *ambiti di trasformabilità strategica A per attrezzature e servizi di interesse anche sovra comunale*
- *ambiti di trasformabilità strategica di tipo B per insediamenti complessi ad elevata specializzazione*
- *ambiti di trasformabilità integrata*
- *ambiti di trasformabilità produttiva*
- delocalizzazione industrie incompatibili e rifunzionalizzazione

Infine per il **SISTEMA INFRASTRUTTURALE** si ricavano i seguenti obiettivi:

- potenziamento del sistema della mobilità con nuova viabilità di progetto
- potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili, anche nelle aree di salvaguardia ambientale
- riqualificazione degli spazi pubblici percorribili nei tessuti storici con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.

Nelle matrici che seguono sono delineati gli obiettivi specifici con gli ambiti di implementazione per il Sistema ambientale e culturale, il sistema insediativo e i sistemi infrastrutturale.

## OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PUC

OBIETTIVI GENERALI	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE		
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	Risorse e criticità	Obiettivi specifici	Ambiti di implementazione degli obiettivi
	Presenza di aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico-ambientale (es. zone a P.I., zone R.U.A., zone di rischio idrogeologico)	Salvaguardia dell'equilibrio ambientale e riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti collinari e montani di tutela naturale</li> <li>- Ambiti agricoli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario</li> <li>- Ambiti agricoli pedemontani e di pianura</li> <li>- Ambiti di florovivaismo</li> </ul>
	Presenza di estese aree collinari e di pianura caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti agricoli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario</li> <li>- Ambiti agricoli pedemontani e di pianura</li> <li>- Ambiti agricoli periurbani</li> </ul>
	Presenza di aree agricole sottoposte a pressione edificatoria	Salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle risorse agricole esistenti tutelando le potenzialità colturali e le unità produttive	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti agricoli periurbani</li> <li>- Ambiti agricoli urbani</li> </ul>
	Presenza diffusa di beni storico-archeologici	Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Edifici vincolati di interesse storico-architettonico</li> <li>- Aree archeologiche vincolate</li> <li>- Aree di salvaguardia ecologica</li> </ul>
	Presenza di costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione	Promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti agricoli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario</li> </ul>
	Presenza di aree agricole periurbane di possibile uso ricreativo	Creazione e valorizzazione di spazi di fruizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti agricoli periurbani</li> </ul>

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA</li> <li>- LIMITARE L'ESPANSIONE URBANA</li> <li>- RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE</li> </ul>		
SISTEMA INSEDIATIVO	Risorse e criticità	Obiettivi specifici	Ambiti di implementazione degli obiettivi
	Degrado dei tessuti di interesse storico culturale	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale	- Ambiti di recupero e valorizzazione
		Potenziamento a scala urbana del ruolo dei nuclei storici della frazione di San Gennarello e Zabatta	- Ambiti di recupero e valorizzazione
	Scarsa qualità urbana nelle aree di recente urbanizzazione	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature	- Ambiti urbani consolidati
		Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente	- Ambiti urbani consolidati
		Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana	- Ambiti di riassetto e completamento
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali	- Ambiti di trasformazione strategica A per attrezzature e servizi anche di livello sovracomunale
	Presenza poco equilibrata di attività e servizi	Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari	
		Potenziamento attività turistiche	- Ambiti di trasformabilità integrata
		Potenziamento attività produttive	- Ambiti di trasformabilità produttiva compatibili

OBIETTIVI GENERALI	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE		
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	Risorse e criticità	Obiettivi specifici	Ambiti di implementazione degli obiettivi
	Presenza di aree di congestione da traffico	Potenziamento del sistema della mobilità con nuova viabilità dei progetto	- Ambiti del sistema infrastrutturale connessi agli Ambiti del sistema insediativo e, in particolare, agli Ambiti di trasformazione
	Presenza di un parziale sistema di percorsi alternativo alla mobilità privata	Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili, anche nelle aree di salvaguardia ambientale	- Ambiti del sistema naturale e rurale e nel sistema insediativo
	Presenza di spazi pubblici percorribili in condizioni di degrado	Riqualificazione degli spazi pubblici percorribili nei tessuti storici con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili	- Ambiti di recupero e valorizzazione

## 2.5 *La valutazione delle trasformazioni e il raffronto con le Unità di Paesaggio*

Coerentemente con la delibera della Giunta Regionale della Campania n. 834 del 2007, il PUC di Ottaviano identifica nel territorio comunale 6 differenti unità di paesaggio conformi a quanto previsto nella pianificazione di livello sovraordinato. Di seguito sono descritte le unità di paesaggio, i caratteri strutturali determinanti e le strategie di trasformazione previste in ognuna di esse.

Le unità di paesaggio individuate sono state il riferimento di fondo in base al quale sono state proposte le varie tipologie di trasformazione in quanto esse sono servite per valutare la compatibilità e l'intensità delle diverse trasformazioni previste in rapporto alla conservazione e valorizzazione o al miglioramento dei caratteri strutturali determinanti.

Le unità di paesaggio presentano, insomma, un grado di trasformabilità differente che va dall'unità di paesaggio 1- Parco Nazionale del Vesuvio di elevato valore ambientale (dove le strategie sono prevalentemente di tutela, valorizzazione e recupero), alle unità di paesaggio 4 - Territorio urbanizzato di connessione insediativa, 5 - Paesaggio marginale di tipo infrastrutturale o 6 – Insediamento di San Gennarello in cui le trasformazioni sono maggiormente consentite con finalità di rigenerazione urbana, riconnessione funzionale e riconfigurazione morfologica.

Un grado di trasformabilità relativo presentano invece le unità di paesaggio 2 – Sistema insediativo del capoluogo e 3 Sistema insediativo da Zabatta a San Leonardo caratterizzate da valori storico-ambientali da salvaguardare con trasformazioni accorte e compatibili.

I caratteri specifici delle Unità di paesaggio suddette sono:

### **UNITA' DI PAESAGGIO 1 - PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO**

1. L'Unità di paesaggio 1 è formata dai rilievi montuosi e collinari compresi nel Parco Nazionale del Vesuvio.
2. L'Unità è caratterizzata da aree molto articolate dal punto di vista geomorfologico con vette e versanti solcati da profonde incisioni idrografiche. Le aree più elevate, caratterizzate da prevalente assenza antropica, sono costituite dal cratere e dal cono vulcanico del Vesuvio, dalle bocche eruttive affioranti e sepolti, dalle colate e dai banchi di lava affioranti, dall'orlo calderico del Somma affiorante e sepolto, dagli ulteriori orli craterici e calderici, dalle fratture eruttive affioranti e sepolti, dai colli, dai poggi e dalle creste, da valli e valloni.
3. Il carattere paesaggistico dell'Unità è dato dall'elevato valore ambientale, dalla forte riconoscibilità e dalla complessiva unitarietà delle relazioni ecologiche collegate al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica, formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco del Vesuvio (in primis il sistema dei boschi del Somma-Vesuvio) connesse da corridoi ecologici intesi come fasce articolate e continue di spazi aperti integrate con i tessuti urbani e la rete infrastrutturale, comprendenti aree con vegetazione naturale, agricola o ornamentale.
4. Il PUC è orientato alla salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica di questa Unità, alla riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e al miglioramento della fruibilità delle stesse.

### **UNITA' DI PAESAGGIO 2 - SISTEMA INSEDIATIVO DEL CAPOLUOGO**

1. L'Unità di paesaggio 2 comprende gli insediamenti, storici e recenti, che si articolano alle pendici del cono del Vesuvio.
2. L'Unità è caratterizzata dalla presenza di un tessuto di valore storico-culturale che è racchiuso tra le pendici scoscese del Vesuvio, che ne costituisce lo sfondo paesaggistico, e la linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale separandolo in due parti. Il centro storico rappresenta ancora l'armatura portante della struttura insediativa e in particolare: aree ed emergenze archeologiche, nuclei storici, tracciati storici di interesse territoriale e locale,

edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale (conventi, chiese, cappelle, santuari, castelli, ...), masserie, parchi e giardini di interesse storico.

Esso contiene al suo interno una zona più antica che si articola intorno al Castello, ultima propagine dell'insediamento verso le pendici del Vesuvio. Gli ampliamenti più recenti di esso si sono sviluppati, invece, prevalentemente sul lato opposto al Vulcano, lungo via Roma, ai due lati della linea ferrata.

3. Complessivamente l'Unità si caratterizza per l'elevato valore paesaggistico - ambientale, anche in presenza di modificazioni e ampliamenti recenti, ed un peso delle destinazioni non residenziale troppo basso, dove intervenire attraverso il recupero e la valorizzazione delle funzioni non residenziali ed il recupero di edifici e complessi speciali storici con riconversione per funzioni non residenziali.
4. L'orientamento progettuale fondamentale del PUC si basa sul riconoscimento del valore paesaggistico dell'ambito determinato dalla complessità e varietà degli elementi presenti e dalle strette relazioni intercorrenti tra le diverse componenti, sulla necessità della loro tutela e valorizzazione, sul recupero dei tessuti insediativi storici e sulla riqualificazione delle aree di recente edificazione.

### UNITA' DI PAESAGGIO 3 - SISTEMA INSEDIATIVO DA ZABATTA A S. LEONARDO

1. L'Unità di paesaggio 3 comprende gli insediamenti che si articolano lungo la strada provinciale (Zabatta, San Leonardo) e le aree collinari e pedecollinari ad essi connesse.
2. L'Unità è adiacente, ad ovest, ai rilievi collinari prevalentemente boscati che digradano a valle, verso gli insediamenti, e dalle aree di pianura fortemente caratterizzate dalle colture arboree, dai vigneti e dai nocchiei. Nella valutazione del carattere paesaggistico dell'Unità, si considera come elemento di forte connotazione la sequenza *aree collinari boscate/ aree di valle agricole/insediamenti*; il sistema insediativo è strutturato per aggregati di piccole dimensioni ed è attualmente segnato dalla presenza di edificazione recente, a tratti consistente, sia ai margini dei tessuti storici che lungo la viabilità di collegamento tra i nuclei principali.
3. L'Unità è caratterizzata da tessuti edilizi posti prevalentemente lungo il tracciato di connessione urbana con San Giuseppe Vesuviano, interessati da una elevata presenza di attività produttive e commerciali, dove intervenire migliorando l'attuale mix funzionale con una decompressione delle attività produttive e commerciali e contestualmente un innalzamento qualitativo degli spazi residenziali.
4. Il PUC per questa Unità è orientato alla tutela delle sistemazioni agrarie della collina, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti agrarie e le componenti insediative, al recupero dei tessuti storici dei nuclei rurali, alla riqualificazione delle aree di recente edificazione.

### UNITA' DI PAESAGGIO 4 - TERRITORIO SEMIURBANIZZATO DI CONNESSIONE INSEDIATIVA

1. L'Unità di paesaggio 4 comprende insediamenti di edificazione recente prevalentemente realizzati lungo le principali arterie di connessione tra il centro storico del capoluogo e l'insediamento di San Gennarello.
2. L'Unità è caratterizzata da una forte commistione tra aree residenziali, aree in cui permane una destinazione prevalentemente agricola, aree con destinazione artigianale e commerciale (anche di media dimensione) e aree di tutela idrogeologica (Vasca Rosario).  
Le aree residenziali si differenziano anche in relazione alla loro distanza dal capoluogo: quelle più prossime ad esso formano un tessuto più compatto con regole di impianto riconoscibili, quelle più distanti si sviluppano lungo le arterie di collegamento con San Gennarello. Ad est l'Unità di paesaggio è delimitata dalla linea ferrata Torre Annunziata-Cancello, nel primo tratto, e dalla Variante alla statale 268 nel secondo tratto.
3. Complessivamente l'area si caratterizza per un valore medio-basso del paesaggio, dovuto alla presenza di un diffuso disordine edilizio. Pur avendo una posizione strategica tra i due

insediamenti principali del Comune, questa Unità di paesaggio viene percepita come una sorta di frattura tra i due centri per l'assenza di una precisa connotazione urbana.

4. L'orientamento progettuale del PUC mira a rafforzare in questa Unità di paesaggio il senso dell'identità urbana con interventi di trasformazione che, tuttavia, salvaguardino quelle parti di territorio, maggiormente integre, destinate all'agricoltura. Il PUC riconosce in quest'area un luogo di cerniera tra il centro storico di Ottaviano e San Gennarello che, come tale, va valorizzato nella sua funzione di connessione.

#### **UNITA' DI PAESAGGIO 5 – PAESAGGIO MARGINALE DI TIPO INFRASTRUTTURALE**

1. L'Unità di paesaggio 5 è costituita da quella parte di tessuti, anche residenziali, che si collocano a ridosso della variante alla statale 268, della linea FS Torre Annunziata - Cancellò e della linea AV/AC a Monte del Vesuvio, non ancora interessati dalla innovazione funzionale che queste risorse per la mobilità potrebbero determinare.
2. L'Unità è caratterizzata da aree con un tessuto insediativo molto frammentato costituito prevalentemente da piccoli nuclei sparsi e limitate aree prevalentemente destinate all'agricoltura.
3. Il carattere paesaggistico dell'Unità ha un valore medio basso presentando come elemento percettivo di grande rilevanza il sistema infrastrutturale che frammenta il territorio prevalentemente agricolo, edificato a tratti con nuclei sparsi con scarsa connotazione urbana.
4. Il PUC è orientato alla salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica di questa Unità, alla riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e al miglioramento della fruibilità delle stesse anche attraverso trasformazioni mirate alla riduzione delle funzioni residenziali e all'inserimento di funzioni ricettive, di attrezzature pubbliche e spazi aperti.

#### **UNITÀ DI PAESAGGIO 6 – INSEDIAMENTO DI SAN GENNARELLO**

1. L'unità di paesaggio 6 comprende l'insediamento storico di San Gennarello e il sistema insediativo di edificazione recente ad esso strettamente collegato.
2. L'Unità è caratterizzata dal tessuto edificato, con funzione prevalentemente residenziale dell'abitato di San Gennarello. In esso si riconoscono due parti: quella che è prevalentemente organizzata lungo via Di Prisco con sviluppo lineare Nord-Sud e quella (zona dei Cutoli) che si organizza con una trama viaria più articolata. L'insediamento di San Gennarello è diviso in due parti dal percorso del canale che, in parte interrato, confluisce nella grande Vasca di via Sarno.
3. Complessivamente l'area si caratterizza per un valore medio alto del paesaggio in cui gli elementi emergenti di maggior valore sono soprattutto rappresentati dalla permanenza del tessuto di interesse storico architettonico, a tratti intervallato da aree verdi (giardini-orti), lungo il percorso principale di via Di Prisco.
4. Il PUC presenta un orientamento che mira a recuperare e salvaguardare il tessuto storico, arricchendolo la qualità morfologica, ambientale e funzionale con interventi di integrazione di attrezzature, servizi e luoghi di interesse collettivo.

Le Unità di paesaggio sono state determinanti nella previsione delle aree di trasformabilità.

Nel piano adottato le aree interessate da trasformazioni, per tutti i tipi di ambiti previsti, ammontano a 107,7 ha, pari al 5,4% della superficie territoriale.

Di queste, come si è ripetutamente evidenziato, 16,94 ha sono riferite alla ATS 1 recepita dal PSO, così come risulta ridimensionata a seguito delle prescrizioni suddette.

Tuttavia, la superficie effettivamente oggetto di interventi di trasformazione ammonta a 77,67 ha pari al 3,9 % della superficie territoriale. Le aree agricole che sono soggette a trasformabilità ammontano a 76,72 ha, corrispondenti all' 5,45% di tutte le aree agricole del territorio comunale.

Questa differenza è dovuta al calcolo delle aree esistenti ed urbanizzate a vario titolo, contenute nelle aree di trasformazione previste, che come definito nelle NTA, non sono interessate dalle trasformazioni ma partecipano e condizionano la progettazione degli ambiti stessi affinché si realizzino la complessità urbana ordinata e le aree di attrezzature necessarie per il riassetto delle stesse.

La valutazione delle trasformazioni previste è stata approfondita considerando le stesse all'interno di Ambiti territoriali estesi coincidenti con le Unità di paesaggio individuate in sede di PUC e già precedentemente considerate.

Gli Ambiti territoriali estesi di riferimento sono:

- 1- Ambito 1- PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
- 2- Ambito 2 – SISTEMA INSEDIATIVO DEL CAPOLUOGO
- 3- Ambito 3 – SISTEMA INSEDIATIVO DA ZABATTA A S. LEONARDO
- 4- Ambito 4 – TERRITORIO SEMIURBANIZZATO DI CONNESSIONE INSEDIATIVA
- 5- Ambito 5 – PAESAGGIO MARGINALE DI TIPO INFRASTRUTTURALE
- 6- Ambito 6– INSEDIAMENTO DI SAN GENNARELLO

### **Descrizione sintetica delle aree trasformabili**

#### **Ambito 1**

E' l'ambito territoriale che include i rilievi montuosi e collinari compresi nel Parco Nazionale del Vesuvio.

Ha un'estensione territoriale pari a 900,1ha che rappresenta il 45,3% del territorio comunale.

Le aree agricole ammontano a circa 891 ha, pari al 99,07% dell'estensione dell'unità stessa.

Nell'Ambito, sottoposto alla massima tutela e valorizzazione **non sono previste aree di trasformabilità.**

#### **Ambito 2**

E' l'ambito territoriale che comprende il capoluogo con gli insediamenti, storici e recenti, che si articolano alle pendici del cono del Vesuvio.

Ha un'estensione territoriale pari a 180,81 ha che rappresentano il 9,11% del territorio comunale.

Le aree agricole ammontano a circa 46,73 ha, pari al 25,8% dell'estensione dell'unità stessa.

Le aree di trasformabilità previste nell'Unità 2 sono pari a 23,42 ha e rappresentano circa il 13% dell'estensione dell'Ambito. Di dette aree di trasformabilità solo 7,91 ha sono soggetti a trasformazioni e corrispondono al 4,4 % dell'estensione dell'unità stessa. Le aree agricole che sono soggette a trasformazioni ammontano a 7,36 ha, corrispondenti all' 15,75% di tutte le aree agricole dell'Unità 2. Nelle suddette aree di trasformabilità è compresa l'ATS 1: Parco Urbano dell'alveo Zennillo prevista dal PSO dei comuni Vesuviani che ammonta a circa 16,94 ha.

#### **Ambito 3**

E' l'ambito territoriale che comprende gli insediamenti che si articolano lungo la strada provinciale (Zabatta, San Leonardo) e le aree collinari e pedecollinari ad essi connesse. Ha un'estensione territoriale pari a 103,9 ha che rappresentano il 5,23% del territorio comunale.

Le aree agricole ammontano a circa 63,5 ha, pari al 61,0% dell'estensione dell'unità stessa.

Le aree di trasformabilità previste nell'Ambito 3 sono pari a circa 1,90 ha e rappresentano l' 1,79% dell'estensione dell'Ambito. Delle aree di trasformabilità 1,27 ha sono effettivamente soggetti a trasformazioni e corrispondono al 1,22 % dell'estensione dell'unità stessa. Le aree agricole che sono soggette a trasformabilità ammontano a 1,1 ha, corrispondenti all' 1,72% di tutte le aree agricole dell' Unità 3.

#### **Ambito 4**

E' l'ambito territoriale che comprende gli insediamenti di edificazione recente prevalentemente realizzati lungo le principali arterie di connessione tra il centro storico del capoluogo e l'insediamento di San Gennarello. Ha un'estensione territoriale pari a 239,14 ha che rappresentano il 12,05% del territorio comunale. Le aree agricole occupano circa 130,51 ha, pari al 54,58%

dell'estensione dell'unità stessa. Nell'Ambito 4 le aree di trasformabilità previste sono pari a 26,78 ha e rappresentano circa il 11,19% dell'estensione dell'Unità. Delle aree di trasformabilità sono effettivamente soggetti a trasformazioni 24,72 ha che corrispondono al 10,4% dell'estensione dell'unità stessa.

Le aree agricole che sono soggette a trasformazioni ammontano a 24,50 ha, corrispondenti all'18,77 % di tutte le aree agricole dell'Unità 4.

#### **Ambito 5**

E' l'ambito territoriale costituito da quella parte di tessuti, anche residenziali, che si collocano a ridosso della variante alla statale 268, della linea FS Torre Annunziata - Cancellò e della linea AV/AC a Monte del Vesuvio, non ancora interessati dalla innovazione funzionale che queste risorse per la mobilità potrebbero determinare.

Ha un'estensione territoriale pari a 398,08 ha che rappresentano il 20,05% del territorio comunale.

Le aree agricole occupano circa 222,55 ha, pari al 55,9% dell'estensione dell'unità.

Nell'Ambito 5 le aree di trasformabilità previste sono pari a 24,65 ha e rappresentano il 6,19% dell'estensione dell'Unità. Delle aree di trasformabilità 20,76 ha sono effettivamente soggetti a trasformazioni e corrispondono al 5,22% dell'estensione dell'unità stessa.

Le aree agricole che sono soggette a trasformazioni ammontano a 20,76 ha, corrispondenti all'9,33% di tutte le aree agricole dell'Unità 5.

#### **Ambito 6**

E' l'ambito territoriale che comprende l'insediamento storico di San Gennarello e il sistema insediativo di edificazione recente ad esso strettamente collegato.

Ha un'estensione territoriale pari a 163,1 ha che rappresentano l'8,22% del territorio comunale.

Le aree agricole occupano circa 53,43 ha, pari al 32,76% dell'estensione dell'Ambito.

Nell'Unità 6 le aree di trasformabilità previste sono pari a 30,98 ha e rappresentano il 19% dell'estensione dell'Unità. Delle aree di trasformabilità 23 ha sono soggetti a trasformazioni e corrispondono al 14,11 % dell'estensione dell'unità stessa.

Le aree agricole che sono soggette a trasformazioni ammontano a 23,01 ha, corrispondenti al 43% di tutte le aree agricole dell'Unità 6.

Come si è già detto, gli *Ambiti di trasformabilità* comprendono quelle parti urbane nelle quali il piano intende promuovere interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

In particolare il PUC suddivide gli Ambiti di trasformabilità in:

- **ATS:** *Ambiti di trasformabilità strategica*

- **ATI:** *Ambiti di trasformabilità integrata*

- **ATP:** *Ambiti di trasformabilità produttiva*

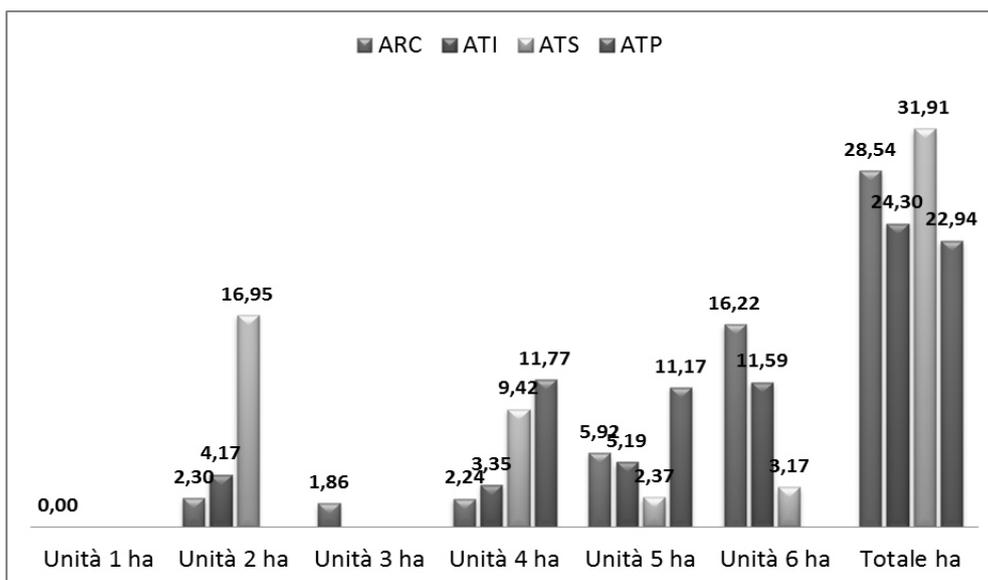
Sono, altresì, considerati come aree di trasformabilità:

- **ARC:** *Ambiti di Riassetto e Consolidamento urbano*

Dalla tabella di sintesi e dal grafico seguenti si evidenzia il tipo di aree di trasformazione che il PUC prevede all'interno di ogni Ambito considerato.

Aree di trasformabilità	Unità 1 ha	Unità 2 ha	Unità 3 ha	Unità 4 ha	Unità 5 ha	Unità 6 ha	Totale ha
ARC	0,00	2,30	1,86	2,24	5,92	16,22	28,54
ATI	0,00	4,17	0,0	3,35	5,19	11,59	24,30
ATS	0,00	16,95	0,0	9,42	2,37	3,17	31,91
ATP	0,00	0,00	0,0	11,77	11,17	0,00	22,94
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>23,42</b>	<b>1,86</b>	<b>26,78</b>	<b>24,65</b>	<b>30,98</b>	<b>107,69</b>

(ATS: Ambiti di Trasformabilità Strategica; ATI: Ambiti di Trasformabilità Integrata; ATP: Ambiti di Trasformabilità Produttiva; ARC: Ambiti di Riaspetto e Consolidamento urbano)



	AREA ha	St Aree trasformabili ha	Aree effettivamente Trasformabili ha	AGRICOLO-TRASFORMABILE ha	% SUL TOT agricolo
UNITA' 1	900,11	-	-	-	-
UNITA' 2	180,81	23,42	7,91	7,91	15,75
UNITA' 3	103,92	1,86	1,27	1,09	1,72
UNITA' 4	239,14	26,78	24,72	24,50	18,77
UNITA' 5	398,08	24,65	20,76	20,76	9,33
UNITA' 6	163,10	30,98	23,01	23,01	43,07
<b>TOTALE</b>	<b>1.985,15</b>	<b>107,69</b>	<b>77,67</b>	<b>76,72</b>	<b>5,45</b>

E' opportuno evidenziare che le Norme tecniche di attuazione agli articoli:

art. 16 – AMBITI URBANI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO

art. 17 – AMBITI DI TRASFORMABILITA'

art. 18 – AMBITI DI TRASFORMABILITA' STRATEGICA

art. 19 – AMBITI DI TRASFORMABILITA' INTEGRATA

prevedono che in dette aree di trasformabilità la superficie destinata ad attrezzature e servizi pubblici, necessaria per soddisfare il fabbisogno presente e futuro, sarà non inferiore al 50% -60% della St delle stesse ed, inoltre, la superficie permeabile deve essere superiore al 30% della St.

### 3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

#### 3.1 *Il fabbisogno insediativo*

La Legge 21/2003, delineando come finalità del Piano Strategico Operativo la definizione delle aree e degli insediamenti da sottoporre a programmi di interventi per la decompressione, chiama in causa la densità abitativa presente e prevede la rifunzionalizzazione di edifici residenziali in favore delle attività produttive, turistico ricettive, terziarie e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico; contemporaneamente, nel definire le condizioni degli eventuali interventi compensativi, richiama le situazioni volte all'eliminazione del degrado fisico-abitativo.

**Il PUC di Ottaviano, dunque, non prevede nuovo fabbisogno abitativo**, anzi l'azione di decompressione, riducendo la presenza residenziale, renderà disponibili spazi edificati per l'inserimento di nuove attività produttive. In questa direzione essa diviene occasione per creare nuove opportunità per la popolazione insediata e favorire nuove condizioni di equilibrio territoriale, gettando le basi per un modello di sviluppo ancorato alle specifiche identità e risorse locali, da costruire attivando più diffusi processi di riqualificazione e valorizzazione del territorio.

L'obiettivo di riduzione dei pesi abitativi può e deve partecipare anche una politica tesa ad agevolare l'investimento imprenditoriale nei settori produttivi ritenuti sostenibili dal PSO per l'area vesuviana in grado di produrre, attraverso processi di sviluppo locale, progressivi e significativi spostamenti all'interno dei pesi funzionali dell'area, unica vera leva per contrastare la tendenziale monofunzionalità residenziale e la dipendenza delle scelte funzionali dal capoluogo (con riferimento all'effetto di città-dormitorio e alla debolezza delle condizioni di sviluppo autocentrato di alcune aree della Zona Rossa).

#### **Incentivi connessi alle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia**

Il PSO propone i seguenti incentivi urbanistici:

- a. Definire procedure e incentivi per l'atterraggio compensativo di volumi ceduti o demoliti, posseduti nella Zona Rossa, nelle aree dell'offerta residenziale esterna di cui al precedente punto a.
- b. Consentire sempre il cambiamento di destinazione d'uso da residenza permanente a funzioni terziarie e produttive, compatibilmente con le caratteristiche tipomorfologiche degli edifici, le regole dei PRG e l'aderenza ai settori economici ritenuti sostenibili da un punto di vista strategico;
- c. Snellire le procedure connesse al cambiamento di destinazione d'uso da residenza permanente alle funzioni di cui al precedente punto b.
- d. Garantire un incremento della SIp nel caso di cambiamento di destinazione d'uso da residenza permanente verso le funzioni di cui al precedente punto b. sull'esempio delle NTA del PPNV;
- e. Incentivare, attraverso forme di premialità fiscale e/o urbanistica, le operazioni di ricomposizione proprietaria finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione per quello storico, finalizzate alla riduzione del peso abitativo.
- f. Garantire forme di snellimento procedurale, anche attraverso il ricorso all'Accordo di programma, per gli interventi che richiedono procedure abilitative complesse (Piani urbanistici attuativi, permessi di costruire) finalizzate a garantire un coordinamento operativo efficace dei diversi soggetti decisori.
- g. Individuare forme di assistenza economica e tecnico-operativa, attraverso la Società di trasformazione territoriale, alle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia (assistenza tecnica ai Comuni e ai proprietari, delega per interventi di particolare complessità, razionalizzazione delle operazioni di agevolazione finanziari ecc.).

### 3.2 *Il fabbisogno degli standard*

La valutazione del fabbisogno di aree destinate ad attrezzature pubbliche (standard urbanistici) viene effettuata in base a quanto stabilito dall'art. 31 "Standard urbanistici" della legge regionale 16/2004 per cui "Gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente", con la possibilità, prevista dal regolamento regionale, di aumentare tali valori minimi.

Le aree di attrezzature esistenti di Ottaviano mostrano una carenza relativa al fabbisogno totale pregresso sia per le attrezzature di quartiere che per quelle territoriali.

Si può notare, tuttavia, come le principali carenze siano dovute al verde, gioco, sport e ai parcheggi. Relativamente agli aspetti distributivi e di localizzazione è possibile evidenziare come una maggiore presenza di attrezzature pubbliche si ritrovi nell'area urbana centrale del centro storico e nell'area centrale di San Gennarello gravitante intorno alla piazza principale.

Gravi problemi di circolazione sono dovuti alla carenza di parcheggi a ridosso del nucleo più antico dell'insediamento di Ottaviano, dove la ridotta dimensione delle sezioni stradali rende difficile una circolazione carrabile e andrebbe incrementata la mobilità pedonale.

Complessivamente sembra poco diversificato l'insieme delle attrezzature pubbliche presenti sul territorio, prevalentemente costituito da attrezzature scolastiche e aree a verde, gioco, sport, e non si percepisce l'esistenza di un sistema integrato di spazi di interesse collettivo.

Riguardo al soddisfacimento della notevole carenza di attrezzature, come risulta nella tabella precedente, è utile evidenziare quanto segue.

Il Piano Urbanistico Comunale si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale e persegue una strategia complessa ponendosi prioritariamente l'obiettivo di determinare un assetto funzionale più equilibrato rispetto a quello attuale, ancora condizionato dal peso dominante del capoluogo e, dunque di diffondere in modo più equilibrato le opportunità di riqualificazione insediativa e di ricucitura urbana.

Si è dunque considerato opportuno localizzare gli Ambiti di trasformabilità soprattutto nelle aree marginali ma attigue al tessuto edificato, in modo da incentivare la connessione e riqualificazione dei tessuti esistenti, degradati e privi di servizi ed attrezzature, mentre aree di dimensione più consistente sono considerate idonee per un insieme coordinato di interventi di rilevanza territoriale tali da garantire il conseguimento di efficace qualificazione funzionale e morfologica.

Saranno successivamente gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, selezioneranno e disciplineranno gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni.

Gli API all'interno degli Ambiti di Trasformabilità ricadenti nel Sistema insediativo individuano le aree per nuove attrezzature pubbliche e le attuano mediante la preventiva formazione di PUA, anche perequativi, ovvero mediante la approvazione ed il finanziamento di appositi progetti esecutivi delle specifiche attrezzature. Nei suddetti ambiti si dovrà provvedere all'individuazione delle aree da destinare alle attrezzature religiose, ai sensi della legge regionale 5 marzo 1990 n. 9.

Le tabelle seguenti esplicitano la variazione della quantità dello standard per attrezzature che si attende dalla realizzazione di tutti gli Ambiti di Trasformabilità previsti.

<i>Popolazione Prevista (2019)</i>	<i>Fabbisogno Attrezzature (2019) std. mq/ab=18</i>	<i>Esistente Attrezzature (2009)</i>	<i>Attrezzature Previste nelle aree di Trasformabilità mq</i>	<i>Totale Attrezzature previste al 2019</i>	<i>std. mq/ab Previsto</i>
<b>25.174</b>	<b>453.128</b>	<b>127.051</b>	<b>334.206</b>	<b>461.257</b>	<b>18,3</b>

Fabbisogno Attrezzature (2019) std. mq/ab=18	Attrezzature Pubbliche previste nelle aree Trasformabili (ATI,ATS,ARC ATP)	Totale Attrezzature 2019	std. mq/ab Previsto
	Attrezzature Edificate mq	62.890	
	PARCHEGGI mq	72.095	
	VERDE ATTREZZATO mq	156.474	
	Attrezzature ATP	42.747	
453.128	TOTALE mq	334.206	18,3 mq/ab

Dalla tabella precedente risulta evidente che alla realizzazione delle attrezzature nelle Aree di Trasformabilità, precedentemente descritte, lo standard di attrezzature pubbliche per abitante previsto risulterà pari a **18,3 mq/ab** a fronte dei 5,3 mq/ab attuali.

Di seguito si esplicitano le quantità delle attrezzature previste per tipologia:

Carenza Attrezzature (2019) std. mq/ab=18		Attrezzature Pubbliche previste nelle aree Trasformabili (ATI,ATS,ARC ATP)	MQ
Attrezzature Edificate (Totale a+b) mq	86.954,0	Attrezzature Edificate (Totale a+b )	62.890,1
a) Attrezzature scolastiche	61.481,0	a) Attrezzature scolastiche	30.741 *
b) Attrezzature di Interesse comune	25.473,0	b) Attrezzature di Interesse comune	32.150,0
PARCHEGGI mq	55.314,0	PARCHEGGI mq	72.094,6
VERDE ATTREZZATO mq	183.809,0	VERDE ATTREZZATO	156.474,4
		Attrezzature ATP	42.747**
Totale mq	326.077,0	TOTALE mq	334.206,1

\* Le attrezzature scolastiche previste nelle aree di trasformabilità che ricadono in zone densamente edificate sono state calcolate al doppio (Decreto Interministeriale 1444/1968).

\*\* Le attrezzature previste nelle Aree Trasformabili ATP devono realizzare almeno 27.335mq di aree a verde attrezzato (quale filtro ecologico con le aree edificate) che concorre al soddisfacimento della carenza di aree a verde attrezzato, mentre il restante 15.412mq con la tipologia di attrezzature più idonea alle lavorazioni produttive insediate.

In particolare nelle Norme tecniche di Attuazione si è aggiunto l'articolo: **art. 47 bis - Indirizzi e direttive per l'API e i PUA relativamente alle attrezzature pubbliche realizzabili ai fini della verifica degli standard urbanistici** nel quale si esplicitano, per ogni area trasformabile, le quantità ed la tipologia delle attrezzature pubbliche realizzabili in base alla caratterizzazione urbanistica della stessa.

Tuttavia, si ritiene utile precisare che oltre alle attrezzature previste negli Ambiti di Trasformabilità, anche negli Ambiti di recupero e negli Ambiti consolidati previsti, come si evince dalle NTA, il Piano è orientato non solo a mantenere complessivamente la attuale conformazione ma, in queste aree urbane, ad ammettere anche interventi di integrazione esclusivamente con nuove attrezzature non edificate, compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistico - ambientale delle risorse di interesse.

### 3.3 *Il dimensionamento legato alle prospettive di sviluppo economico*

Dalla Proposta di regolamento generale per il periodo di programmazione 2007-2013 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale si desumono alcune significative innovazioni rispetto al precedente periodo tra cui:

- il pieno riconoscimento ed un sostegno finanziario più cospicuo alle zone penalizzate da svantaggi naturali, nonché una maggiore attenzione alla dimensione urbana;
- l'integrazione del campo di intervento delle attuali iniziative comunitarie URBAN e EQUAL e delle azioni innovative nelle priorità dei programmi operativi nazionali o regionali;
- il finanziamento dei programmi operativi nell'ambito di un unico fondo (FESR o FSE), salvo in caso di programmi *infrastrutturali* per i quali è previsto un intervento congiunto del FESR e del Fondo di coesione.

Questi elementi prefigurano un nuovo scenario programmatico, attuativo e gestionale offrendo la possibilità di attuare iniziative complesse che possono riguardare anche ambiti territoriali molto estesi, in maniera effettivamente integrata gestendo, attraverso un unico regolamento, interventi infrastrutturali, economici e sociali: uno scenario quanto mai prossimo a quello definito dal PTR per i due STS della zona Vesuviana.

L'analisi della pianificazione e progettazione, relativa ai sistemi economico produttivi, attualmente insistente nell'area della Zona Rossa ha consentito, da un lato, di disporre, per la miglior definizione degli interventi futuri da pianificare attraverso lo strumento del PSO, di un quadro dell'attività pianificatoria che negli ultimi anni ha investito l'area oggetto d'indagine, dall'altro di poter effettuare una prima valutazione sugli effetti che la stessa ha prodotto sul territorio. Dall'analisi è emerso infatti che l'area della Zona Rossa è stata negli anni oggetto di più interventi di pianificazione e progettazione, come dimostrato dalla presenza di 3 patti territoriali, un contratto d'area e 6 PIT, oltre al Piano Pluriennale Economico e Sociale rivolto all'intera area vesuviana.

L'analisi dei documenti ha evidenziato come gli obiettivi e quindi le direttrici di sviluppo locali previste dai diversi piani, spesso coincidono, e comunque sembrano tutti dettati da una volontà comune e superiore, che è l'intento di definire un percorso di sviluppo per l'area della Zona Rossa che sia in grado di conciliare la tutela e la valorizzazione di un territorio particolarmente ricco di risorse, con il superamento di condizioni di arretratezza economica e disagio sociale che richiedono necessariamente sviluppo. L'analisi dei risultati, in termini, in questo caso, di aiuti e incentivi erogati e della corrispondente "risposta" del territorio agli stimoli offerti, ha evidenziato una bassa partecipazione degli operatori locali. Dall'analisi delle graduatorie relative alle misure del POR Campania, infatti, è emerso che tutti i Comuni della Zona Rossa hanno più o meno beneficiato di aiuti e agevolazioni per attività turistiche, artigianali, manifatturiere e di servizi, a seconda dei casi; tuttavia, sono stati finanziati poco più di 50 interventi, dei quali la maggior parte ha interessato il settore turistico (agenzie di viaggi, ricettività e ristorazione), a seguire il settore delle costruzioni e dei lavori stradali, il settore alimentare, del commercio, tessile e così via per altre attività manifatturiere.

Si è cercato di delineare quelle politiche d'intervento e linee d'azione per le attività produttive considerate prioritarie o a maggior potenziale di "vantaggio competitivo sostenibile", che dovranno poi guidare la definizione di criteri per l'elaborazione dei bandi e la valutazione delle proposte. Il lavoro è stato svolto considerando i seguenti obiettivi strategici definiti per il PSO:

1. Sostenere le attività produttive connesse alle risorse forestali e agrarie,
2. Sviluppare filiere economiche innovative nel rispetto delle propensioni produttive tradizionali,
3. Salvaguardare e valorizzare l'immagine e l'identità del complesso vesuviano,

considerando le priorità dettate a livello nazionale e regionale ai fini della nuova programmazione dei fondi strutturali per garantire la conformità alle stesse di quanto previsto dal PSO.

### 3.4 Le tecniche perequative

Il Ptr, approvato con la legge della Regione Campania 13/2008, fornisce indirizzi definiti per le modalità perequative nei piani comunali che qui si sintetizzano e si specificano interpretandole in rapporto alla specifica situazione locale e alle scelte strategiche dell'Amministrazione comunale.

La disciplina urbanistica attraverso gli strumenti di piano promuove l'organizzazione degli usi dello spazio sulla base di valori riconosciuti (equità, efficienza, efficacia), interpretando il bisogno socio-culturale di una più alta qualità della vita e garantendo un futuro ai beni di cui fruiamo nel presente.

In questi anni si è promosso un ampio dibattito culturale ed istituzionale nel cui quadro sono emerse proposte (spesso accolte in numerose leggi regionali) ispirate ai principi di sussidiarietà, di responsabilità e autonomia dell'amministrazione, di cooperazione tra gli Enti, di efficacia della pianificazione, tese ad affermare i valori della sostenibilità ambientale e della coesione sociale.

Altro nodo della "riforma urbanistica" sono le innovazioni proposte per il regime immobiliare con riferimento al meccanismo attuativo del piano, nel quale si propone di introdurre nuovi strumenti di intervento, basati sull'assunto che, nell'epoca della trasformazione urbana e non più dell'espansione, quello espropriativo non può essere considerato lo strumento principale per attuare i piani urbanistici, sia per l'elevato valore incorporato negli immobili urbani, sia per l'alto costo-opportunità dell'investimento immobiliare pubblico, oltre che per la carenza di fondi delle amministrazioni pubbliche.

L'opzione alternativa all'esproprio dei suoli è la perequazione urbanistica, che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consente di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari. Il meccanismo è basato su regole generalizzate fissate dalla mano pubblica, che dovranno garantire anche la qualità degli insediamenti, con bassi carichi urbanistici ed elevato livello ambientale, migliorando nel contempo la qualità ecologica del sito in cui si interviene.

Alcuni autori riconducono a cinque regole il modello perequativo già sperimentato:

- a. Gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche riguardano tutte le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate e suscettibili di trasformazioni interne ai tessuti urbani e le aree libere marginali necessarie per una crescita fisiologica della città; escludendo quindi solo i tessuti storici e consolidati e le aree con accertate incompatibilità ambientali.
- b. La concentrazione delle nuove quote di edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione deve essere indifferente rispetto alla proprietà fondiaria, e basarsi su una valutazione urbanistica qualitativa. I proprietari delle aree coinvolte parteciperanno *pro quota* ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dal rapporto fra la loro proprietà e la soluzione prevista dal piano.
- c. Gli indici territoriali che definiscono le quote di edificabilità degli ambiti di trasformazione dovranno essere identici per tutte le aree appartenenti alla stessa tipologia, in relazione alla ubicazione dell'area rispetto al contesto urbano. Gli indici saranno inferiori rispetto alla pratica urbanistica corrente, sia perché relativi ad ambiti vasti, sia per garantire la massima qualità urbanistica ed ecologica della trasformazione.
- d. Le modalità attuative degli ambiti di trasformazione prevedono un unico strumento esecutivo, il comparto, integrato da una convenzione che disciplina la partecipazione *pro quota* dei proprietari alle volumetrie consentite, ma anche gli impegni relativi alle aree da cedere con modalità compensativa e agli oneri da sostenere.
- e. Le aree da utilizzare come spazi pubblici e di uso pubblico in aggiunta agli standard urbanistici relativi agli interventi e destinate a soddisfare bisogni pregressi (superfici compensative) dovranno essere obbligatoriamente cedute all'amministrazione comunale gratuitamente. Il ricorso all'esproprio sarà limitato solo ai casi di inadempienza da parte dei proprietari e quando il Comune ritiene necessaria la immediata utilizzazione di un'area.

L'attribuzione degli indici edificatori è uno degli aspetti più delicati della perequazione urbanistica ed è condizionato dal modello di città a cui mirano gli organi di governo della città.

Dal punto di vista economico, l'attribuzione degli indici equivale a determinare i diversi livelli di rendita (assoluta per le aree che da agricole diventano urbane e differenziale per le aree già ad usi urbani) riconosciuti alla proprietà fondiaria.

Tutti i piani ispirati dalle regole perequative utilizzano quale strumento attuativo **il comparto**.

In genere i comparti prevedono una suddivisione interna in tre componenti: nell'area fondiaria, in cui si concentrano le quantità edificatorie, nell'area destinata agli standard di cui al DM 1444/1968 (o di riferimento delle leggi regionali nel caso di modifica delle quantità) ed infine nelle aree extra standard (superfici compensative) volte al recupero del fabbisogno pregresso.

I comparti possono essere unitari o ad arcipelago, ovvero comprendenti aree non limitrofe e soprattutto non contigue. Se i comparti sono di grandi dimensioni la perequazione è interna agli stessi; se invece sono di piccola dimensione il meccanismo attuativo li accorpa, appunto ad arcipelago, onde conseguire la perequazione.

I proprietari privati, riuniti in consorzio, partecipano a vantaggi ed oneri *pro quota*, cioè in proporzione al valore della proprietà posseduta nei comparti.

Altro punto cruciale per l'attuazione è la convenzione che si correla al comparto. La convenzione viene stipulata tra i proprietari coinvolti nel comparto e l'Amministrazione comunale, e regola i rapporti tra i suddetti soggetti.

Il **“comparto edificatorio”** configura un'area, destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, o alla modificazione dell'esistente spazio edificato, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare con sincronismo spazio-temporale, e quindi unitariamente. Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private, aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

Il comparto si caratterizza attraverso: l'uso funzionale, misto o specializzato, la superficie territoriale, e la capacità media di utilizzazione edificatoria assentita dal PUC.

Il perimetro del comparto va assunto quale fondamento della struttura urbanistica di progetto, nonché per l'attuazione delle scelte urbanistiche, e quindi per la formazione dei piani esecutivi per l'attuazione indiretta del PUC.

Il comparto prevede due componenti definite “superficie integrata” e “superficie compensativa”.

La superficie integrata è data dalla somma: della superficie fondiaria dove si realizzano i manufatti edilizi privati; della superficie dell'area da destinare a standard urbanistici connessi con l'uso funzionale della superficie fondiaria, con i parametri sanciti nella legislazione regionale; dalla superficie per la viabilità.

La superficie compensativa è destinata a fini pubblici e, da un lato, consente di compensare le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, sulla base di rapporti conformi agli obblighi legislativi; e dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione della capacità insediativa, sancita nel PUC, sulla superficie fondiaria.

L'efficacia del piano comporta che le decisioni assunte in merito all'uso delle risorse siano realizzabili, soprattutto in fase attuativa. In questa fase non si potrà prescindere dalla individuazione dei soggetti, delle risorse finanziarie e delle procedure su cui si ritiene di poter fare affidamento.

In questo quadro l'informazione estimativa risulterà indispensabile e la sua attendibilità essenziale perché il piano attuativo possa avere successo. Elementi conoscitivi elementari, a questo proposito, sono i valori immobiliari, i costi di produzione, il costo del denaro, il prelievo fiscale ecc.

La verifica di fattibilità finanziaria, attraverso l'analisi della domanda, della sua evoluzione, nonché l'analisi dell'offerta e della sua evoluzione; l'analisi dei costi iniziali di investimento e di quelli di manutenzione/gestione; l'analisi dei canoni e delle tariffe applicabili, consentiranno di controllare i benefici netti nel tempo per ciascuno dei molteplici soggetti coinvolti, elaborando altrettanti bilanci finanziari.

## 4. LA VALUTAZIONE DEL PIANO

### 4.1 *Compatibilità delle previsioni del piano con il quadro programmatico territoriale*

In questo capitolo sono indicate le informazioni che riguardano l'interazione del PUC con i Piani ed i Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

In quest'ottica, si ritiene opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

Si possono, pertanto, considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente pertinenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Il territorio di Ottaviano è interessato dai seguenti Piani di area vasta che interagiscono con le scelte programmatiche del redigendo P.U.C :

- A. *Piano Territoriale Regionale;*
- B. *Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli;*
- C. *Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico: Autorità di Bacino Regionale del Sarno e Autorità di Bacino per i Regi Lagni, Napoli nord-occidentale;*
- D. *Piano Regionale dei Trasporti;*
- E. *Piano del Parco Nazionale del Vesuvio (PPNV);*
- F. *Piano Strategico Operativo (PSO);*
- G. *Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani.*

#### 4.1.1 *Gli strumenti di piano sovraordinati*

##### A. Piano Territoriale Regionale

La Regione Campania nel dicembre 2000 ha dato inizio al processo di pianificazione territoriale con la predisposizione del Piano Territoriale Regionale.

Il processo di pianificazione si è articolato in tre fasi: una prima fase si è conclusa con l'approvazione nel settembre 2002 delle *Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale* sulla base degli *Indirizzi per la redazione del PTR* approvati nel giugno 2001; una seconda fase ha portato alla predisposizione del quadro di riferimento con la formazione della *Proposta di piano territoriale regionale* presentata nel settembre 2004.

Il Piano Territoriale Regionale è stato aggiornato alla luce della Convenzione europea del paesaggio, del Codice Urbani e dell'Accordo tra Stato, Regioni e Giunta Regionale della Campania e riadottato nel novembre 2006 integrando al suo interno le *Linee guida per il paesaggio in Campania* e la *Carta dei paesaggi della Campania*.

Il PTR, infine, è stato approvato il 13 ottobre 2008 con la legge n. 13 *Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale*.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania di fatto è un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Il Piano, con l'obiettivo di fornire gli elementi necessari, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio, propone 5 Quadri Territoriali di riferimento:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi, individuati come sovrapposizione/intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento che mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di

particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i Comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

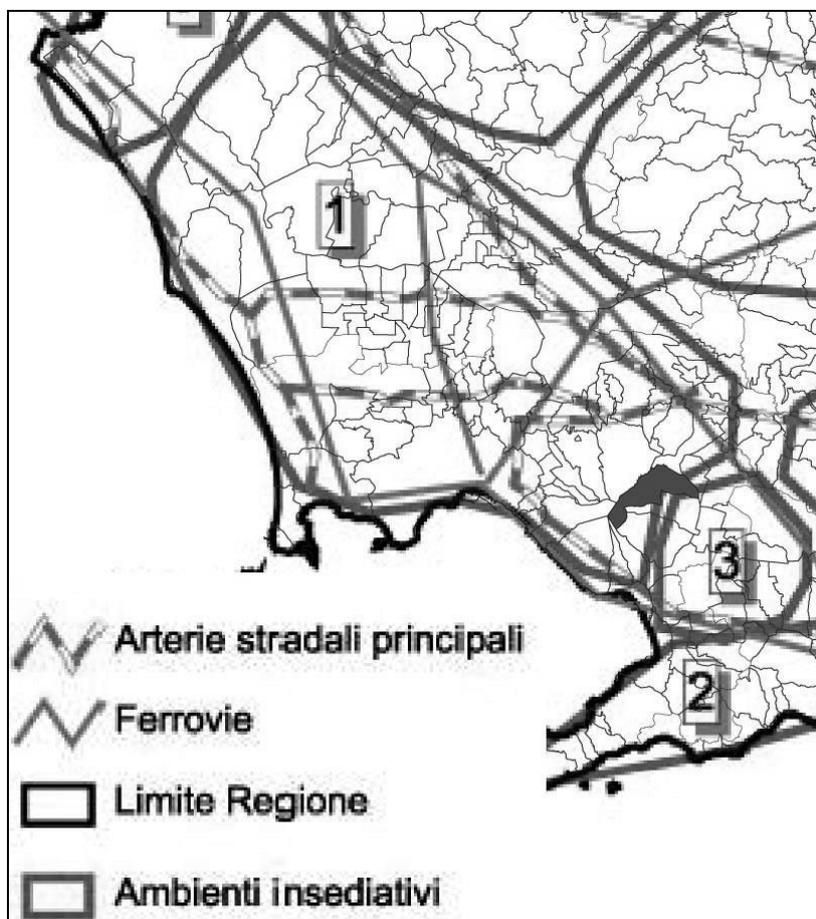
L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d'indirizzo per il PUC di Ottaviano.

Il 2° Quadro territoriale di riferimento individua 9 ambienti insediativi.

Il Comune di Ottaviano si colloca nell'**Ambiente insediativo n. 1: Piana Campana**



#### Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse

*“Nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale (RER). Anche sulla costa, dove la situazione sembrerebbe disperata, la presenza di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa (complessivamente una quindicina di km di fascia dunale; il tratto continuo medio è invece di 3,5 km) costituisce una grossa opportunità di riqualificazione e connessione con il sistema di aree protette più interno.*

*Altro fattore di potenziale recupero di condizioni di vivibilità e riqualificazione nelle aree più compromesse è la presenza di numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione.*

La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni-Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.”

#### Lineamenti strategici di fondo

“Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi.

Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da sistemi territoriali locali, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della **piana campana** sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.

Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Con ciò non si vuole affermare che sia in atto una totale deindustrializzazione. Nella piana sono presenti i Distretti Industriali di Grumo Nevano-Aversa e S. Giuseppe Vesuviano, fortemente sostenuti dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, nella Provincia di Caserta il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni.

Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera “conurbazione” napoletana e casertana.

*Importanti, inoltre, nell'assetto della piana la dislocazione dei poli universitari di Aversa, Caserta, S. M. Capua Vetere e Capua: la nascita e crescita dell'Università sta diventando elemento essenziale per lo sviluppo, poiché produce e diffonde innovazione accanto all'essenziale funzione di alta formazione.*

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito

*Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:*

- *una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;*
- *conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;*
- *grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;*
- *conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica..*

*Concludendo, è evidente, per la piana campana, come la maggior parte delle problematiche sia connessa alla dicotomia e incomunicabilità tra assetto territoriale ed economia. Le possibili scelte per il futuro qui indicate, in un'ottica di pianificazione strategica, non possono prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall'attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali."*

Il 3° Quadro territoriale di riferimento, dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal piano.

I STS rappresentano dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise: ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee.

Per ciascun STS è stata quindi definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento.

Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici e ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

Il PTR individua in Campania 45 STS, di cui 10 nella provincia di Napoli, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, confrontando il "mosaico" della geografia afferente all'attuazione della programmazione negoziata.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Ottaviano rientra nel Sistema Territoriale **C7, denominato Comuni Vesuviani**, sistema a dominante Rurale – Industriale.

## - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -

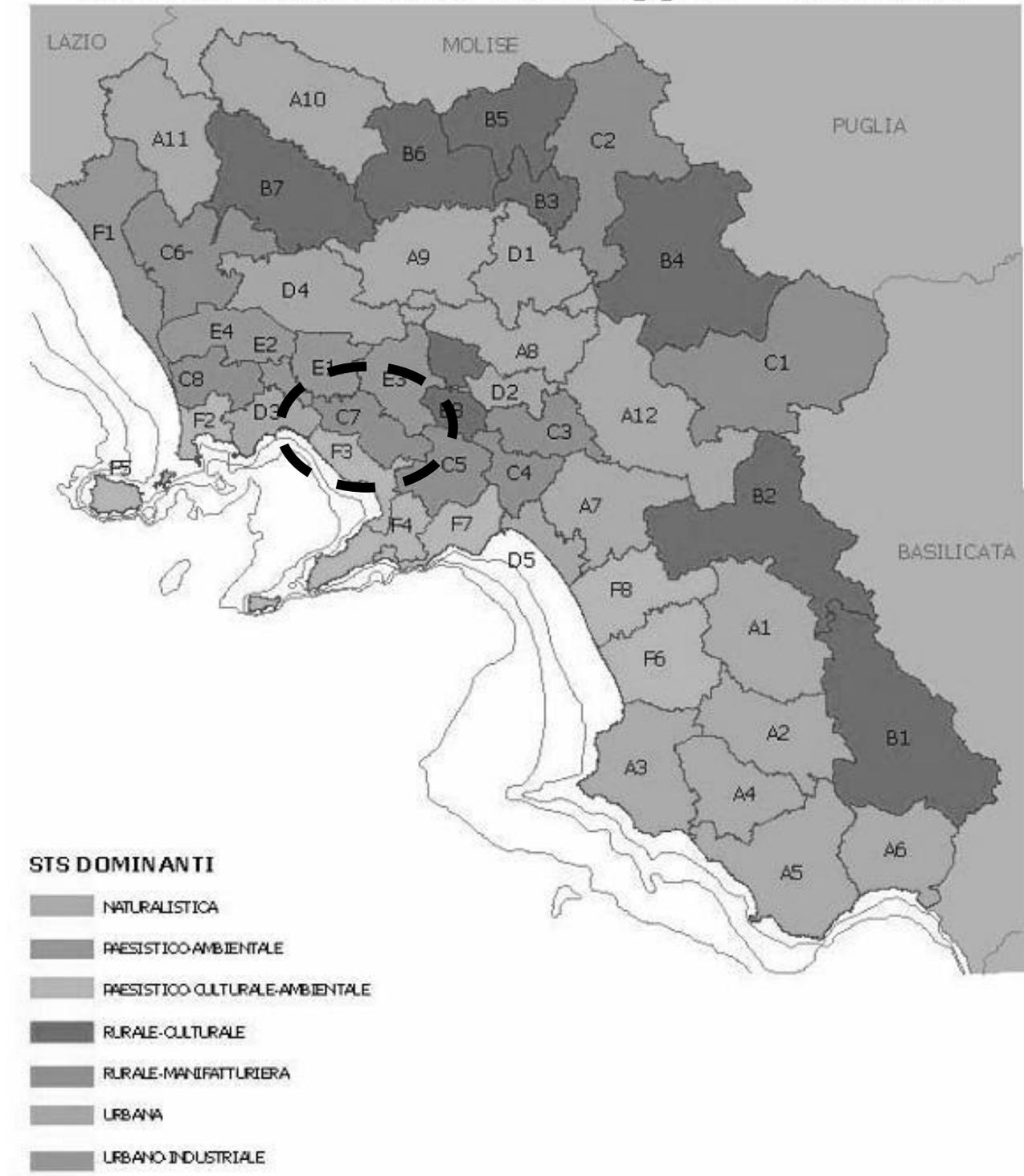
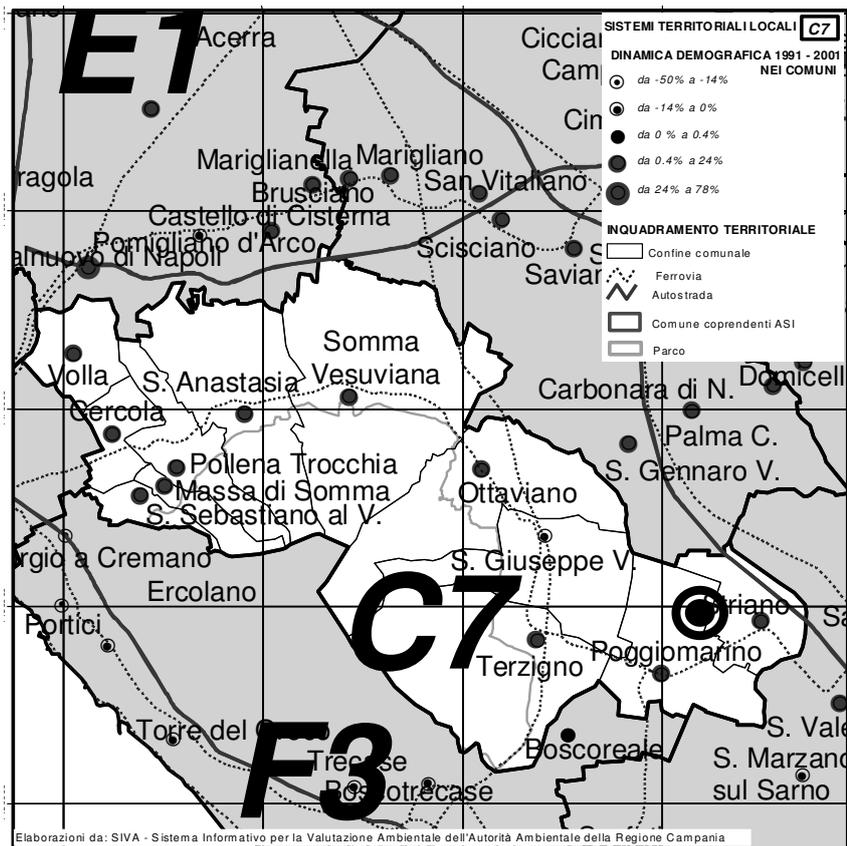


Fig. 1 – Ptr Campania - Sistemi territoriali di sviluppo

Particolarmente interessanti si rivelano gli indirizzi specifici relativi alla STS C7 che di seguito si riportano.

**C7 - COMUNI VESUVIANI:** Cercola, Massa di Somma, **Ottaviano**, Poggiomarino, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Volla.



### Indirizzi generali:

#### Accessibilità

Si estende nella provincia di Napoli, lungo il versante interno del Vesuvio.

È attraversato dalla SS 268 del Vesuvio, dalla variante alla SS 268, dalla SS 162 dir del Centro Direzionale, che è un'asse stradale a carreggiate separate, e da una serie di assi trasversali di penetrazione di minore importanza che si connettono alla SS 268.

Le autostrade vicine sono la A3 Napoli-Pompei-Salerno a sud, la A16 Napoli-Canosa a nord e il raccordo autostradale A1-A3 ad ovest. Nessuna di questa attraversa il territorio. Gli svincoli più prossimi sono, in linea d'aria e rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, quello di Pomigliano d'Arco sulla A16 e di Torre del Greco sulla A3.

Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la Cancellotto-Torre Annunziata con le stazioni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno;
- la Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana con le stazioni di Cercola, Pollena Trocchia, Guindazzi, Madonna dell'Arco, S. Anastasia, Mercato Vecchio, Somma, Rione Trieste, Ottaviano, Lavinaio-S. Leonardo, S. Giuseppe Vesuviano, Casilli, Terzino, Flocco e Poggiomarino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino che dista circa 15 km in linea d'aria, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

#### Programmazione

Per il sistema stradale i principali invariants progettuali sono:

- prolungamento Circumvallazione Esterna di Napoli (codice intervento 18);
- raddoppio da due a quattro corsie della SS 268 "del Vesuvio" (codice intervento 19);
- bretella di collegamento SS 268 var-SS 367 (codice intervento 20);
- SP Mozzoni in Ottaviano riqualificazione sede viaria ed innesto sulla superstrada 268 "del Vesuvio" (codice intervento 44);
- infrastrutture a servizio dell'area del Consorzio Agro Alimentare di Napoli nel comune di Volla (codice intervento 59);
- riqualificazione del collegamento Acerra-Pomigliano-S. Anastasia (codice intervento 89).

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

- linea Circumvesuviana direttrice S. Giorgio-Volla: raccordo con linea Nola-Napoli direzione Napoli; nuova tratta Volla-Napoli-Afragola AV/AC (codice intervento 13).

Matrice delle strategie per la STS C7: COMUNI VESUVIANI

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante rurale-industriale																		
C.7 Comuni vesuviani		■	■	■	-		■	■	■			■	-	■	■	■		

Si sono attribuiti:

-  **1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
-  **2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
-  **3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
-  **4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Linee guida e Carta dei paesaggi

Il PTR, in particolare con le Linee guida e la relativa Carta dei paesaggi, ha inteso definire una prima applicazione operativa dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come successivamente integrato e modificato nel 2006 e nel 2008.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania e la cartografia di piano, sono il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R 16/2004.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art. 2 della citata legge regionale 16/2004, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si attuano:

- a. nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b. nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c. nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d. nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;

- e. nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità;
- f. nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g. nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Tutto ciò costringe le politiche del paesaggio a confrontarsi direttamente con i caratteri e le dinamiche degli “ambienti insediativi” e dei “sistemi di sviluppo territoriale” delineati dal PTR.

In questo senso le Linee guida ed in particolare gli “ambiti di paesaggio” individuati secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, non possono evitare di assumere un carattere “trasversale” rispetto ai quadri di riferimento territoriale proposti per il PTR.

Specificamente gli indirizzi e le linee strategiche individuate nelle Linee guida per gli Ambiti paesaggistici devono essere recepite con i necessari adeguamenti e precisazioni nel quadro delle specifiche prescrizioni e previsioni dei piani urbanistici vasti e locali, secondo l’art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, mirando:

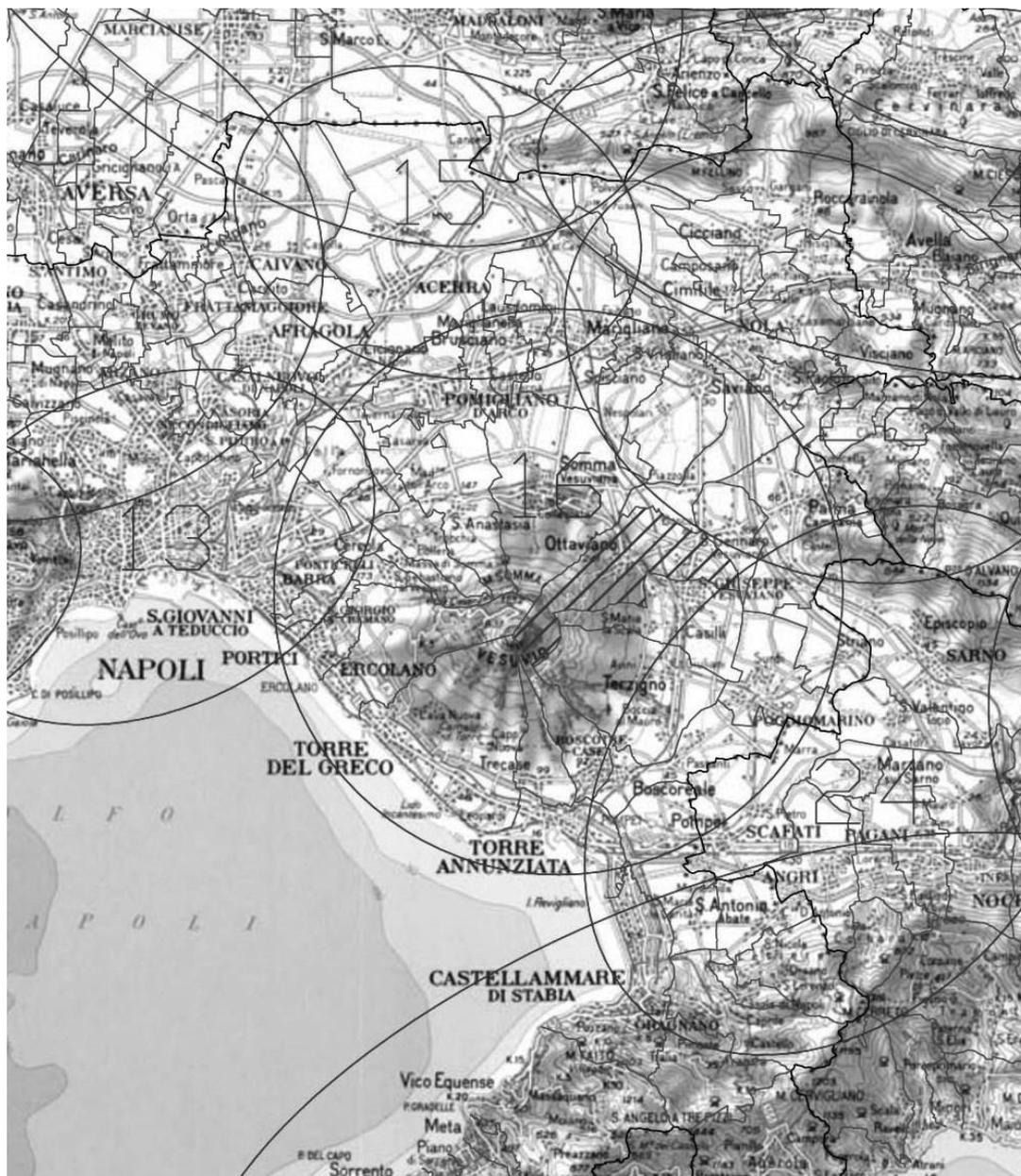
- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all’individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d) all’individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Lo *schema di articolazione dei paesaggi della Campania*, rappresenta un primo contributo all’identificazione dei paesaggi regionali (o “ambiti paesaggistici”, nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L’individuazione dei paesaggi si basa sull’incrocio delle letture riguardanti le strutture *materiali* del paesaggio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le Province procedono all’identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

Il comune di Ottaviano viene collocato nell’ambito di paesaggio **n. 16 Vesuvio** (cfr. figura seguente)



### Paesaggi, strutture materiali e linee strategiche

Nella tabella seguente, e relativamente alla STS C7, della quale fa parte il comune di Ottaviano, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

Le linee strategiche fanno riferimento, con alcune modifiche conseguenti alla riformulazione dell'asse B «Difesa e recupero della “diversità” ambientale e paesistica», agli “indirizzi strategici” del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del		Linee Strategiche												
		Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori marginali	Riquadrificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - fascia costiera/area	Riquadrificazione e salvaguardia di contesti paesistici di eccellenza - isole	Riquadrificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza morfologica vulcanica	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le organizzazioni del paesaggio culturale e immediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di diminuzione	Rilancio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo - agricolo	Attività produttive per lo sviluppo - turistico	
16	Vesuvio	Sito archeologico e agro centuriato di Pompei - Sistema di siti archeologici romani - Sito archeologico di Ercolano - Sistema di centri storici della corona delle Ville Vesuviane - Santuari di Pompei e M.dell'Arco	4.2.3 - 4.2.5	B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	G7, F3, E8

### La Rete Ecologica Regionale

Da oltre 10 anni (*Convenzione di Rio sulla Diversità Biologica* nel 1992) la conservazione della biodiversità rappresenta uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali sia a livello comunitario che internazionale.

La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono, per cui è anche il prezioso e insostituibile risultato dell'evoluzione biologica che regola la vita sulla Terra.

Considerando come acquisita la consapevolezza che la ricchezza della biodiversità è frutto di processi secolari o millenari di interazione tra risorse naturali, processi economico-produttivi ed evoluzioni sociali e culturali del territorio (la permanenza, o meno, di valori ecosistemici e culturali è la conseguenza dell'evoluzione di sistemi locali in cui gli stessi valori hanno una precisa funzione), il tema della conservazione della biodiversità, valore universalmente riconosciuto, va necessariamente ad integrarsi al tema dello sviluppo locale.

La costruzione della Rete Ecologica Regionale ha il compito di indirizzare i processi di sviluppo locali verso attività compatibili con la conservazione della biodiversità.

La tutela, la manutenzione, il risanamento dell'ambiente, il restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali possono stabilire una connessione forte tra la conservazione e lo sviluppo, tra il territorio e la sua identità, costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche che possono costituire in alcuni casi l'asse portante, l'idea forte di una nuova politica di **“sviluppo sostenibile”**.

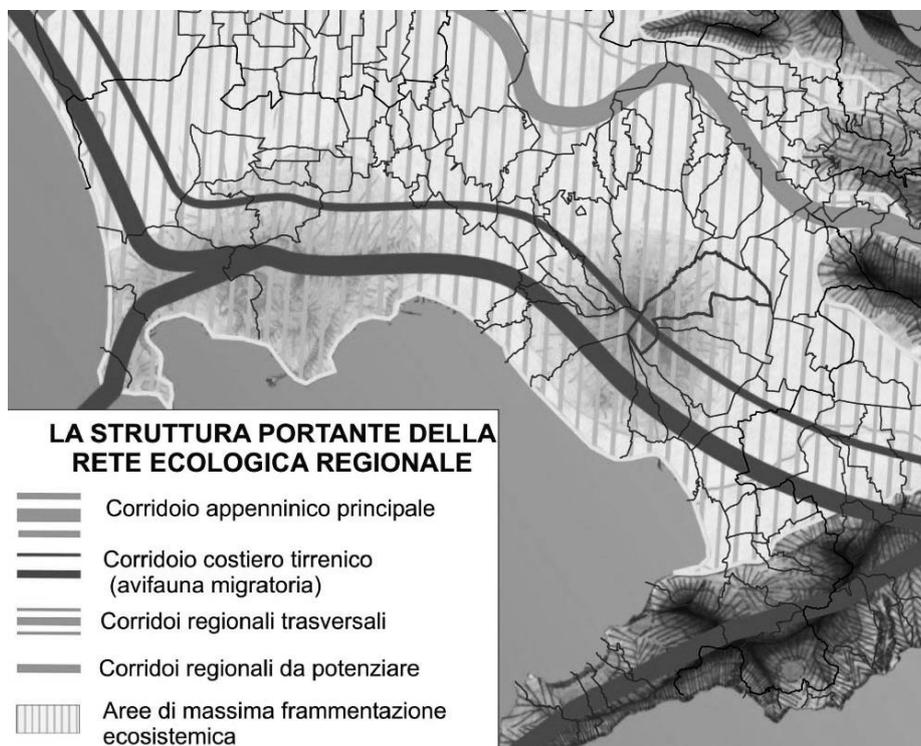
Le reti ecologiche, dunque, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, sono state individuate come una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Esse vanno intese non solo come interventi finalizzati alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma come una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice<sup>5</sup> nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della *biopermeabilità* delle aree interessate,

<sup>5</sup> L'ecologia del paesaggio è la disciplina che studia le complesse relazioni esistenti fra gli ecosistemi. Essa, attribuendo al paesaggio la qualità di sistema di ecosistemi, ne articola la struttura in *macchie* (elementi areali, chiaramente distinguibili dal resto del paesaggio che le circonda), *matrici* (assimilabili a quei paesaggi in cui un tipo di ecotopi è prevalente rispetto agli altri, risultando, per questo, dotati di maggiore connettività rispetto agli altri elementi: le macchie); *corridoi* (in sostanza delle macchie in cui prevale la lunghezza prevale rispetto alle altre dimensioni).

ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

Il comune di Ottaviano (cfr. figure seguenti) risulta caratterizzato come paesaggio complesso includendo sia paesaggi di montagna sia di collina e di pianura. Viene interessato dal corridoio costiero tirrenico ed è ai margini dei corridoi regionali da potenziare. Risulta tra le aree di massima frammentazione ecosistemica della provincia di Napoli.



**B. Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli**

La proposta di Ptcp della provincia di Napoli era stata approvata già il 17/12/2007.

Nei mesi successivi alle preoccupazioni per la tutela del paesaggio si è risposto con il DLg. 26 marzo 2008, n. 63 contenete “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio”, con preminenti competenze statali in cooperazione diretta con le Regioni. La conseguente approvazione definitiva del PTR con la legge regionale 13/2008 che ha cancellato il valore ed efficacia del PTCP come piano paesistico di tutela dei territori vincolati ha richiesto la revisione del PTCP della provincia di Napoli.

La proposta di PTCP così modificata è stata approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 747 del 08/10/2008.

Le strategie del PTCP si incentrano sulla suddivisione in Ambienti Insediativi Locali che specificano le linee strategiche generali per ambiente, il paesaggio, gli insediamenti, le attività e la mobilità.

Il comune di Ottaviano appartiene all' **AIL: S - Vesuvio est**

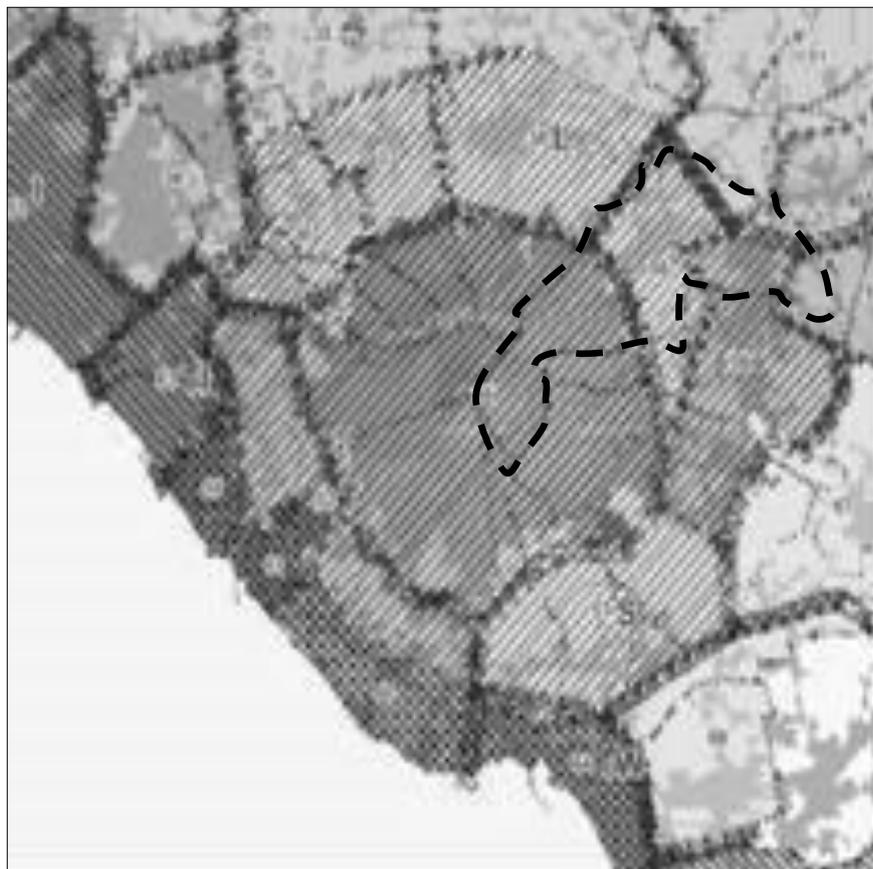
Il territorio comprende il sistema insediativo pedemontano a est del monte Somma (**Ottaviano**, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale) con gli insediamenti sviluppatisi a corona lungo le pendici del Vesuvio, fino a pochi decenni fa ancora fortemente caratterizzati dall'attività agricola e da complessive condizioni di riconoscibilità e stabilità insediativa, ma interessati negli anni più recenti da fenomeni di crescita che hanno portato a saldare i centri lungo la viabilità principale e ad incrementare le aree di diffusione insediativa.

L'AIL VESUVIO EST ricade completamente nel perimetro della “zona rossa” del Vesuvio individuata dalla L.R. 21/2003 come area ad alto rischio vulcanico e sismico; l'area è quindi caratterizzata da numerosi elementi di criticità:

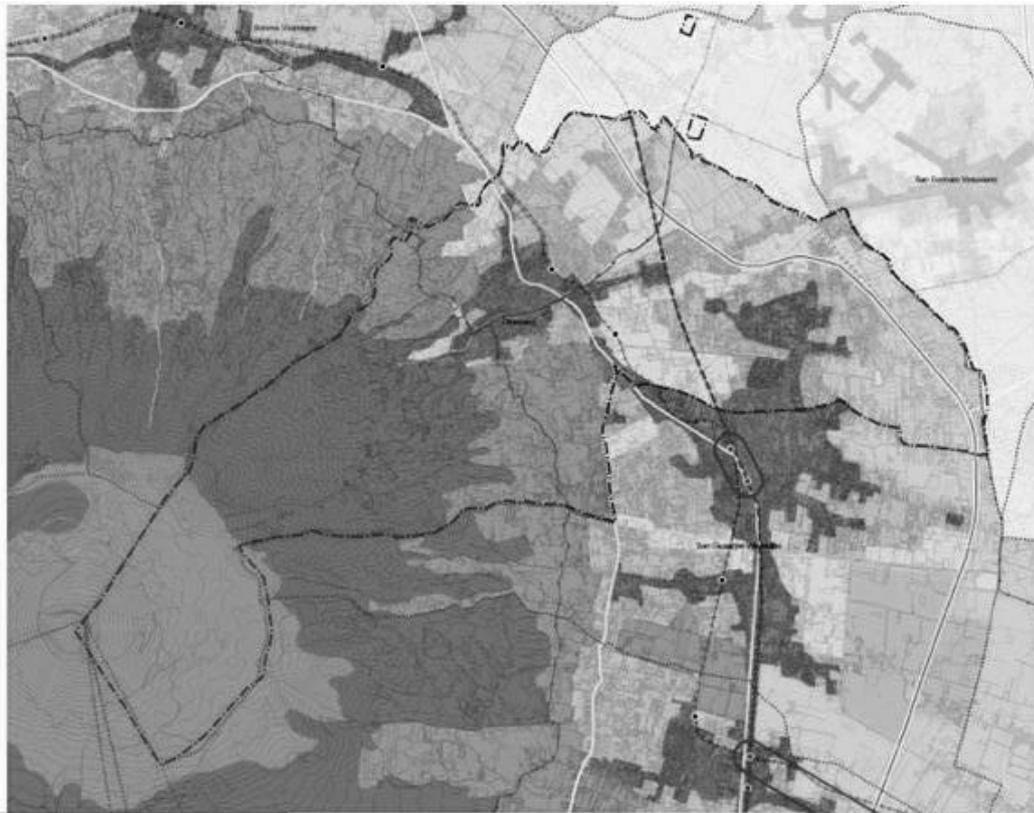
- ❖ Rischio vulcanico
- ❖ Rischio sismico
- ❖ Rischio geomorfologico e idrogeologico
- ❖ Compromissione ecologico-ambientale
- ❖ Degrado morfologico-insediativo
- ❖ Disagio urbanistico
- ❖ Disagio abitativo, sociale ed economico
- ❖ Debolezza della rete infrastrutturale



La parte alta del territorio comunale viene individuata come parte **dell’Ambito Insediativo Integrato V: VESUVIO**.



Nella figura seguente sono rappresentate le disposizioni normative previste dal PTCP che costituiranno le linee guida per le scelte programmatiche del PUC di Ottaviano.



**LEGENDA**

- LIMITI PROVINCIALI
- LIMITI COMUNALI
- AREE E COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO**
- ART. 23 AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
- ART. 24 AREE SENSATE
- ART. 25 LAGHI, BACINI E CORRI D'ACQUA E RELATIVE ZONE DI TUTELA
- Fiume
- Reti LGM
- Fiumicote
- Altri corsi d'acqua
- AREE E COMPONENTI DI INTERESSE STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICO**
- ART. 27 AREE ED EMERGENZE ARCHITETTONICHE
- ART. 28 CENTRI E NUCLEI STORICI

**AREE E COMPONENTI DI INTERESSE RURALE**

- ART. 46 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMA
- ART. 47 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTICA
- ART. 48 AREE AGRICOLE PERIURBANE
- ART. 49 AREE AGRICOLE IDEALI
- AREE E COMPONENTI DI INTERESSE URBANO**
- ART. 51 INSEDIAMENTI URBANI PREVALentemente CONSOLIDATI
- ART. 52 AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 53 AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 55 AREE E COMPLESSI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

- ADESIONE LINEA FERRATA A LINEA FERRATA/STAZIONE
- TRAN PROVINCIALE
- METROPOLITANA BORGHETTANA
- DI RETE STRADALE REGIONALE
- AUTOSTRADA, TANGENZIALI E ASSI
- STRADE URBANE ED EXTRAURBANE PER LA VIABILITÀ PRIMARIA
- NUOVE STRADE
- SEMPLICI RETI STRADALE PRIMARIA
- SISTEMI ETTONETICI
- FUNICOLARE
- FUNICOLO
- TRACCI ELETTRICI
- NUOVE LINEE FUNICOLARE
- E I NODI INTERMEDIALI
- NODI INTERMEDIALI
- INTERSEZIONI
- DI RETE DEI PRINCIPALI PERICOLI: DIOPEDONALI EXTRAURBANI
- ITINERARI DIOPEDONALI

***C. Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico AdB Campania Centrale ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno e Autorità di Bacino per i Regi Lagni, Napoli nord-occidentale .***

La natura geologica e la topografia dei terreni, le condizioni climatiche e un uso del territorio non rispettoso delle sue caratteristiche naturali hanno reso la Campania una delle regioni italiane maggiormente esposte al rischio idrogeologico. Nell'ultimo secolo sono stati registrati più di 1100 eventi franosi e alluvionali, molti dei quali disastrosi.

La difesa del suolo è stata per la prima volta affrontata in maniera organica dalla Legge 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Tale legge istituiva sul territorio campano due Autorità di Bacino di interesse nazionale: quella del Liri-Garigliano e quella del Volturno, interessanti entrambi, oltre la Campania, anche le Regioni Lazio e Abruzzo. In seguito al D.C.P.M. del 10.8.1989 i due enti sono stati riuniti in un'unica Autorità di Bacino Nazionale: Liri-Garigliano-Volturno.

La legge 183/1989 istituisce inoltre tre bacini di rilievo inter-regionale nella regione Campania: Fortore (Campania, Molise, Puglia), Ofanto (Campania, Basilicata, Puglia), Sele (Campania, Basilicata).

Infine la legge individuava, ai fini dell'elaborazione dei piani di bacino, 25 bacini idrografici di interesse regionale, i quali sono stati raggruppati in quattro Autorità di Bacino: Nord-occidentale della Campania, Sarno, Destra Sele, Sinistra Sele.

La legge quadro nazionale affida alle autorità istituite il compito di redigere il **piano di bacino**, che, ai sensi del comma 1 dell'art.17 della stessa legge, assume "*valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato*".

Nello specifico dei **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**, le localizzazioni degli elementi di pericolo sono finalizzate ad impedire, attraverso l'imposizione di un vincolo, che le attività di trasformazione del territorio e dei manufatti presenti (nuove costruzioni, demolizioni, modifiche sostanziali) possano compromettere la stabilità dei suoli o alterare il regime delle acque; per quanto riguarda il governo delle aree a rischio, le indicazioni dei PAI sono finalizzate a ridurre il grado di rischio disincentivando la presenza umana, ponendo limiti ancora più forti all'utilizzo dei beni esistenti, fino a prevedere la delocalizzazione di funzioni e manufatti.

Attualmente, tutte le Autorità di Bacino ricadenti all'interno del territorio provinciale hanno adottato i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

**Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015).**

**Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).**

Il territorio del Bacino ex Nord Occidentale della Campania comprende 127 Comuni per un totale di circa 3 milioni di abitanti. È costituito dai bacini idrografici dei Regi Lagni, dell' Alveo Camaldoli, dei Campi Flegrei, di Volla e delle isole di Ischia e Procida.

I bacini sopra descritti sono caratterizzati da aree colanti modeste e da un reticolo idrografico a regime tipicamente torrentizio. Le zone montane e pedemontane presentano pendenze medie talvolta elevate ed incisioni profonde con un elevato trasporto solido verso valle. Le zone vallive si sviluppano in aree originariamente paludose in cui la difficoltà di smaltimento delle acque è stata migliorata con interventi di bonifica.

Tra i bacini della Campania, quello nord occidentale è caratterizzato dalla più alta densità edilizia, residenziale e produttiva. L'intensa antropizzazione ha spesso contribuito, per carenza di programmazione, ad un aggravio del dissesto territoriale, determinando situazioni conflittuali tra centri insediativi e infrastrutture di trasporto da una parte e corsi d'acqua dall'altra. Il territorio di pertinenza dell'Autorità di Bacino del Sarno risulta delimitato a nord dalle falde del Vesuvio, a sud

dalla Penisola Sorrentina, ad ovest dal golfo di Napoli, a est dai monti di Solofra e da quelli circostanti il Pizzo d'Alvano.

L'area ricadente nel bacino idrografico del fiume Sarno è in larga misura affetta da gravi problematiche, soprattutto, di carattere idrogeologico.

Nell'attuale assetto idrogeologico si leggono, in modo chiaro ed inequivocabile, i segni di una intensa attività di bonifica dei terreni e di difesa idraulica del territorio, condotta massicciamente soprattutto in epoca borbonica.

Tale attività, mirata alla realizzazione di innumerevoli canali di drenaggio ed alla costruzione di argini in terra e di muri di sponda, non sempre è risultata efficace rispetto ai fenomeni di inondazione ostacolando, a volte, il riflusso verso l'alveo delle acque di corrivazione provenienti dai versanti, eventualmente, proprio per la rottura di argini nei tratti più a monte.

La morfologia dei luoghi, le specifiche caratteristiche dei fossi, dei torrenti e delle aste fluviali, ed il fortissimo carico antropico che insiste su di esse, impongono una attenta e puntuale caratterizzazione dei fenomeni di inondazione verificatisi in passato.

I fenomeni di esondazione osservati nel bacino possono derivare da diverse cause, molto spesso concomitanti, quali:

- sezioni idriche insufficienti;
- rotte arginali;
- rigurgiti in presenza di restringimenti, ponti ed attraversamenti;
- tratti artificiali coperti ("tombati"), nei quali possono verificarsi sia interrimenti che fenomeni di andata in pressione per effetto di confluenze e cambi di direzione.

Il progetto indicato dalle Autorità di Bacino ha quali finalità principali:

1. La individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico;
2. La predisposizione di misura di salvataggio sulle aree a rischio idrogeologico individuate e perimetrate;
3. La redazione di programmi di interventi per la mitigazione del rischio.

La rete idrografica del bacino del fiume Sarno riguarda direttamente parte del territorio di Ottaviano.

I torrenti vesuviani, così indicati in quanto si dipartono dalle pendici del Vesuvio, possono essere distinti, a loro volta, in due sottogruppi: al primo, fanno capo tutti i bacini che recapitano le proprie acque in corrispondenza delle città poste in prossimità della costa, quali Portici, Ercolano e Torre del Greco; al secondo, fanno invece capo gli alvei che recapitano le proprie acque nella zona di pianura posta a nord del Vesuvio. I primi presentano lunghezze più modeste, al massimo dell'ordine di 3-4 km; i secondi si sviluppano per una maggiore lunghezza, ammontante a circa 6-7 km, e trovano sbocco in vasche di assorbimento disposte a valle della fascia pedemontana, di norma poco a monte degli abitati.

Nella Carta delle aree a rischio Frana e rischio Alluvione sono identificate le seguenti classi di rischio:

- **Rischio moderato (R1):** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
  - **Rischio medio (R2):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale. Tali danni non pregiudicano tuttavia l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
  - **Rischio elevato (R3):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, danni rilevanti al patrimonio ambientale e l'interruzione della funzionalità delle attività socio-economiche;
  - **Rischio molto elevato (R4):** per il quale sono possibili perdite di vite umane, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione delle attività socio-economiche. In aree caratterizzate da elevati valori di rischio, sono da considerare diverse strategie di gestione possibili:
- Aumento delle soglie di rischio accettabile: questo obiettivo è perseguibile essenzialmente mediante l'informazione, ad esempio installando un sistema di segnaletica di allarme o

utilizzando mezzi di comunicazione di massa.

- Mitigazione (cioè riduzione) del rischio: l'obiettivo è realizzabile attraverso attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni franosi.

Il comune di Ottaviano risulta vincolato da fenomeni franosi e di inondazione, di cui si è tenuto conto nella programmazione del PUC.

#### **D. Piano Regionale dei Trasporti**

#### **Obiettivi e strategie generali della pianificazione regionale dei trasporti**

Gli obiettivi e le strategie adottate dalla Regione Campania nel settore dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, oltre che di quelle introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti, e nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni del Mezzogiorno secondo i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

L'azione della Giunta Regionale Campana si è concretizzata nella redazione del "Primo programma degli interventi infrastrutturali", delibera della Giunta Regionale n°1282 del 5 aprile 2002, cui hanno fatto seguito specifici documenti di settore.

In particolare, si è operato in maniera innovativa rispetto agli indirizzi del passato con due direttrici di fondo che caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione e che sono così sintetizzabili:

1. attuare un processo di pianificazione, ovvero una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Gli **obiettivi** che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi urbanistici, territoriali e produttivi; in particolare, le finalità riguardano:
  - ◆ la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane e la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse;
  - ◆ la riqualificazione della fascia costiera;
  - ◆ il miglioramento dell'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali;
  - ◆ l'accessibilità delle aree marginali, di Sistemi Economici Sub-provinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico, delle aree produttive (ASI, PIP, ecc.);
  - ◆ l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché a quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
  - ◆ l'accessibilità dei servizi a scala e regionale;
2. assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
3. assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale, appunto, quella vesuviana;
4. ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
5. ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);

6. garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza ecc.);
7. aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
8. garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
9. garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

Le **strategie di intervento** più specificamente attinenti all'**offerta infrastrutturale** di trasporto sono state così esplicitate:

- a. rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);
- b. perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
- c. perseguire il riequilibrio modale: sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria; sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada: definendo gli itinerari e i nodi di interscambio; sul versante del trasporto marittimo: avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per dare impulso sia al trasporto di persone lungo le vie del mare, sia al cabotaggio;
- d. realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore come conseguenza di tutto quanto premesso contribuiscono, dal punto di vista territoriale:

- 1) all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali Locali e quelli nazionali ed internazionali;
- 2) al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
- 3) all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali locali sub provinciali;
- 4) all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
- 5) alla riqualificazione della fascia costiera;
- 6) alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
- 7) al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.

*La pianificazione regionale nel settore ferroviario*

Gli obiettivi relativi al sistema dei collegamenti ferroviari nazionali ed internazionali sono costituiti:

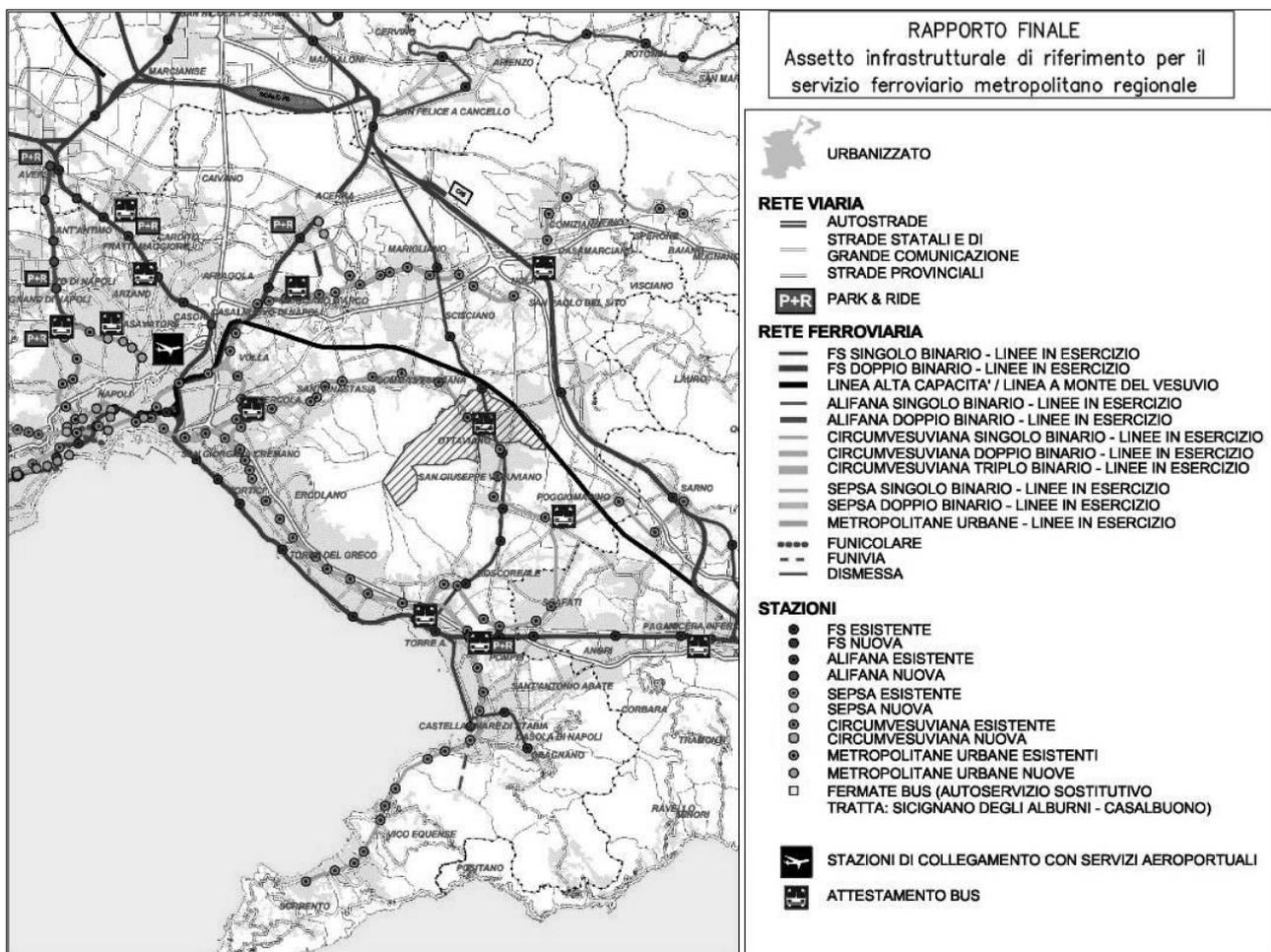
1. dal potenziamento del corridoio tirrenico tramite:
  - a) il completamento della linea AV/AC Napoli-Roma (con la stazione di Napoli-Afragola) e la sostanziale "despecializzazione" in coerenza con la risoluzione parlamentare del 28/07/1999;
  - b) il completamento della nuova linea a monte del Vesuvio ed il suo prolungamento fino a Battipaglia;
  - c) il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria;
2. dal potenziamento delle trasversali verso la Puglia e verso la Basilicata (in particolare, con il raddoppio della Napoli-Bari);

3. dal potenziamento delle connessioni dei porti principali (Napoli e Salerno), degli interporti e dei centri merci con il sistema ferroviario;
4. dalla riorganizzazione funzionale del nodo ferroviario di Napoli;
5. dalla specializzazione della linea Cassino-Cancello per il traffico delle merci.

Lo strumento di cui si è dotata la Regione Campania per raggiungere gli obiettivi sopra esposti è costituito dallo studio per il sistema della Metropolitana Regionale.

L'approccio seguito per la sua definizione è quello della "progettazione di sistema", intesa come un processo logico nel quale, a partire dall'individuazione dei bisogni di mobilità delle popolazioni e dalla definizione degli obiettivi da conseguire, si definisce il piano dei servizi integrati di trasporto in grado di soddisfarli, sia in termini qualitativi che quantitativi, arrivando, infine, all'individuazione del complesso di infrastrutture necessarie all'attuazione del piano.

La figura successiva evidenzia lo scenario del sistema dei trasporti ferroviari previsto in relazione al comune di Ottaviano.



### La pianificazione regionale nel settore stradale

Nell'esercizio delle funzioni stabilite dall'art. 38 del D. Lgs. 96/1999, la Regione, con il Programma Preliminare della Viabilità del 2002 e con lo Studio sullo sviluppo del Sistema della viabilità del 2003, ha avviato, da un lato, una programmazione coerente e complementare con gli indirizzi del Piano Generale dei Trasporti e con lo Strumento Operativo per il Mezzogiorno e, dall'altro, un'adeguata analisi della domanda, dello stato della rete e delle condizioni di sicurezza.

Le **strategie** settoriali di fondo individuate per l'azione dell'Amministrazione Regionale possono essere così riassunte:

- 1) potenziamento degli assi della rete stradale di interesse nazionale;
- 2) interventi di collegamento della rete regionale alla rete nazionale per l'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo ai sistemi nazionali ed internazionali;
- 3) adeguamento degli assi per i collegamenti interregionali e interprovinciali;

- 4) riammaglio delle opere sottoutilizzate;
- 5) decongestionamento della circolazione nelle aree metropolitane, urbane e sub-urbane;
- 6) riqualificazione della mobilità nelle fasce costiere;
- 7) collegamento dei centri di interesse culturale, industriale e turistico;
- 8) miglioramento della accessibilità dei territori montani e dei Sistemi Economici Locali sub provinciali;
- 9) collegamento dei nodi intermodali e dei centri merci;
- 10) miglioramento della sicurezza stradale;
- 11) adeguamento della rete stradale alle esigenze di protezione civile connesse con il rischio vulcanico e sismico.

Gli **interventi** previsti sulla rete stradale sono stati raggruppati in due sottoinsiemi in modo analogo a quanto fatto nel caso del settore ferroviario.

Un primo insieme è costituito dagli interventi, definiti **invarianti**, la cui realizzazione è da ritenersi certa indipendentemente dai futuri sviluppi degli indirizzi di pianificazione e programmazione; dato che questi interventi fanno parte di qualunque scenario futuro si vada a costruire. Appartengono a questo insieme:

- ◆ le opere in corso di realizzazione;
- ◆ le opere progettate e finanziate ma non ancora iniziate;
- ◆ le opere in corso di progettazione e/o in attesa di finanziamento che risultano necessarie per il completamento della rete infrastrutturale principale, di livello nazionale, interregionale o regionale, e per consentire ad altri interventi di esplicare appieno le proprie potenzialità.

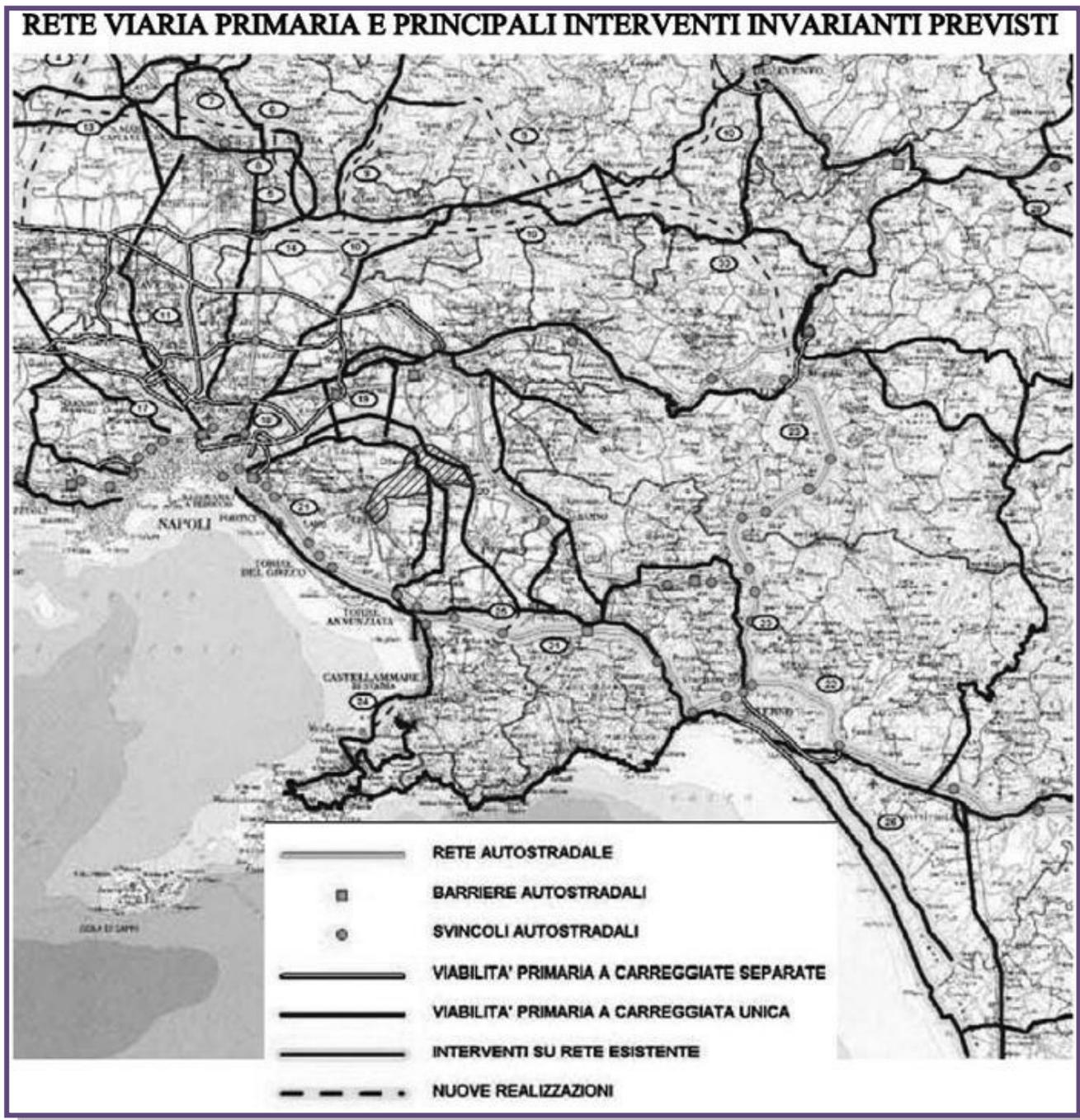
In particolare, appartengono all'insieme degli invarianti le opere comprese nell'Intesa Istituzionale Quadro, le opere dell'Accordo di Programma Quadro e le opere contenute nel POR.

Il secondo insieme di interventi, definiti "**opzioni**", è costituito dalle opere per le quali è necessario un ulteriore approfondimento di analisi, allo scopo di verificarne l'effettiva utilità nel contesto complessivo della rete infrastrutturale, tenuto conto delle reali esigenze di accessibilità del territorio.

Si tratta di opere finalizzate principalmente all'integrazione e al potenziamento della rete primaria e principale, nonché all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo e le aree strategiche nazionali ed internazionali, oltre che al miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e dei sistemi economici locali ed al rafforzamento dello sviluppo policentrico del territorio.

In particolare si evidenzia il potenziamento di direttrici quali: le trasversali Caserta-Benevento, Caianello-Benevento, Vallo di Diano-golfo di Policastro; i collegamenti interregionali con il basso Lazio (prolungamento SS 7 Quater), il Molise (SS 87 e 212) e la Puglia (itinerario Contursi-Grottaminarda-Faeto).

La figura successiva riporta lo scenario del sistema dei trasporti nel settore stradale previsto in relazione al comune di Ottaviano.



### **E. Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio (PPNV)**

Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio riguarda 18 comuni della Provincia di Napoli.

I criteri posti alla base della caratterizzazione normativa del territorio sono stati di vario genere. In primo luogo, si è tenuto conto delle caratteristiche storiche e delle tradizioni culturali che legano le diverse aree al “vulcano”, rilevando diversi atteggiamenti: dalla considerazione del Vesuvio come risorsa economica fondamentale al quasi totale disinteresse per lo stesso, individuato solo come area di sfruttamento insediativo. Si è poi tenuto conto delle caratteristiche economiche delle aree alle falde del Vesuvio e del Somma, contando più su di una conoscenza diretta delle aree, piuttosto che sulla mera analisi dei dati statistici ufficiali, dai quali non emergono differenze così marcate da poter proporre articolazioni significative.

Un altro fattore che è stato tenuto in considerazione è quello legato alle effettive potenzialità delle diverse zone, sotto il profilo dello sviluppo delle attività economiche, anche alla luce delle peculiarità delle aree, delle emergenze archeologiche e storico-culturali, nonché dei diversi livelli e forme di utilizzo del territorio.

Sostanzialmente, le principali caratteristiche sociali, economico-produttive e demografiche dell'area e delle tre zone in cui questa è stata suddivisa non manifestano variazioni di rilievo, confermandosi quelle criticità in quella sede riscontrate come di estrema attualità anche oggi.

Le tre zone considerate "omogenee" sono:

Zona A	Zona B	Zona C
Cercola	Boscoreale	Ercolano
Massa di Somma	Boscotrecase	Pompei
Pollena Trocchia	Ottaviano	Portici
San Sebastiano al Vesuvio	San Giuseppe Vesuviano	San Giorgio a Cremano
Sant'Anastasia	Terzigno	Torre Annunziata
Somma Vesuviana	Trecase	Torre del Greco

La figura seguente evidenzia le zone omogenee del Parco Nazionale del Vesuvio



Fonte: Piano Parco del Vesuvio

I grandi obiettivi strategici del piano del Parco del Vesuvio sono:

1. valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;
2. valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.

**Gli obiettivi specifici del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio:**

- A. salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive naturali connesse al vulcanismo nelle aree di massima sensibilità e di più recente formazione geologica e vegetazionale;
- B. conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale e la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale;
- C. conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi insediativi e infrastrutturali storici, il blocco dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;
- D. mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni e per il patrimonio a rischio coniugato all'avvio di una consistente decompressione demografica agevolata anche dai cambiamenti di destinazione d'uso;
- E. contrasto all'abusivismo, alle attività e agli insediamenti impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica e ambientale, la rinaturazione e la rifunzionalizzazione dei siti (cave, ripetitori, industrie pericolose) e delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;
- F. organizzazione e controllo dell'accessibilità alle risorse del Parco, con la riduzione del trasporto privato su gomma e il privilegiamento del trasporto pubblico su ferro e con la promozione di forme appropriate di fruizione turistica, ricreativa, educativa e culturale;
- G. promozione di sviluppi economici e sociali sostenibili e coerenti con la valorizzazione del Parco, atti a consolidare i sistemi produttivi e organizzativi locali, con la centralità di agricoltura e turismo e delle filiere ad essi collegate (agriturismo, cultura, sport,...).

Il Parco è stato diviso in 4 zone normative di quattro tipologie di riserve cui corrispondono una gamma di diversi possibili usi del suolo e, conseguentemente, di diversi livelli di tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali

- A. la zona A, di riserva integrale, che raggruppa il Gran Cono del Vesuvio e il versante alto del monte Somma;
- B. la zona B, di riserva generale orientata, individuata nel versante medio-alto del Somma;
- C. la zona C, di protezione, riconducibile ai paesaggi agrari del Somma, del Vesuvio meridionale e del Vesuvio occidentale;
- D. la zona D, di promozione economica e sociale, che raggruppa le altre realtà dell'area, dal centro storico del Casamale a Terzigno.

Il nucleo del Parco è una riserva integrale che presenta elevati valori naturalistici, strettamente connessi alle peculiarità geologiche e vegetazionali dell'attività vulcanica e delle sue dinamiche. In quest'area sono possibili principalmente interventi di tipo conservativo, volti a garantire la funzionalità ecosistemica e lo sviluppo degli habitat presenti.

Intorno a questa area centrale esiste una fascia di territorio classificata come riserva generale orientata, la quale comprende aree di elevato pregio naturalistico-ambientale, ma anche zone caratterizzate da usi agricoli tradizionali connessi alle peculiarità geomorfologiche e pedologiche del territorio. L'obiettivo di queste riserve è, da un lato, quello di potenziare la funzionalità ecosistemica e, dall'altro, quello di conservare e ripristinare le peculiarità paesaggistiche e degli usi del suolo (es. terrazzamenti).

**Piano Strategico Operativo (PSO)**

Con la **legge regionale n. 21/2003** e, precisamente, all'art. 2 comma 3, è stata prevista la redazione di un **Piano Strategico Operativo (PSO)** con lo scopo di determinare e definire:

- “a) le aree e gli insediamenti da sottoporre a programmi di interventi e di opere finalizzate alla decompressione della densità insediativa presente, nonché al potenziamento e*

miglioramento delle vie di fuga anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di demolizione senza ricostruzione, di riqualificazione e di recupero ambientale, di valorizzazione dei centri storici, e di rifunzionalizzazione in favore delle attività produttive, turistico ricettive, terziarie ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico;

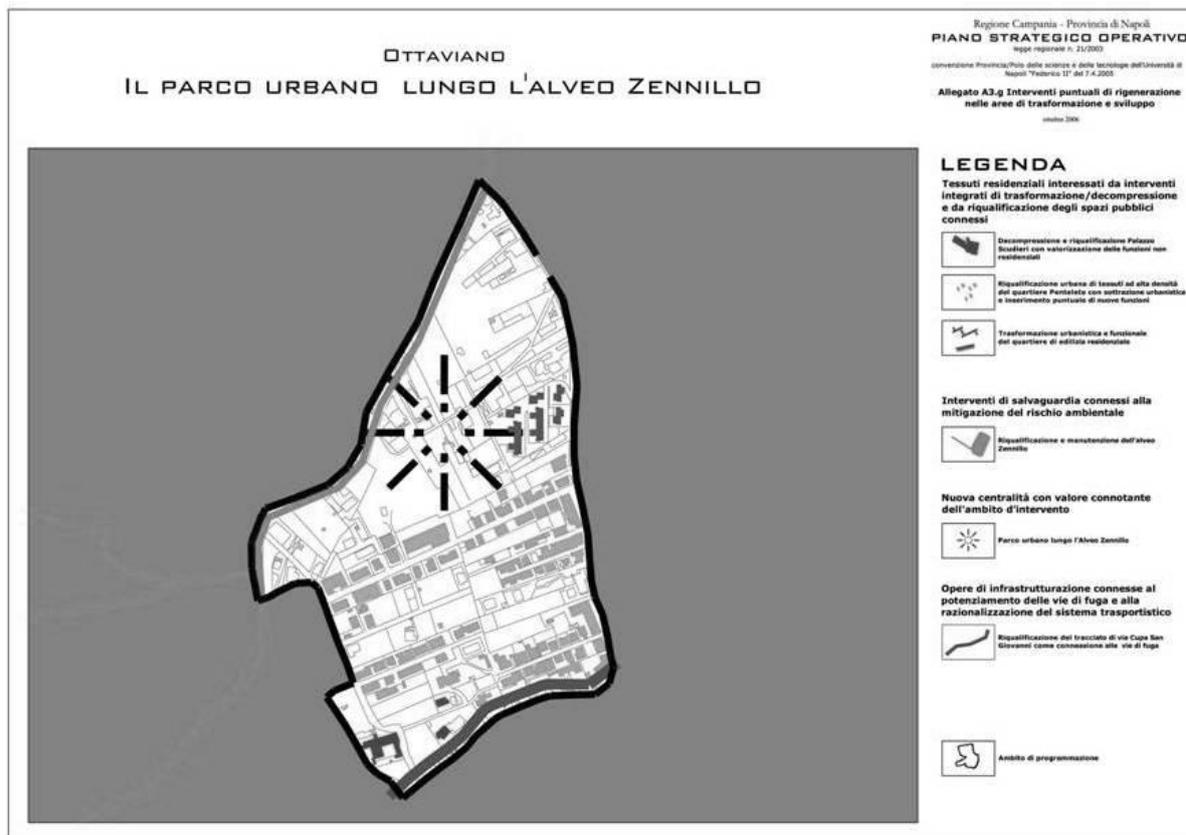
- b) le eventuali possibilità di attuazione di interventi compensativi, nelle aree e per gli interventi già destinati negli strumenti urbanistici vigenti a scopo residenziale di cui alla lettera a), nell'ambito degli obiettivi per la eliminazione di case ed insediamenti malsani, degradati o comunque per processi di riqualificazione urbana, purché non comportanti pesi residenziali aggiuntivi incompatibili con le finalità della presente legge”.

## I contenuti strategici del Piano

### Lineamenti strategici, obiettivi e azioni

- Mettere in sicurezza il territorio
- Potenziare le reti ecologiche
- Recuperare i siti compromessi da un punto di vista-ambientale
- Valorizzare il territorio storico e riqualificare i tessuti contemporanei
- Realizzare un sistema integrato delle reti infrastrutturale e delle centralità
- Sostenere le attività produttive connesse alle risorse forestali e agrarie
- Sviluppare filiere economiche innovative nel rispetto delle propensioni produttive tradizionali
- Salvaguardare e valorizzare l'immagine e l'identità del complesso vesuviano

L'intervento specifico previsto per il comune di Ottaviano consiste nell'individuazione del Parco Urbano lungo l'Alveo Zennillo. Tale indicazione farà parte delle scelte strategiche del PUC.



## F. Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani

Con il D.M del 4 luglio 2002 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in conformità all'art. 1 bis della legge n. 431/85, entrò in vigore il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani, che interessa tutti i diciotto comuni rientranti nella "zona rossa" e il comune di Nola (Castel Cicala). La

perimetrazione delle zone di piano riflette il valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi, ai quali corrispondono diversi gradi di tutela (art. 2). Le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della legge 29 giugno 1939 n. 1497 e dall'art. 1 della legge 8 agosto 1985 n.431 (art. 3).

Le zone sono distinte in relazione alle norme di tutela ad esse applicabili, descritte nel Titolo II:

- P.I. - “Protezione Integrale”;
- P.I.R. - “Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale”;
- R.U.A. - “Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale”;
- S.C. - “Norme per le zone Sature Costiere”;
- R.A.C. - “Recupero Ambientale delle Aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno”;
- R.A.I. - “Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in ASI”;
- A.P.-“Norme per le Aree Portuali”.

Il territorio del Comune di Ottaviano è interessato, in gran parte, dalla zona P.I.- Protezione integrale ed in misura minore dalla zona R.U.A.-Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico Ambientale.

### ***Gli strumenti della programmazione concertata per lo sviluppo locale:***

#### **Il Progetto Integrato Territoriale Vesevo**

Il PIT Vesevo è tra i più importanti progetti previsti all'interno del POR Campania 2000-2006.

Il progetto interessa i 13 Comuni del Parco Nazionale del Vesuvio (Cercola, Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, **Ottaviano**, Pollena, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Trecase, Torre del Greco).

Il progetto è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n° 709 del 20/02/2003 e si pone come **obiettivi strategici**:

- Conservazione, tutela ed incremento del patrimonio naturale;
- Riqualificazione delle parti degradate del territorio del Parco e riduzione dei rischi connessi agli eventi del vulcanismo e della sismicità;
- Recupero e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale dei Comuni del Parco e delle aree contigue;
- Valorizzazione turistica, agricola, artigianale e promozione di attività produttive e di servizi ecocompatibili nell'area del Parco e nelle aree contigue.

Il Nucleo di Valutazione ha approvato la fattibilità dei progetti presentati che, in particolare, riguardano:

- azioni di recupero e valorizzazione dei "sentieri" del Parco;
- azioni di riqualificazione delle principali vie di accesso e dei centri storici dell'area;
- azioni di rimozione del degrado dell'area del cratere per una sua migliore fruizione turistica;
- azioni di salvaguardia delle reti ecologiche;
- azioni di formazione e di comunicazione;
- azioni di sostegno alle attività produttive.

#### **Progetto Integrato Territoriale Distretto tessile**

Il PIT Distretto industriale di San Giuseppe Vesuviano interessa 8 Comuni tra cui i Comuni di San Giuseppe Vesuviano, **Ottaviano** e Terzigno che rientrano nell'ambito dell'area a rischio della “zona rossa”.

Il PIT prevede il rafforzamento delle capacità competitive del sistema territoriale delle imprese nell'area di San Giuseppe Vesuviano, tessuto produttivo fortemente specializzato nel settore tessile abbigliamento.

Il PIT è stato approvato dal Nucleo di Valutazione con deliberazione n. 2541 del 6/08/2003.

Il PIT persegue i seguenti **obiettivi specifici**:

- consentire al sistema imprenditoriale locale, agli enti locali ed al sistema della formazione professionale di adattarsi alle trasformazioni tecnologiche;
- di garantire a lavoratori e persone non occupate un miglioramento dell'occupabilità attraverso una formazione continua che permetta l'acquisizione di nuove competenze.

Il Nucleo di Valutazione ha espresso parere favorevole approvando la fattibilità dei progetti presentati che in particolare riguardano:

- Interventi di adeguamento funzionale e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo;
- Interventi di sviluppo della internazionalizzazione delle imprese del distretto,
- Interventi di sostegno alle imprese del distretto per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle imprese;
- Interventi di sostegno alle imprese del distretto ed ai consorzi di imprese per il rafforzamento ed integrazione della filiera produttiva sui servizi e sul processo manifatturiero.

A sostegno delle imprese del distretto il PIT ha inoltre approvato e finanziato i seguenti interventi:

- la infrastrutturazione telematica del distretto;
- la creazione di un Centro servizi integrati per le imprese da ubicare nel Comune di San Giuseppe Vesuviano;
- la formazione di quadri e tecnici di media ed alta professionalità;
- la formazione specializzata per gli addetti del settore;
- la creazione di un Centro Assistenza all'emersione.

#### 4.1.2 *Compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni geomorfologiche del territorio*

##### *La compatibilità delle trasformazioni con le condizioni ambientali attraverso la overlay mapping*

Le trasformazioni proposte all'interno del piano, negli ambiti di trasformazione, oltre a considerare le analisi urbanistiche relative ai connotati di carattere storico-archeologico del territorio e del paesaggio, tengono in conto il quadro conoscitivo del territorio comunale derivato dalla rappresentazione dei principali tematismi di carattere ambientale (geologico, geomorfologico, idrologico, sismico, di rischio idrogeologico, agronomico, ecc).

Le aree di trasformabilità sono state aggiornate sia base alle prescrizioni dell'Autorità di Bacino Nord occidentale sia a seguito dell'accoglimento di osservazioni dal Consiglio Comunale. Questo ha comportato l'eliminazione o il ridimensionamento di alcune aree che risultavano prossime alle aree a Rischio idrogeologico.

Le aree di trasformazione, come già esposto in precedenza, sono di tre tipologie:

- **17 Ambiti di Riassetto e Consolidamento** (API-ARC) dove sono previsti interventi di manutenzione e adeguamento edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici e integrazione con nuove attrezzature sia edificate sia non edificate. In particolare, negli ambiti di riassetto e consolidamento che in tutto o in parte ricadono in zona interessata da vincolo idrogeologico sono consentite solo ed esclusivamente attrezzature non edificate (del tipo aree verdi o sportive o parcheggi con pavimentazione permeabile). Di detti Ambiti 3 sono stati ridimensionati.
- **1 Ambito di Trasformabilità Strategica A** per attrezzature e servizi pubblici o privati di interesse anche sopra comunale previsto dal Piano Strategico Operativo (ATS1/Parco Urbano dell'Alveo Zennillo-ridimensionato)
- **3 Ambiti di Trasformabilità Strategica di tipo B per insediamenti complessi ad elevata specializzazione** nel quale è ammissibile la concentrazione di funzioni strategiche e ad alta specializzazione caratterizzate da forte attrattività di persone e merci e da un'utenza prevalentemente di carattere sovracomunale (ATS-3 contrada Cacciabella, ATS-4 Masseria San Domenico, ATS-5 contrada Fraschelli)
- **10 Ambiti di trasformabilità integrata** per interventi di nuova costruzione finalizzati alla riqualificazione-ricucitura urbana e relativi ad insediamenti commerciali, terziari e ricettivi integrati con spazi di attrezzature (ATI-1 Masseria S.Domenico (ridimensionata), ATI-4 Via Fontana, ATI-5 Via P. Di Prisco, ATI-6 contrada Fraschelli, ATI-7 Via Ferrovia dello Stato, ATI-8 Via Vecchia Sarno, ATI-9 Via D'Annunzio, ATI-10 Via L. Forte, ATI-11 Località Cutoli, ATI-12 Località Pentelete.)
- **2 Ambiti di trasformabilità produttiva** integrati per attività non nocive né inquinanti (ATP – 1, ridimensionata, e ATP – 2)

Utilizzando il metodo della overlay mapping si è condotta una valutazione della compatibilità di tali aree di trasformazione rispetto alle criticità ambientali territoriali attraverso la verifica delle sovrapposizioni tra aree di trasformazione e le carte dei tematismi ambientali.

In particolare la compatibilità delle ipotesi di progetto è stata verificata in relazione alla caratterizzazione sismica, al rischio idrogeologico e al rischio vulcanico.

In merito alla caratterizzazione sismica è stata **aggiornata** la carta (P.4.1) che sovrappone gli ambiti di trasformazione con la zonizzazione sismica. Tale carta evidenzia come nessuna delle aree di trasformazione ricada in aree classificate nella zonizzazione sismica con categoria di suolo del tipo A1, A2, A3, B2.

Degli **Ambiti di Riassetto e Consolidamento**, 4 sono del tutto o in parte in aree con categoria C3, 11 sono in aree del tutto o in parte di categoria C1 e 2 sono del tutto o in parte in aree di categoria C2.

Degli **Ambiti di Trasformabilità Strategica** 1 ricade in parte in area con categoria C3 (ATS1/PSO) ed 1 in parte in area con categoria C2 (ATS3)

I 10 *Ambiti di Trasformabilità Integrata* ricadono tutti in area con categoria C1.  
Infine, gli *Ambiti di Trasformabilità Produttiva* ricadono in aree con categoria C1.

Si rammenta che per ambiti parzialmente o del tutto ricadenti in aree con categoria C2,C3 si prevedono, relativamente alla nuova edificazione, solo attrezzature non costruite.

<i>Ambiti di trasformabilità e zonizzazione sismica</i>								
	Cat. A1	Cat. A2	Cat. A3	Cat. B1	Cat. B2	Cat. C1	Cat. C2	Cat. C3
<b>ARC</b>	0	0	0	0	0	11	2	4
<b>ATI</b>	0	0	0	0	0	8	0	0
<b>ATS1</b>	0	0	0	0	0	0	0	1
<b>ATS</b>	0	0	0	0	0	1	1	0
<b>ATP</b>	0	0	0	0	0	2	0	0

ARC = ambiti di riassetto e consolidamento

ATI = ambiti di trasformabilità integrata

ATS1 = ambito di trasformabilità strategica recepito dal PSO

ATS = ambiti di trasformabilità strategica

ATP = ambiti di trasformabilità produttiva

In merito al rischio idrogeologico è stata aggiornata la carta (P.4.2) che sovrappone gli ambiti di trasformabilità con l'individuazione delle aree di rischio frana e del rischio idraulico individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale.

La normativa del PUC non consente, nelle parti di aree a rischio elevato o da definire, di localizzare nuova edificazione. In tal modo il PUC garantisce la compatibilità degli interventi con il rischio idrogeologico.

<i>Ambiti di trasformabilità e rischio idrogeologico</i>									
	<b>Rischio frana</b>					<b>Rischio idraulico</b>			
	Nessun Rischio	R1: Rischio moderato	R2: Rischio medio	R3: Rischio elevato	R4: Rischio molto elevato	Nessun Rischio	R1: Rischio medio	R3: Elevato	R4: Molto Elevato
<b>ARC</b>	12	2	3	1 parz.	0	13	0	0	3
<b>ATI</b>	9	1	0	0	0	8+1 parz.	1 parz.	0	0
<b>ATS1</b>		Parz.	Parz.	Parz.	0	Quasi totalità	Parz.	Parz.	Parz.
<b>ATS</b>	3	0	0	0	0	3	0	0	0
<b>ATP</b>	2	0	0	0	0	2	0	0	0

ARC = ambiti di riassetto e consolidamento

ATI = ambiti di trasformabilità integrata

ATS1 = ambito di trasformabilità strategica recepito dal PSO

ATS = ambiti di trasformabilità strategica

ATP = ambiti di trasformabilità produttiva

Infine, in merito al rischio vulcanico è stata aggiornata una carta (P.4.3) che sovrappone gli ambiti di trasformazione con le aree classificate in base ai livelli di suscettività di invasione lavica e ai livelli di esposizione all'invasione dei flussi di particelle. Dalla carta si può vedere come nessuno

degli ambiti di trasformazione ricada in aree di suscettività di invasione lavica alta o media, mentre solo 5 *Ambiti di riassetto e consolidamento* ricadono in aree con livelli di esposizione all'invasione dei flussi i particelle alta e tutti gli altri ricadono in aree con livelli di esposizione all'invasione dei flussi di particelle media. Per i 5 ambiti citati in precedenza non sono previste in normativa nuove edificazioni, ma solo attrezzature non edificate.

<i>Ambiti di trasformazione e rischio vulcanico</i>						
	Livelli di suscettività di invasion lavica			Livelli di invasione dei flussi di particelle		
	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Accumulo prod. piroclastici
<b>ARC</b>	0	0	17	5	12	0
<b>ATI</b>	0	0	10	0	10	0
<b>ATS1</b>	0	0	1	0	1	0
<b>ATS</b>	0	0	3	0	0	0
<b>ATP</b>	0	0	2	0	2	0

ARC = ambiti di riassetto e consolidamento

ATI = ambiti di trasformabilità integrata

ATS1 = ambito di trasformabilità strategica recepito dal PSO

ATS = ambiti di trasformabilità strategica

ATP = ambiti di trasformabilità produttiva

## 5. SPECIFICAZIONI IN MERITO AGLI AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PREVISTI DAL PUC

### 5.1 Le quantità delle attrezzature previste nelle N.T.A. per le singole aree di trasformabilità.

Le Aree di Trasformabilità considerate sono quelle previste a seguito della prescrizione dell'Autorità di Bacino della Campania Nord Occidentale, ovvero a seguito del ridimensionamento e/ esclusione di quelle che ricadevano in aree a Rischio Idrogeologico elevato/molto elevato nonché a seguito dell'accoglimento delle osservazioni dal Consiglio Comunale.

Questa specificazione risponde anche alla richiesta del Settore Tutela dell'Ambiente verbalizzata il 06/07/2011.

Gli Ambiti di trasformabilità proposti dal PUC, ovvero esclusa la ATS1 recepita e normata dal PSO, come si evince dalla tabella seguente, interessano circa 90,5 ha della superficie territoriale, pari al 4,6% della stessa.

La tabella seguente esplicita le quantità delle aree interessate e la quantità di attrezzature che, in base a quanto previsto nelle NTA, si realizzano, per compensazione, nelle aree trasformabili previste. Infatti, il 40% delle aree oggetto di trasformazione, in quantità diversificata per ogni tipo di ambito, è destinato alla realizzazione delle attrezzature necessarie per il soddisfacimento della carenza delle stesse.

AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PREVISTI DAL PUC	Aree interessate da trasformazioni		Aree effettivamente trasformabili		di cui per spazi pubblici e di uso pubblico previsti	
	ha	% su superficie Territoriale	ha	% su superficie Territoriale.	ha	% su superficie Ambito
<b>AMBITI DI TRASFORMABILITÀ INTEGRATA</b>	24,3	1,22	23,7	1,19	11,86	50
<b>AMBITI DI TRASFORMABILITÀ STRATEGICA -PUC</b>	31,9	1,61	17,5	0,88	11,56	60
<b>AMBITI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO</b>	28,5	1,44	14,2	0,72	5,7	40
<b>AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PRODUTTIVA</b>	22,9	1,15	21,3	1,07	4,3	
<b>TOTALE</b>	<b>107,6</b>	<b>5,42</b>	<b>76,7</b>	<b>3,86</b>	<b>33,42</b>	

Al fine di una migliore comprensione delle tipologie di intervento, raffrontate con lo stato di fatto, le criticità, i vincoli e le opportunità presenti sul territorio nonché delle quantità previste per le singole Aree di trasformabilità, richiesta durante la consultazione con l'Autorità competente in materia Ambientale, si sono prodotte Tavole , allegate in grafici al Rapporto Ambientale, di confronto della individuazione degli API con: Ortofoto, Uso del suolo , Vincolo idrogeologico

aggiornato , Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani -vigente, Piano del Parco Nazionale del Vesuvio aggiornato , Unità di paesaggio - PUC.

Da tali grafici si evince la compatibilità delle aree di trasformabilità proposte dal PUC che, insieme alle tutele previste nelle NTA, per ogni tipo di Ambito di trasformabilità garantiscono sia la salvaguardia delle qualità ambientali sia la richiesta di sviluppo economico e sociale .

Le tabelle seguenti descrivono, per ogni tipologia delle Aree Trasformabili previste dal PUC, le superfici interessate e le aree per attrezzature previste in base agli indici delle NTA:

<b>AMBITI DI TRASFORMABILITA' INTEGRATA</b>	Aree interessate da trasformazioni St (mq)	Aree effettivamente trasformabili St (mq)	Di cui per SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO PREVISTI (mq)
ATI-1 /M.S.DOMENICO	33.507,0	33.507,0	16.753,5
ATI-4/Via FONTANA	23.072,0	23.072,0	11.536,0
ATI-5/Via P. Di Prisco	15.275,0	15.275,0	7.637,5
ATI-6/C.da Fraschelli	23.193,0	23.193,0	11.596,5
ATI-7/Via Ferrovia dello Stato	17.098,0	17.098,0	8.549,0
ATI-8/Via Vecchia Sarno	42.752,0	37.243,0	18.621,5
ATI-9/Via D'Annunzio	34.833,0	34.833,0	17.416,5
ATI-10/Via L. Forte	18.114,0	18.114,0	9.057,0
ATI-11/Località Cutoli	16.597,0	16.597,0	8.298,5
ATI-12/Località Pentelete	18.692,0	18.308,0	9.154,0
<b>TOTALE</b>	<b>243.133,0</b>	<b>237.240,0</b>	<b>118.620,0</b>

Le ATI: ATI-2/Via V. Bellini, ATI-3/Via F. Perri sono state eliminate poiché non risultano più compatibili con il Rischio Idrogeologico.

<b>AMBITI DI TRASFORMABILITA' STRATEGICA</b>	Aree interessate da trasformazioni St (mq)	Aree effettivamente trasformabili St (mq)	Di cui per SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO PREVISTI (mq)
ATS-1/PSO	169.472,5	25.873,0	25.873,0
ATS-3/c.da Cacciabella	23.680,0	23.680,0	14.208,0
ATS-4/ Masseria San Domenico	94.224,0	94.224,0	56.534,4
ATS-5/ C.da Fraschelli	31.672,0	31.672,0	19.003,2
<b>TOTALE</b>	<b>319.048,5</b>	<b>175.449,0</b>	<b>115.618,6</b>

Le ATS: ATS-1/PSO è stata ridimensionata e ATS-2/Via Vasca Rosario è stata eliminata poiché non risultano più compatibili con il Rischio Idrogeologico.

<b>AMBITI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO</b>	Aree interessate da trasformazioni St (mq)	Aree effettivamente trasformabili St (mq)	Di cui per SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO PREVISTI (mq)
ARC-1/Via Trofa	6.578,0	3.733,0	1.493,2
ARC-2/Via G. Bosco	9.714,0	6.422,0	2.568,8
ARC-3/Via Vicinale Trecase	6.015,0	1.739,0	695,6
ARC-5/Via Cupa Piediterra	11.045,2	5.500,2	2.200,1
ARC-7/Via Lucci	11.462,0	5.338,0	2.135,2
ARC-11/Via Cacciabella	11.178,0	3.317,0	1.326,8
ARC-12/Via Patacchi	8.703,0	3.581,0	1.432,4
ARC-13/Via P. Di Prisco	19.345,0	14.800,0	5.920,0
ARC-14/Via Prisco	24.815,0	14.371,0	5.748,4
ARC-15/Via P. Di Prisco	53.711,0	24.804,0	9.921,6
ARC-16/Via P. Di Prisco	17.392,0	9.769,0	3.907,6
ARC-17/Via D'Annunzio	21.065,0	6.766,0	2.706,4
ARC-18/Via D'Annunzio	17.258,0	7.726,0	3.090,4
ARC-19/Via Sarno	30.864,0	16.118,0	6.447,2
ARC-20/Via Avellino	17.613,0	6.335,0	2.534,0
ARC-21/Via Recupe	11.866,0	7.805,0	3.122,0
ARC-22/Via Recupe	6.810,0	4.936,0	1.974,4
<b>TOTALE</b>	<b>285.434,2</b>	<b>143.060,2</b>	<b>57.224,1</b>

Le ARC: ARC-4/Via Cupa Piediterra, ARC-6/Vasca Rosario, ARC-8/Via San Domenico, ARC-9/Via G.M. Galanti, ARC-10/Via San Domenico sono state eliminate poiché non risultano più compatibili con il Rischio Idrogeologico.

<b>AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PRODUTTIVA</b>	Aree interessate da trasformazioni St (mq)	Aree effettivamente trasformabili St (mq)	Di cui per SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO PREVISTI (mq)
ATP-1	117.780,0	108.780,0	21.756,0
ATP-2	111.680,0	104.957,0	20.991,4
<b>TOTALE</b>	<b>229.460,0</b>	<b>213.737,0</b>	<b>42.747,4</b>

La ATP-1 è stata ridimensionata per la parte che non risulta più compatibile con il Rischio Idrogeologico.

Fabbisogno Attrezzature (2019) std. mq/ab=18	Attrezzature Pubbliche previste nelle aree Trasformabili (ATI,ATS,ARC ATP)		Totale Attrezzature 2019	std. mq/ab Previsto
	Attrezzature Edificate mq	62.890		
	PARCHEGGI mq	72.095		
	VERDE ATTREZZATO mq	156.474		
	Attrezzature ATP	42.747		
<b>453.128</b>	<b>TOTALE mq</b>	<b>334.206</b>	<b>461.257</b>	<b>18,3 mq/ab</b>

Dalla tabella precedente risulta evidente che alla realizzazione delle attrezzature nelle Aree di Trasformabilità, precedentemente descritte, lo standard di attrezzature pubbliche per abitante previsto risulterà pari a **18,3 mq/ab** a fronte dei 5,3 mq/ab attuali.